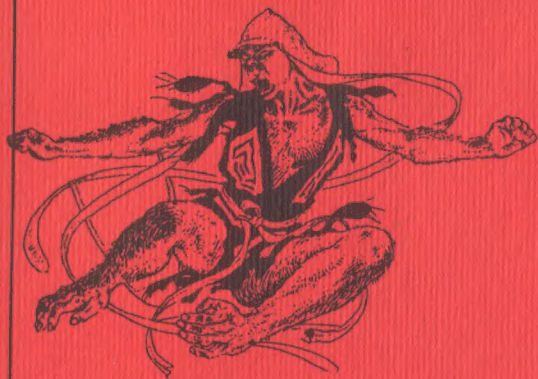
MAO TSE-TUNG

RIBELLARSI È GIUSTO!

Antologia a cura di Roberto Sassi

"Una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria"

Piccola Biblioteca Syncrgon

MAO TSE–TUNG

RIBELLARSI È GIUSTO!

"Una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria"

Antologia a cura di
Roberto Sassi

Mao a Pao An nel 1936

Aggrottando le ciglia,
con freddo disprezzo sfido le mille persone
che puntano il loro dito accusatore contro di me.
(Lu Hsun)

a mio figlio

CHI E' MAO TSE-TUNG
di Chou En Lai

Mao Tse-tung ha detto:

"Sono come un monaco sotto un ombrello, *wu fa, wu tien*, (senza capelli, senza cielo)". Si tratta di un duplice gioco di parole.

Un monaco ha il capo rasato, quindi non ha capelli. Un monaco sotto un ombrello è separato dal cielo.

"*Fa*" però, significa anche "legge" e "*tien*" (cielo) è usato anche in senso di "potenza dominante suprema".

Così, un monaco sotto un ombrello è un uomo senza legge o limite, un ribelle come lo Scimmiotto (che accompagnò il monaco Xuanzang nel suo leggendario viaggio in India), libero da regole stabilite, da istituzioni o da convenzioni sia umane che divine.

(Da una intervista a William Hinton del 1971)

Prefazione
I PROSSIMI 9.900 ANNI DI MAO

"Mao Tse-Tung ssu-hsiang wan-sui!" Così gridavano le guardie rosse durante la Rivoluzione Culturale: "viva il pensiero di Mao Tse-Tung!", letteralmente: "che il pensiero di Mao Tse-Tung viva diecimila anni!". Ne sono passati esattamente cento da quando, in una famiglia di contadini poveri di un villaggio nello Hunan, il 26 dicembre 1893, nasceva Mao.

Il 24 settembre 1992, nel quartier generale della polizia antiterrorista del Perù, rinchiuso in un gabbione come una belva feroce, indossando una casacca da carcerato disneyana, il leader del più forte movimento guerrigliero dell'America Latina, il dr. Abimael Guzman Reynoso - nome di battaglia Presidente Gonzalo - esposto al ludibrio di una nutrita pattuglia di giornalisti di regime, trasformava quella che doveva essere una sceneggiata umiliante teletrasmessa in mondovisione, nella tribuna da cui lanciare un appello alla resistenza antimperialista, alla rivoluzione mondiale. Nel suo discorso, il dirigente di Sendero Luminoso ricordava che "il prossimo anno è il centenario della nascita del Presidente Mao. Bisogna celebrarlo. Desideriamo una celebrazione indimenticabile. La inizieremo quest'anno e la concluderemo il prossimo."

Per gli apparati ideologici di stato, un comportamento simile è da classificare come "fanatismo criminale": categoria entro cui raggruppare dagli "integralisti" islamici palestinesi deportati dal regime israeliano in Libano alla "genocida" resistenza Khmer contro la ripresa del militarismo giapponese, dal "razzista" Malcolm X (oggi mercificato) al "totalitario" Stalin (anco-

ra duro da digerire), dalla banda Bonnot alla banda dei quattro ... Achtung banditi!

E' la nostra irriducibile "*sympathy for the devil*" -per dirla con i Rolling Stones - che ci spinge a presentare questa nuova edizione di una piccola antologia maoista, ma sono anche motivi più profondi.

Il comunismo novecentesco è finito. E' finita cioè la fase del movimento comunista mondiale che ha ruotato attorno all'esperienza del socialismo reale, ovvero dell'URSS come stato-guida del campo socialista e dei partiti comunisti generati dalla terza internazionale come dirigenti del movimento operaio. Il comunismo novecentesco ha prodotto nella teoria un marxismo "*costituito*", cioè un sistema ideologico compiuto, che aveva la funzione di legittimare partiti e stati sorti da esperienze rivoluzionarie, ma degenerati in apparati istituzionali intimamente conservatori, volti alla propria perpetuazione. I comunisti debbono impegnarsi in un grande sforzo creativo, perché il marxismo non può che essere una teoria "*costituente*", un pensiero-movimento che si arricchisce continuamente con l'incremento delle esperienze di lotta e con l'approfondimento dell'analisi concreta della situazione concreta.

Il maoismo costituisce storicamente e teoricamente la *terza tappa* del comunismo (dopo Marx e Lenin) proprio perché è uno *ssu-hsiang* (o *si-xiang* o *sseu-siang*), un pensiero costituente, concreto, in continuo rapporto con la prassi, e non uno *ssu-wei* (o *si-wei* o *sseu-wei*), un pensiero unilaterale ed astratto, un dogma.

Per questo continuiamo a gridare "*Mao Tse-Tung ssu-hsiang wan-sui!*".

Questa seconda edizione mantiene la struttura della prima, con l'integrazione di alcune poesie e di brani tratti da opere di Mao; è stata aggiunta anche una appendice che raccoglie il primo "manifesto a grandi caratteri" affisso all'Università di

Pechino, stralci dei due più importanti testi prodotti dalla cosiddetta "banda dei quattro", una testimonianza sul ruolo delle donne nel campo petrolifero di Taching (una delle esperienze più significative della Rivoluzione Culturale nella produzione), la poesia che Chang Ching lesse la processo intentato dai denghisti contro la Rivoluzione Culturale ed una nota biografica su Mao.

Bologna, primavera 1993.

LO SCIMMIOTTO

Da quando vento e tuoni infuriano sulla terra
un Fantasma è sorto dal cumulo di bianche ossa.
Il monaco è un animo semplice, si potrebbe educare
ma il Fantasma malvagio è fonte dl calamità.
Risoluto lo Scimmiotto leva la sua pesante mazza
e disperde la nera polvere che si addensa sul mondo intero.
Oggi salutiamo con gioia Sun la Scimmia
perché la nebbia venefica è tornata ancora più fitta.
(Mao Tse-tung, 1961)

Lo scimmiotto *Sun Wugong* ("Sun che conosce il vuoto") è il protagonista di una serie di antiche leggende che vennero rielaborate da Wu Chengen (1500-1582) nel romanzo *Xi youji* (Viaggio in Occidente). Parente stretto della scimmia-guerriero del *Rãmaiãna* indiano, lo Scimmiotto nasce dalla Montagna dei Fiori e dei Frutti, "disprezza le leggi celesti e i burocrati della terra, fa irruzione nel Paradiso, brucia gli elenchi dei mortali (dopo di che nessuno può più morire sulla terra) e mangia le pesche proibite dell'immortalità" (Han Suyin) Poi ci si mette Buddha in persona, che deve impiegare la sua infinita potenza per imprigionarlo sotto la Montagna dei Cinque elementi. Cinquecento anni dopo, il santo *Xuanzang* ("Cicala d'oro") libererà lo Scimmiotto per portarlo con sé nel suo viaggio in India, alla ricerca dei testi buddisti. Affiancato da *Zhu Wuneng* ("Maiale che conosce la potenza") e da *Sha Wujing* ("Sabbioso che conosce la purezza"), lo Scimmiotto avrà un bel daffare a proteggere Cicala d'oro -che conferisce l'immortalità a chi

mangia la sua carne o assorbe il suo seme- dai mostri che lo vogliono divorare (se maschi) o violentare (se femmine). Nella sua santa semplicità, Cicala d'oro è preda facile degli inganni dei mostri, solo l'audacia, l'ironia e lo spirito battagliero dello Scimmiotto possono salvarlo.

"Richiamare i significati impliciti di quest'opera risulta sempre limitativo, giacché l'allegoria è continua e si estende per molte direzioni. E' facile, per esempio, nella rappresentazione del regno celeste modellato esattamente sulla struttura dell'impero terreno riconoscere la satira di quest'ultimo. (...) Lo spirito dell'umorismo che domina sovrano -è anche il carattere distintivo nel personaggio principale, lo Scimmiotto si identica col buon senso popolare ma anche con la nozione buddista della *vanitas vanitatum.* Ogni cosa appare ad un tempo affermata e negata, perché la si considera da molti lati e sotto aspetti diversi. (...) Non c'è cinese, colto o analfabeta, che non conosca Sun Wugong. Forse perché, come è stato detto, più di ogni altro personaggio incarna l'animo di quel popolo, con la perseverante fiducia nella vita e il disincanto, col rispetto della morale dettata dalle gerarchie terrene e celesti e con la sfida al loro potere." (Edoarda Masi, *Cento trame di capolavori della letteratura cinese,* Milano, Rizzoli, 1991, pp.347-348)

R.S.

RAPSODIA IN MAO

Roberto Sassi

Il vento non si ferma
neanche se gli alberi vogliono riposare
Mao Tse-tung, 2 giugno 1966

Una montagna di menzogne ci opprime, una filosofia dell'irreversibile e dell'ineluttabile vuole imporci l'accettazione incondizionata dello stato di cose presente. La Storia ci chiude la bocca, curva le nostre spalle. E son sempre di più quelli che, stanchi di cercare l'ago nel pagliaio, cominciano a pensare che la paglia non e poi tanto male...

Tempi bui, davvero tempi bui: tempi di disastri e stragi, tempi di tirannia.

Il Nuovo Ordine Mondiale Imperialista celebra i suoi fasti.

Il mercato regola tutti i conti, a modo suo.

E' tempo di incominciare la Rivoluzione.

Per questo Mao Tse-tung è attuale, oggi più che mai. Di più, il pensiero dl Mao è indispensabile a chi non vuole arrendersi alla morte delle intelligenze, dei corpi e della natura.

Il pensiero di Mao, "roba da scemi, da gruppetti folklorici e settari, ormai sepolti in un passato di vergogna di cui è OBBLIGATORIO pentirsi." Chi ci dice questo altro non ci propone se non sfruttamento, inquinamento e guerra –l'orizzonte– insuperabile del dominio del Capitale.

Vogliono imporci un "Si" convinto, o perlomeno rassegnato.

Mao ci insegna a dire "No".

Se una montagna di menzogne ci opprime, solo con la tenace

follia di Yu Kung potremo liberarcene.

Solo con gli occhi del vecchio pazzo possiamo vedere, nell'ora più buia, l'approssimarsi dell'aurora.

Mao muove i primi passi in una Cina in disgregazione, ghiotta preda delle potenze imperialiste, dove però non mancano rivolte popolari e movimenti intellettuali progressisti che sfociano nel "Movimento del 4 maggio" del 1919. La critica all'ideologia tradizionale confuciana, la liberazione della donna, la lotta contro gli imperialisti stranieri ed i tiranni locali caratterizzano questo periodo e si riflettono nei primi tre scritti presentati in questa antologia.

1) "*Uno studio sull'educazione fisica*", rivendica la liberazione e lo sviluppo armonioso della corporeità. "Fortificare i nostri corpi" e "rallegrare i nostri cuori", in ciò consiste lo scopo dell'educazione fisica. Un atteggiamento materialistico, sorprendentemente analogo all'epicureismo del giovane Marx, rigorosamente invariate nel pensiero dl Mao (fino ai colloqui in occasione della "Festa di primavera" del 1965). L'ideale dello sviluppo onnilaterale dell'uomo, in opposizione alla mutilazione delle facoltà umane operata dalla divisione del lavoro.

2) "*Il suicidio della signorina Chao*" riflette una delle tematiche centrali del "Movimento del 4 maggio": la liberazione della donna, come condizione imprescindibile della emancipazione sociale. Mao coglie l'enorme potenzialità rivoluzionaria femminile più di ogni altro dirigente comunista, per questo la partecipazione delle donne alla guerra di liberazione ed alla rivoluzione culturale risulta determinante. Così come la "sconfitta" della linea maoista in Cina viene simbolicamente sancita dalla persecuzione e dal suicidio della compagna di Mao, Chang Ching.

3) La lotta per la liberazione della donna porta con sé anche gli embrioni di una socialità nuova, che vive nella comunità antagonista. *"La grande unione delle masse popolari"* è la sintesi teorico-pratica, l'essenza della concezione leninista del partito, che non si sviluppò nell'URSS di Stalin, ma appunto nella Cina di Mao. E' di Sartre la felice espressione "gruppo in fusione", che sta ad indicare la situazione di movimento, il legame sociale autentico che si contrappone al rapporto "seriale": formale, mercificato, istituzionalizzato. La comunità antagonista (l'"unione" maoista, così come il "piccolo gruppo compatto" -il "partito"- leninista ed il "gruppo in fusione" sartriano) è essenzialmente unione di lotta. Nella lotta comune di una rete di piccole unioni, di cellule, trova la sua ragione d'essere. In altre parole, in una società in decadenza, retta su rapporti sociali oppressivi e falsi, la sola socialità realmente umana possibile, l'unica comunità in cui e per cui vale la pena di vivere è la comunità antagonista, il movimento di lotta contro questi rapporti sociali oppressivi e falsi.

4) Ma l'unione di lotta è solo il primo passo del percorso rivoluzionario. L'orientamento della lotta è fondamentale per la vita dell'unione, per l'estensione del movimento. Il marxismo costituisce la guida all'azione pratica, una guida che non può bastare a sé stessa: non si tratta di interpretare il mondo, si tratta di trasformarlo. Lo studio e la discussione hanno senso solo se sorgono e si riferiscono alla trasformazione concreta della realtà concreta. Da qui l'importanza del metodo dell'*inchiesta* nel marxismo. Marx stesso coglie l'importanza della critica dell'economia politica dall'*inchiesta* di Engels sulla condizione della classe operaia in Inghilterra. Così, una delle più avanzate esperienze teorico-pratiche antagoniste del ciclo dl lotte degli anni 1960-'70, i "Quaderni rossi" di Raniero Panzieri, fanno del metodo dell'inchiesta il cardine per un superamento della fase di stagnazione in cui versava la lotta di classe nell'Occidente

industrializzato. Il metodo dell'inchiesta, la critica al "culto del libro", aprono la strada ad una riflessione *filosofica* sul materialismo dialettico come teoria fondata sulla prassi, che riesce a cogliere nel principio di contraddizione l'essenza della dialettica. Anche qui Mao è l'unico grande teorico marxista che, in anni in cui era egemone una banalizzazione della filosofa marxista, nota nel mondo con la formulazione sovietica del "*dia-mat*", riesce a rintracciare nell'opera di Marx e Lenin l'aspetto principale, determinante, invariate, ed a svilupparlo creativamente a partire dalla pratica concreta (solo da essa, infatti, provengono le idee giuste). Nel pensiero di Mao, la contraddizione è rappresentata dalla formula "l'uno si divide in due".

Come è stato sottolineato da Marx, Engels e poi da Lenin e da Mao, il principio fondamentale del materialismo dialettico è il principio di contraddizione (unità degli opposti), che è inerente alle cose e che è esprimibile appunto con l'espressione "l'uno si divide in due". Da questa concezione deriva che i due poli della contraddizione si condizionano reciprocamente e attraverso la lotta l'aspetto più forte si trasforma da dominato a dominante. Il legame tra i poli è transitorio ed instabile, mentre la tendenza alla lotta ed alla divisione è la incondizionata ed assoluta legge del divenire. Dal punto di vista pratico-politico, questa concezione generale implica la centralità della lotta di classe nella società.

5) L'approccio dialettico al problema della *guerra*, come espressione sanguinaria della politica imperialista e come momento catartico-rivoluzionario, apre -con la resistenza popolare- la prospettiva di un mondo nuovo, di una nuova democrazia, diretta e di massa. La *costruzione* di un paese enorme (enormemente popolato ed affamato, enormemente arretrato dal punto di vista tecno-industriale, ma altrettanto ricco di risorse naturali, di energie umane, di conoscenze teorico-pratiche sedimentate da una cultura millenaria) attraverso una enorme

mobilitazione di massa su due parole d'ordine fondamentali: "*servire il popolo*" e "*contare sulle proprie forze*", questa in estrema sintesi è la linea maoista dopo la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese (1949), cioè dopo la vittoria della resistenza antigiapponese e della lotta di liberazione contro i militaristi filo-imperialisti del Kuomintang. In Cina il potere popolare incontra costantemente una serie di ostacoli di varia natura:

a) il conservatorismo dei burocrati di partito (arroccati a difesa dei loro privilegi);

b) l'aggressione dell'imperialismo USA (l'occupazione di Taiwan, la guerra di Corea, l'ostilità dell'ONU);

c) l'ingerenza sovietica (che diviene, dopo la morte di Stalin, sempre più pressante).

Questa situazione impone un vero e proprio salto di qualità, nella pratica dell'edificazione del socialismo in Cina così come nei rapporti fra paesi socialisti e partiti comunisti di tutto il mondo e immediatamente nella teoria rivoluzionaria. La linea di Mao dà battaglia, in Cina come in tutto il mondo, per uno sviluppo del movimento comunista e del marxismo come percorso imprescindibile al suo interno. "*Servire il popolo*", significa che i comunisti non sono una setta di illuminati intellettuali separati dalle masse, i comunisti non sono neanche dei burocrati privilegiati sempre più separati dalle masse. I comunisti sono "come semi che germogliano fra le masse", mettono radici e danno frutti. I comunisti risolvono le contraddizioni in seno al popolo con la discussione, non con i carri armati. I comunisti hanno la tenacia di Yu Kung: "niente è difficile al mondo / se si è decisi a scalare la vetta". "*Contare sulle proprie forze*", significa che non bisogna confidare su nessuna provvidenza, su nessun Dio e su nessuno "Stato-guida": la rivoluzione non si importa e non si esporta. La tragedia degli "aiuti fraterni" dell'URSS ai paesi satelliti è fin troppo nota, la Cina maoista si sottrae all'egemonia sovietica fin dal sorgere della lotta di resistenza nelle campagne.

6) Quando la Cina maoista rompe drammaticamente unità del Movimento Comunista Internazionale, cioè rompe l'alleanza con l'URSS, lo fa perché vede con chiarezza il vicolo cieco in cui si stava inesorabilmente ficcando il *comunismo novecentesco*. Mao forza l'orizzonte, cerca altre prospettive, senza dimenticare la lotta di classe. Proprio questo è il nodo irrisolto della crisi e della fine del comunismo novecentesco. Il revisionismo è il processo di penetrazione dell'ideologia borghese nelle organizzazioni politiche del proletariato. Dopo Stalin, Kruscev sancisce la scomparsa della lotta di classe con la teoria dello *"Stato di tutto il popolo"*, Togliatti si invaghisce di una *"Costituzione assolutamente meravigliosa"*, Deng insegna a non crucciarsi *"se un gatto è bianco o nero, l'importante è che mangi i topi"*. *Lo statalismo* è la malattia mortale del comunismo novecentesco, regimi di polizia o appoggio alla repressione: una linea nera congiunge la repressione ungherese del 1956 a quella cecoslovacca del 1968 alla repressione del movimento del 1977 in Italia ed alla repressione del maggio 1989 sulla Tien An Men e nel resto della Cina. "Stati di tutto il popolo", "Costituzioni assolutamente meravigliose", "gatti che mangiano i topi": montagne di menzogne sanguinarie. Dirà Chang Ching al processo del 1981:

"Crudele all'estremo
vostro vero viso si rivela
per elevare il vostro prestigio
ingannate la gente e usurpate il nome"

Il "volto crudele" dello statalismo "comunista" (che usurpa il nome del comunismo) lo hanno sempre visto per primi -e lo hanno subito per primi- i comunisti veri, cioè i comunisti che sono "al servizio del popolo" e che "contano sulle proprie forze", cioè che non dimenticano che la lotta di classe prosegue anche dopo la vittoria della rivoluzione politica, della presa dello stato, o tanto meno della conquista di alcune garanzie costituzionali.

7) Il significato più profondo della *grande Rivoluzione Culturale proletaria*, è stato efficacemente riassunto da Gianfranco Ciabatti sul n° 13 (luglio 1989) della rivista "La Contraddizione": "Non è possibile, semplicemente, parlare della sinistra cinese guidata da Mao senza imbatterci nella ossessiva ripetizione, da parte sua, della teoria del conflitto sociale: in Cina, come in ogni paese "socialista", non sono scomparse le classi; i lavoratori non hanno vinto una volta per tutte; la lotta di classe continua, e se i lavoratori non fanno la loro parte le vecchie classi dominanti possono sempre di nuovo condurre il paese sulla "via capitalistica"; la lotta di classe si ripercuote nel partito dove la linea reazionaria combatte contro la linea rivoluzionaria; la sinistra rivoluzionaria , nella lotta di classe, non può semplicemente appoggiarsi sullo "stato" e sul "partito" (che infatti sono "divisi in due"), ma deve fare appello alle masse affinché "sparino sul quartier generale" dal momento in cui questo imbocca la via capitalistica; la direzione rivoluzionaria *nel* partito e *nello* stato non è stabilita una volta per tutte, ma si legittima continuamente nella dialettica del conflitto, in un processo di "rivoluzione ininterrotta". (...) Una componente interessante ed essenziale (fra le altre sommamente scandalosa per i democratici, gli economisti e gli scienziati) di quella teoria era la linea di critica dell'economia politica seguita dal maoismo. La critica rivoluzionaria dell'economia politica raccomandava ai lavoratori una prassi e una politica economica che puntassero, *in primo luogo*, non allo sviluppo *quantitativo* delle forze produttive, ma, al contrario, a un modo di produzione che impedisse alla vecchia classe sfruttatrice di riprendere il sopravvento. Bisognava dunque: restringere, e non allargare, l'area del mercato e dell'iniziativa privata; affidarsi, per sviluppare le forze produttive, alla coscienza rivoluzionaria dei lavoratori e non al profitto e agli incentivi materiali; incrementare anzitutto la produzione di beni e servizi d'interesse e di utilità generali e non quelli destinati al consumo differenziato indivi-

duale; lavorare collaborando e non competendo; contare sulle proprie forze e non sulla porta aperta ai capitali e alle tecnologie dell'imperialismo."

I testi presentati in questa piccola antologia non hanno certo la pretesa di esprimere una "summa" che contenga tutta la ricchezza del pensiero di Mao, e la pretesa di offrire un adeguato apparato storico-critico si sarebbe risolta in un'inutile "Bignami". Saremo riusciti nel nostro intento se i lettori saranno stimolati a studiare il pensiero di Mao e l'esperienza rivoluzionaria cinese.

Alcuni riferimenti bibliografici utili a questo scopo sono:

1. *Opere dl Mao Tse-tung in 20 volumi,* Milano, Edizioni Rapporti Sociali, 1991-..., in cui sono contenuti tutti i testi presentati in questa antologia in edizione integrale, con note e cronologia relativa al periodo in cui i testi furono redatti.
2. J. Chesneaux, *La Cina contemporanea,* Bari, Laterza, 1975.
3. J. Ch'en, *Mao Tse-tung e la rivoluzione cinese,* Firenze, Sansoni, 1966.
4. E. Masi, *Breve storia della Cina contemporanea,* Bari, Laterza, 1979
5. A. Russo, *Le rovine del mandato,* Milano, Angeli, 1985.
6. V. Romitelli, *Critica dell'economia politica e teoria delle forze produttive,* Milano, Angeli, 1982.
7. D. Paccino, *L'ombra di Confucio,* Torino, Einaudi, 1976
8. M.A. Bonfantini, M. Macciò, *La filosofia della rivoluzione culturale,* Milano, Bompiani, 1974.
9. E.L. Wheelwright, B. Mc Farlane, *La via cinese al socialismo,* Torino, Einaudi, 1974.
10. AA VV., *MaoZedong dalla politica alla storia,* Roma, Editori Riuniti, 1988.
11. Wu Ch'eng'en, *Lo Scimmiotto,* Milano, Adelphi, 1971.

1. UNO STUDIO SULL'EDUCAZIONE FISICA

(1° aprile 1917)

(Questo scritto fu pubblicato su "Gioventù Nuova", anno 3°, n°2. E' il primo scritto di Mao destinato alla pubblicazione che si conosca in Occidente.)

La potenza del Paese è scarsa, l'arte militare non è tenuta in considerazione, lo stato fisico della popolazione peggiora di giorno in giorno: questo è un fenomeno che rattrista profondamente. I sostenitori dell'educazione fisica non hanno individuato l'essenza del problema e benchè da tempo ormai vi si applichino non si scorge alcun miglioramento. Se perdura immutato questo stato di cose, ci indeboliremo sempre di più. "Centrare il bersaglio", "estendere la nostra potenza" sono fatti esterni, derivati, mentre la forza del corpo è un fatto interno, una causa. Se il nostro corpo non è forte, alla vista dei soldati nemici fuggiremo spaventati: e allora, come colpire il bersaglio, come estendere la nostra potenza?

La forza dipende dall'esercizio, l'esercizio dipende dalla presa di coscienza. Oggi coloro che si occupano di educazione fisica applicano i più vari sistemi, senza tuttavia ottenere risultati: questo perché, agendo dall'esterno, non si riesce a muovere i cuori. I sostenitori dell'educazione fisica in realtà non capiscono cosa sia l'educazione fisica: qual'è il suo valore e quale la sua efficacia? Lo ignorano e brancolano in una fitta nebbia. E' logico quindi che non ottengano risultati. L'educazione fisica può essere efficace soltanto a patto che si faccia perno sulla soggettività e si promuova la presa di coscienza individuale. Se si prende coscienza del problema, il programma dell'educazione

fisica si svilupperà automaticamente in modo che riusciremo a colpire il bersaglio e a estendere la nostra potenza. (...)

L'educazione fisica è il metodo che l'uomo ha a disposizione per prolungare la propria vita e sviluppare il proprio corpo in modo uniforme. Essa ubbidisce quindi a delle regole sulle quali intendiamo soffermarci. (...)

Lo studio dell'educazione fisica è complementare all'apprendimento di virtù e conoscenza, tenendo presente che virtù e conoscenza sono condizionate dal corpo e che senza corpo non vi può essere né virtù né conoscenza. Pochi se ne rendono conto: o si stima essenziale la conoscenza o si esalta la virtù morale. La conoscenza è davvero preziosa perché serve a distinguere l'uomo dagli animali; ma dove risiede la conoscenza? Anche la virtù morale è un bene prezioso: è alla base dell'ordine sociale, e il principio dell'uguaglianza tra sé e gli altri; ma dove risiede la virtù morale? Il corpo è la sede della conoscenza, la dimora della virtù, il corpo è come un carro dove si pone la conoscenza, è come una casa dove risiede la virtù: trasporta la conoscenza come un carro, alberga la virtù come una casa.

Nel periodo in cui i bambini frequentano le scuole elementari si deve prestare la massima attenzione all'educazione del corpo. In seguito ci si occuperà di farli progredire nella conoscenza e nella virtù morale.

Essenziali devono essere le cure pratiche di allevamento, secondari l'insegnamento e la disciplina. Oggi molti educatori non intendono questo principio, cosicché nel periodo della scuola elementare vi sono bambini che si ammalano o addirittura muoiono. Alla scuola media e oltre è preferibile combinare i tre tipi di educazione. Oggi invece alla scuola media le nozioni vengono impartite massicciamente, quando lo sviluppo del corpo non e ancora completo: pochi si curano dello sviluppo del corpo, molti invece provocano la sua rovina. Lo sviluppo del corpo tende in tal modo ad arrestarsi.

Il programma scolastico del nostro paese è folto come i peli sul dorso di una vacca. Un adulto dal corpo già sviluppato non riuscirebbe a sopportarlo; come può sopportarlo un adolescente di ancora debole costituzione? Sembra che gli educatori propongano gli insegnamenti più difficili con il preciso scopo di creare difficoltà agli allievi, per distruggerne il fisico e rovinarne l'esistenza. Chi si ribella al sistema viene punito e a chi ha un'intelligenza superiore alla media si impartiscono lezioni supplementari e con parole suadenti e generose ricompense lo si convince a studiare sempre di più. Ahimè! Questo e proprio quel che si dice "far danno ai figli del proprio prossimo". E' come se gli studenti avessero in odio la vita e non desiderassero altro che abbreviarne la durata senza rimpianti. Quanto è sciocco questo modo di agire! Non c'è sventura più grande che perdere il proprio corpo: cos'altro l'uomo deve temere? Bisogna dunque trovare il metodo per migliorare il corpo, e questo non può essere che l'educazione fisica. (...)

L'uomo è un' essere animato; perciò per l'uomo il moto e tanto importante. L'uomo è però un essere animato ragionevole; per questo i suoi movimenti devono avere una logica. Perché il movimento è da stimare? Perché il movimento conforme a un principio è da stimare? E' meschino sostenere che scopo del movimento è guadagnarsi da vivere. E' più nobile sostenere che l'esercizio serve a difendere la patria. Ma così non se ne definisce il vero significato. L'esercizio serve a fortificare i nostri corpi e a rallegrare i nostri cuori, ecco tutto; Chu Hsi ha esaltato il rispetto, Lu Chiu-yuan la quiete. La quiete è tranquilla e il rispetto non implica movimento, non c'è altro che stasi. Lao Tzu ha elogiato l'immobilità come fine supremo, il Buddha aspira prima di tutto alla quiete e alla contemplazione, principi che tutti i discepoli di Chu e di Lu rispettano. Recentemente vi sono alcuni che sull'esempio di questi maestri hanno vantato l'utilità del metodo contemplativo, disprezzando l'esercizio che porterebbe alla rovina del corpo. Questo forse è un metodo, ma io non

oserei mai applicarlo. Infatti, a mio modesto avviso, tutto è movimento in terra come in cielo.

Le regole che si riferiscono al movimento del corpo umano sono esposte nella disciplina dell'educazione fisica.

Come si è detto prima, l'educazione fisica è utile perché serve a rinvigorire il corpo. Una volta si soleva ripetere che quando lo spirito e il corpo di un uomo erano formati, niente si poteva più fare per modificarli.

Al massimo all'età di venticinque anni l'uomo era considerato completamente formato e si riteneva che niente potesse più cambiarlo. Oggi noi sappiamo che non è vero. Il corpo umano si modifica giorno per giorno e incessantemente trae vantaggi dal rinnovamento di quel che è invecchiato e dalla sostituzione di quello che è difettoso, e questo è valido per qualsiasi parte dell'organismo. L'occhio che non vede bene può essere sanato, l'orecchio che non ode può udire. Anche uomini di sessanta o settant'anni possono riuscire a migliorare il loro fisico.

C'è ancora un punto da controbattere: si sente spesso dire che il debole difficilmente potrà diventare forte. Oggi noi sappiamo che non è vero. Tutto ciò che è nato virtualmente potente può diventare forte, ma se si spreca la propria forza, se non si è capaci di resistere alle passioni, si distrugge a poco a poco il proprio corpo. Se in origine si ha quel che si suol definire un corpo naturalmente ben formato, bisogna prima di tutto portarlo al pieno sviluppo e poi disciplinarlo. Infatti può accadere che chi è originariamente forte può diventare debole. Ma chi è debole all'origine potrà diventare forte purché si renda conto delle manchevolezze del proprio fisico, si preoccupi di prolungare la propria esistenza e si regoli con attenzione e prudenza. E riuscirà a fortificarsi ancor più se, dal punto di vista negativo, terrà a freno i propri appetiti e non indulgerà in debolezze; dal punto di vista positivo, si imporrà una ferma disciplina che tenda a superare le sue manchevolezze.

Per questo chi è nato forte non deve rallegrarsene e chi è nato

debole non deve rammaricarsene. (...)

L'educazione fisica non serve soltanto a rinforzare il corpo ma anche ad aumentare la conoscenza. Oggi si dice: "Civilizza lo spirito e rendi selvaggio il corpo". Parole giuste: se si vuole rendere civile lo spirito bisogna cominciare col rendere selvaggio il corpo. Uno spirito civile discende da un corpo forte. Inoltre conoscenza è conoscere il mondo e giudicare le sue leggi. Di conseguenza il corpo è necessario. Per l'osservazione diretta ci serviamo degli occhi e delle orecchie; per la riflessione ci serviamo del cervello. Orecchie, occhi e anche cervello possono essere considerati come parti del corpo. Se il corpo è perfetto anche la conoscenza che si acquisisce è perfetta. Per questo possiamo dire che alla conoscenza si giunge indirettamente per mezzo dell'educazione fisica. Bisogna essere forti per impadronirsi di tutte le innumerevoli scienze moderne che si studiano a scuola o in privato. Soltanto chi ha il corpo forte vi riesce, mentre non vi riesce chi ha il corpo debole. La differenza fra il forte e il debole determina le responsabilità che ciascuno può assumersi.

L'educazione fisica non solo accresce la conoscenza ma armonizza anche i sentimenti. Grande è la potenza dei sentimenti dell'uomo. Gli antichi intendevano regolarli con la ragione: per questo richiedevano che questo "padrone" fosse sempre all'erta. E ancora dicevano che la ragione deve controllare il cuore. Ma la ragione deriva dal cuore e il cuore ha sede nel corpo. Spesso notiamo che la gente debole è schiava dei sentimenti perché non ha la forza di dominarli.

Coloro che hanno i sensi imperfetti e le membra difettose sono spesso preda di passioni eccessive e la ragione non basta a salvarli. Si può dire che si tratta di una legge inderogabile: quando il corpo è sano, anche i sentimenti sono giusti. Quando ci capita una disgrazia sprofondiamo in un forte stato di agitazione provocato dall'emozione: il cuore ci batte forte in petto e non riusciamo a controllarlo. Per rendere allo spirito tutta la sua

lucidità è consigliabile eseguire con vigore esercizi di ginnastica: in questo modo si scacciano i cattivi pensieri ottenendo un immediato risultato.

L'educazione fisica non serve soltanto ad armonizzare i sentimenti ma anche a rafforzare la volontà. In questo sta la massima utilità dell'educazione fisica. Infatti scopo principale dell'educazione fisica è l'eroismo militare: oggetto del valore militare sono il coraggio, l'impavidità, l'audacia, la tenacia, tutte virtù che dipendono dalla volontà. Chiarirò con un esempio: lavarsi con l'acqua ghiacciata ci abitua a essere coraggiosi, impavidi e audaci. In genere qualsiasi tipo di esercizio praticato con perseveranza favorisce il sorgere della tenacia. Buon esercizio per educarci alla tenacia è partecipare a corse di fondo. "La mia forza sradicava le montagne, la mia energia dominava il mondo", questo è coraggio. "Giuro di non far ritorno se non ho decapitato i Lou Lan", questo è essere impavidi. Sostituire la famiglia con la patria, questa è audacia. "Erano otto anni che mancava da casa ma, sebbene passasse tre volte davanti alla porta della sua abitazione, non vi entrò", questa è tenacia. Simili imprese si possono compiere unicamente sulla base dell'esercizio fisico quotidiano. La volontà é la premessa di sviluppo dell'uomo. (...)

Cosi il corpo influenza la mente e il cuore. Scopo della educazione fisica è rafforzare i muscoli e le ossa e, di conseguenza, accrescere le conoscenze, armonizzare i sentimenti, rafforzare la volontà. La forza fisica risiede nel corpo. La sapienza, i sentimenti e la volontà risiedono nel cuore. Quando corpo e cuore sono entrambi in forma, si può parlare di perfetta armonia. Per questo l'educazione fisica non è altro che nutrimento delle nostre vite, gioia dei nostri cuori.

CHANGSHA
(1925)

Solitario sto nel gelido autunno
l'acqua dello Hsiang scorre verso nord
oltre l'isola degli Aranci.
Vedo i pendii rosseggianti di tante montagne
falda a falda i boschi cosparsi di porpora;
dove più verde è il fiume
centinaia di barche lottano con la corrente.
Aquile dardeggiano nel vasto spazio
pesci guizzano nelle acque più basse
nell'aria tersa ogni essere gareggia in libertà.
Perplesso di fronte all'immenso spazio
interrogo la terra sconfinata e il cielo
"Chi governa gli alti e bassi della fortuna?".

Condussi qui tanti e tanti compagni
ricordo anni impegnati, mesi di fatiche.
Eravamo allora giovani studenti
esuberante la nostra mente;
con fervore di adepti rigidamente sicuri accusavamo.
Puntavamo il dito verso la nostra terra
parole vibranti nei nostri scritti
letame i nobili potenti del tempo.
Non ti ricordi?
Giunti al centro della corrente
percuotevamo l'acqua
e l'onda si rifrangeva sulla barca veloce.

SUL RITRATTO DI UNA MILIZIANA
(febbraio 1961)

Ventata di freschezza, valorosa grazia, cinque piedi il fucile;
splendore mattutino, i primi raggi sul campo di marte.
Straordinaria meta delle ragazze cinesi, tante:
non amano vesti rosse, amano la veste militare.

2. IL SUICIDIO DELLA SIGNORINA CHAO
(16-30 novembre 1919)

(Questo testo è un montaggio di pezzi tratti da nove articoli che Mao Tse-tung pubblicò nel quotidiano di Changsha, "Ta Kung Pao", dal 16 al 30 novembre 1919.

Il 14 novembre 1919 una studentessa, Chao Wu-chieh, costretta a sposare un uomo contro la sua volontà, si era uccisa tagliandosi la gola con un coltello sul palanchino che la stava portando alla casa dello sposo. La liberazione della donna era una questione centrale nel movimento rivoluzionario cinese, i cui membri posero pubblicamente vari problemi (riforma del sistema familiare, riforma del matrimonio, divorzio, educazione comune dei figli, libertà ed eguaglianza sessuale, diritti politici, ecc.) come parte del rinnovamento cercato. La lotta contro la morale confuciana delle tre lealtà (del suddito verso il sovrano, del figlio verso i genitori, della donna verso il marito), contro la famiglia patriarcale e il sistema dei clan e a favore della libertà individuale, dell'indipendenza e della parità sessuale sono oggetto anche di altri articoli di Mao Tse-tung su vari periodici (anche di organizzazioni femminili) pubblicati nell'epoca a Changsha, che era uno dei centri del movimento rivoluzionario cinese.)

Quando nella società avviene un fatto, non può essere considerato insignificante. Le circostanze di un evento contengono tutte le cause del suo verificarsi. L'evento di ieri è stato molto importante e le sue circostanze sono state il nostro abominevole sistema di matrimonio, il sistema sociale oscurantista, la mancanza di libertà di pensiero e la negazione della libertà di amare. (...)

Sono sempre e soltanto le circostanze che spingono una persona al suicidio. Originariamente la signorina Chao voleva

forse morire? Proprio all'opposto, voleva vivere. Se invece ha finito col darsi la morte è perché le circostanze ve l'hanno spinta. Le circostanze che hanno determinato l'atto mortale della signorina Chao sono state:

1. la società cinese;
2. la famiglia Chao di via Nanyang a Changsha;
3. la famiglia Wu di via Kantzuyuan a Changsha, la famiglia cioè dell'uomo che lei rifiutava come marito.

Questi tre fattori formavano come un reticolato di ferro che delimitava una sorta di gabbia triangolare. La ragazza, prigioniera in questa gabbia triangolare, aspirava alla vita ma per lei non c'era modo di vivere; ora, il contrario della vita è la morte e la signorina Chao e stata cosi spinta verso la morte. (...)

Se soltanto uno di quei tre fattori non avesse formato una gabbia di ferro, o se una delle reti si fosse aperta, la signorina Chao sicuramente non sarebbe morta.

Se i genitori della signorina Chao avessero accettato la libera volontà della ragazza e non fossero ricorsi alla forza, la signorina Chao sicuramente non sarebbe morta. Se i genitori della signorina Chao non fossero ricorsi alla forza ma avessero permesso alla figlia di spiegare il suo punto di vista e le ragioni del suo rifiuto del futuro marito o se il futuro marito avesse accettato il punto di vista della ragazza e rispettato la sua libertà individuale, la signorina Chao sicuramente non sarebbe morta. Ma persino se i genitori della signorina Chao e il futuro marito avessero rifiutato di conformarsi alla libera volontà della ragazza, ma almeno ci fosse stata nella società una forte corrente di opinione pubblica che la sostenesse, un mondo diverso dove la fuga dalla casa dei genitori per cercare scampo altrove non fosse considerato un fatto disonorevole ma onorevole, anche in questo caso la signorina Chao sicuramente non sarebbe morta. Oggi la signorina Chao e morta perché era prigioniera di tre solide reti di ferro (la società, la sua famiglia e il suo futuro marito). Lei desiderava vivere, ma alla fine è stata spinta a darsi la morte. (...)

Quel che è successo è grave. Quel che è successo, è successo per colpa del vergognoso sistema dei matrimoni combinati, per colpa del sistema sociale oscurantista, è frutto della negazione della libertà individuale e della mancanza di libertà nella scelta del proprio compagno. E' da sperare che le persone interessate riflettano su tutti gli aspetti di questo episodio e difendano l'onore di una ragazza che è morta martire della causa della libertà di scegliersi il proprio amore. (...)

Sia la famiglia della ragazza che la famiglia del futuro marito sono legate alla società, fanno parte entrambe della società.

Queste due famiglie hanno commesso un delitto, ma dobbiamo capire che le radici di questo delitto affondano nella società. E' vero che questo delitto e stato perpetrato dalle due famiglie, ma la maggior parte della colpa risale alla società. In una società buona le due famiglie, anche se avessero voluto, non avrebbero avuto la possibilità di commettere questo delitto. (...)

Se per sottrarsi a un matrimonio non voluto una ragazza scappasse con il suo amato, nel giro di un paio di giorni i parenti la riprenderebbero e dopo averla ricompensata con una tremenda bastonatura e averla messa sotto chiave, i genitori le imporrebbero un cosiddetto matrimonio "ideale" con l'ottuso fidanzato. E l'opinione pubblica sosterrebbe: "E' stato proprio ben fatto; una fuga come questa con il suo amante, dimostra che lei non ha il senso della dignità...". Certo, finché si è schiavi dei pregiudizi ora diffusi, la famiglia che ha generato una ragazza del genere morirebbe davvero di vergogna. Questa giovane ragazza si è comportata come un'estremista. Non solo non ha avuto paura di una grande sofferenza, ma ha anche messo in gioco la sua vita nella lotta contro l'impossibile. Che cosa aveva ancora da guadagnare? A mio parere c'erano solo tre cose che poteva ottenere: una, essere perseguitata; l'altra, essere percossa; la terza, essere derisa. (...)

Il fatto che nella nostra società vi siano fattori che hanno causato la morte della signorina Chao, significa che questa

società è una cosa molto pericolosa. Ha provocato la morte della signorina Chao come avrebbe potuto provocare quella della signorina Chieh, della signorina Sun o della signorina Li. Come uccide le donne può uccidere anche gli uomini. Tutti noi, che siamo vittime potenziali, dobbiamo stare in guardia di fronte a questa cosa tanto pericolosa che può infliggerci colpi mortali. Dobbiamo protestare ad alta voce, avvertire gli altri esseri umani che non sono ancora morti, condannare gli infiniti mali della nostra società. (...)

Quanto al sistema di matrimonio in uso da noi, la più grande superstizione e la "dottrina dei matrimoni predestinati". Non appena uno abbandona il ventre materno, si dice che il suo matrimonio è stato stabilito. quando diventa adulto e deve sposarsi, non può mai osare sollevare lui stesso il problema del matrimonio. Egli semplicemente invita i genitori e il mezzano a combinarlo. Può discutere il matrimonio con i suoi genitori e il mezzano, ma, comunque sia, esso è gia stato precedentemente stabilito e incontestabilmente "tutto è stato fatto cosi bene". (...)

Tutte queste coppie il cui focolare domestico si dice che sia completamente tranquillo, hanno i loro petti gonfi dei quattro grandi caratteri che indicano il "matrimonio predestinato". Ripetono ritornelli del tipo "matrimoni fatti in cielo" e cosi via. (...)I matrimoni contratti conformemente alla dottrina dei matrimoni predestinati costituiscono approssimativamente l'ottanta per cento di tutti i matrimoni cinesi. (...) Su questa dottrina dei matrimoni predestinati si basano altre irrazionali credenze, come quella dei "matrimoni stabiliti nel ventre materno" e "combinare un matrimonio con il bimbo in braccio": derivano tutte dalla stessa superstizione di fondo. Ognuno considera questo come una sorta di "magnifico destino". Nessuno ha mai immaginato che sia tutto uno sbaglio. Se chiedi a uno le ragioni delle sue azioni, egli tira fuori il matrimonio predestinato".

Se vogliamo promuovere una campagna per la riforma dell'istituto matrimoniale tradizionale dobbiamo prima di tutto

abolire le superstizioni sul matrimonio, la credenza che i matrimoni siano predestinati dal fato. Demolite queste concezioni, svanirà il pretesto del quale si fa scudo il sistema dei matrimoni combinati dai genitori e si farà immediatamente strada nella società il concetto della "incompatibilità fra marito e moglie". Con l'affermazione del concetto dell'incompatibilità tra marito e moglie, l'esercito della rivoluzione familiare diventerà infimamente numeroso e tutta la Cina sarà sommersa dalla grande ondata della libertà di amare. (...)

Chi si suicida non è spinto dalla volontà di cercare la morte. Egli non sta direttamente cercando la morte. Al contrario il suicidio è la maniera estrema di volere la vita. La ragione per cui nella società ci sono persone che vogliono suicidarsi, che la società si impadronisce delle loro speranze e le distrugge totalmente, con il risultato che essi vengono lasciati completamente senza speranza. Quando la società si impadronisce delle speranze di qualcuno e lo lascia completamente senza speranza, allora quella persona inevitabilmente si suiciderà. (...) Più la società farà si che le persone perdano le loro speranze, più numerose saranno le persone che si suicideranno. (...)

Personalmente penso che il suicidio debba essere rifiutato. (...) Prima di tutto, scopo dell'uomo è vivere; dunque l'uomo non dovrebbe mai andare contro la propria tendenza naturale dandosi la morte. (...) In secondo luogo, proprio perché la gente è spinta al suicidio dal fatto che la società la priva di ogni speranza, noi dovremmo lottare contro la società per riavere le speranze che abbiamo perduto. (...) Noi dovremmo morire combattendo. (...) In terzo luogo, se la gente rispetta coloro che hanno coraggiosamente posto fine alla propria esistenza, ciò non significa che rispetti il suicidio in sé ma che rispetta il coraggioso spirito di resistenza alla forza bruta che ha ispirato le persone che si sono suicidate. (...)

E' molto, ma molto meglio essere uccisi in battaglia che togliersi la vita. Obiettivo della lotta non è essere uccisi dagli

altri, ma realizzare la propria vera personalità. Chi nonostante tutti i suoi sforzi non vi riesce, chi lotta fino alla morte sacrificando sé stesso, sarà considerato esempio di supremo coraggio e la sua tragedia impressionerà profondamente le menti degli uomini!

3. LA GRANDE UNIONE DELLE MASSE POPOLARI

(21 luglio, 28 luglio, 4 agosto 1919)

(Questo scritto comparve In tre puntate sui numeri 2, 3 e 4 della "Rivista del fiume Hsiang".)

La situazione del paese è giunta all'estremo, le sofferenze del popolo sono giunte all'estremo, l'oscurità che avvolge la società è giunta all'estremo. Il mezzo per risanare, il mezzo per trasformare? Istruzione, sviluppo industriale, impegno, rapido progresso, distruzione, costruzione. Tutti metodi buoni, ma vi è un mezzo che sta alla base di tutti gli altri metodi ed è la grande unione delle masse popolari.

Se prendiamo in esame la storia, vediamo che i movimenti storici di qualsiasi tipo, tutti senza eccezione, sono nati da un'unione di varie persone. Un movimento piuttosto ampio necessita di un'unione piuttosto ampia. Un movimento della massima ampiezza necessita di un'unione della massima ampiezza. Quando c'è una riforma o una resistenza, queste unioni vengono sempre alla luce. Nel corso della storia sia le riforme che le resistenze religiose, accademiche, politiche e sociali hanno sempre avuto le loro grandi unioni. La vittoria o la sconfitta dipendono direttamente dalla solidità o fragilità dell'unione che ne è alla base, dal fatto che si tratti di un'unione che si fonda su teorie vecchie o nuove, vere o false, l'unico denominatore comune essendo comunque l'unione intesa come mezzo.

Dall'antichità in poi, le numerose unioni che si sono avute sono state per lo più unioni tra potenti, aristocratici, capitalisti. In campo internazionale le varie alleanze e intese sono state

unioni delle grandi potenze mondiali. Così ad esempio la cricca di Peiyang e la cricca di Hsinan in Cina e il clan Satsuma e il clan Chosou in Giappone sono unioni tra i potenti interni. Per esempio i partiti politici e i parlamenti dei vari paesi sono unioni tra aristocratici e capitalisti (la Camera alta o Senato è la tana in cui si riuniscono gli aristocratici; la Camera bassa, per le leggi elettorali che la rendono accessibile a chi possiede una certa ricchezza, è occupata per la maggior parte da capitalisti). Se prendiamo i vari 'trust' (il trust dell'acciaio, il trust degli oli combustibili, ecc.) e le varie 'compagnie' (la compagnia dei trasporti marittimi, la compagnia ferroviaria della Manciuria, ecc.), essi non sono altro che unioni di capitalisti. Ai nostri tempi, le unioni tra potenti, aristocratici e capitalisti hanno raggiunto il loro culmine, per questo la situazione del paese è giunta all'estremo, le sofferenze del popolo sono giunte all'estremo, l'oscurità che avvolge la società è giunta all'estremo. Da qui sorgono esigenza di riforme e resistenze. Di qui vien fuori la grande unione delle masse popolari.

Da quando in Francia la grande unione delle masse popolari, contro la grande unione dei monarchici, ha ottenuto la vittoria della riforma politica, in vari paesi si sono avute molte riforme politiche. Da quando lo scorso anno in Russia la grande unione delle masse popolari contro la grande unione di aristocratici e capitalisti ha ottenuto la vittoria della riforma sociale, in molti paesi come l'Ungheria, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Germania si sono susseguite molte riforme sociali. Anche se questa vittoria non è ancora completa, è tuttavia suscettibile di diventarlo, di diffondersi nel mondo intero, questo lo si può già intravedere.

Perché la grande unione delle masse popolari è tanto forte? Per il fatto che in ogni paese le masse sono molto più numerose di aristocratici, capitalisti e altri potenti. Se aristocratici, capitalisti e altri potenti sono così poco numerosi, come possono allora conservare i loro privilegi e sfruttare le plebi legate da

comuni interessi e che sono la maggioranza? Attraverso la conoscenza, il denaro e la forza delle armi.

Da sempre l'istruzione è stata appannaggio di aristocratici e capitalisti, la plebe non ha mai avuto la possibilità di accedervi. Poiché soltanto aristocratici e capitalisti possedevano la conoscenza, da questo privilegio è sorta la divisione della popolazione nelle classi dei colti e degli ignoranti. Il denaro è un intermediario della vita sociale e un tempo tutti potevano usarne ma gli aristocratici e i capitalisti che possedevano la conoscenza hanno escogitato vari sistemi per concentrare le risorse produttive in modo tale che i soldi affluiscano progressivamente nelle mani di proprietari fondiari e padroni di fabbriche. Costoro hanno trovato il modo di impossessarsi della terra, delle macchine, delle case, di ciò che chiamano "beni immobili". Ciò che chiamano "beni mobili", il denaro, lo presero e lo depositarono nei loro forzieri (le banche). Le migliaia e migliaia di persone che lavorano per loro ricevono occasionalmente pochi spiccioli, un franco o un penny. Chi lavora non ha soldi e quindi nascono la classe dei poveri e la classe dei ricchi.

Aristocratici e capitalisti che posseggono conoscenza e denaro, hanno creato campi di addestramento per i soldati e fabbriche per produrre i fucili. Con la scusa dell'aggressione "esterna" hanno formato decine di divisioni e reggimenti, centinaia di compagnie. Per di più hanno inventato il sistema della coscrizione obbligatoria. I figli robusti che sono entrati nell'esercito, quando si determinano situazioni critiche tirano fuori le mitragliatrici per sparare contro i loro stessi deboli genitori. Osserviamo ad esempio quello che è successo l'hanno scorso quando l'armata meridionale sconfitta si è ritirata dallo Hunan: non hanno forse ammazzato parecchi dei loro stessi vecchi? Aristocratici e capitalisti si servono di questi bei metodi, la plebe non ha il coraggio di ribellarsi ed ecco che nascono le classi dei forti e dei deboli.

Ma, per fortuna, di questi loro tre metodi pian piano la plebe

ne ha imparato di nascosto quanto basta. Senza dire niente a nessuno ha letto un po' di libri di testo che loro tengono nascosti come "segreti sotto il cuscino" e pian piano ha acquisito anch'essa conoscenza. Da parecchio tempo la plebe vede il denaro che esce dai campi e dalle fabbriche perché ci sta dentro e guarda con gli occhi arrossati dal desiderio quel benessere di cui godono i capitalisti, vuole in qualche modo partecipare alla spartizione di tutto ciò. I soldati che stanno nei campi militari non sono altro che i loro stessi figli, fratelli o mariti. Nel momento in cui essi spareranno con le mitragliatrici contro la plebe, un grido potente si leverà e questo grido farà sì che i loro proiettili diventino ben presto fango molle. D'istinto si stringeranno le mani e quegli stessi soldati diventeranno i più valorosi oppositori di aristocratici e capitalisti. Così è successo in Russia dove un esercito di centomila audaci all'improvviso ha sostituito la bandiera rossa alla bandiera con l'aquila. Possiamo ora capire come in tutto ciò ci sia una ragione profonda. (...)

Il nostro punto di partenza e che per far fronte ai potenti e velenosi uomini che si oppongono a noi e per perseguire i nostri interessi abbiamo bisogno di una grande unione. Ne segue che dobbiamo avere ogni genere di piccole unioni che servano da base alla grande unione.

Noi, razza umana, abbiamo per natura la dote innata di unirci assieme, vale a dire la dote di essere in grado di organizzare società. Ciò che chiamiamo unioni non sono altro che i gruppi e le società. Vi sono gruppi grandi e gruppi piccoli, società grandi e società piccole, unioni grandi e unioni piccole: tutto ciò non è altro che la medesima cosa sotto nomi diversi. Il motivo per cui vogliamo formare gruppi, società e unioni è perchè vogliamo realizzare i nostri comuni interessi. Tuttavia, poiché le nostre condizioni e occupazioni sono diversificate, si riscontrano alcune differenze, sia grandi che piccole, anche nell'ambito dei nostri interessi comuni. Poiché si riscontrano differenze sia grandi che piccole nei nostri comuni interessi, il metodo

(ovvero l'unione) per realizzare i nostri comuni interessi presenterà alcune differenze, sia grandi che piccole.

Amici! Noi siamo contadini. Pertanto vogliamo unirci a coloro che coltivano la terra, al fine di realizzare i vari interessi comuni di noi che coltiviamo la terra. Gli interessi di noi che coltiviamo la terra siamo soltanto noi che possiamo farli valere, difatti coloro che non coltivano la terra hanno interessi diversi dai nostri e non possono assolutamente aiutarci a raggiungerli. Amici che coltivate la terra. Come ci trattano i proprietari terrieri? Le tasse e gli affitti sono onerosi o leggeri? Le nostre case sono confortevoli o no? Le nostre pance sono piene o vuote? La terra è sufficiente? Nel villaggio ci sono o no persone che non hanno terra da coltivare? Dobbiamo con costanza cercare di trovare una soluzione a tutti questi problemi. Dobbiamo pertanto unirci a tutti coloro che fanno il nostro stesso lavoro e cercare assieme soluzioni chiare e concrete.

Amici! Noi siamo operai. Pertanto vogliamo unirci a coloro che lavorano come noi, al fine di realizzare i diversi interessi di noi operai. Non possiamo fare a meno di trovare una soluzione ai problemi che riguardano noi operai: il salario è tanto o poco? La nostra giornata lavorativa e lunga o breve? I prodotti del lavoro vengono ripartiti in maniera equa o no? Le nostre possibilità di svago sono aumentate o no? Dobbiamo pertanto unirci a tutti coloro che fanno il nostro stesso lavoro, cercare assieme soluzioni chiare e concrete.

Amici! Noi siamo studenti. Viviamo in modo penoso.

I professori che ci fanno lezione ci trattano come fossimo dei delinquenti, ci umiliano come fossimo degli schiavi, ci tengono sotto chiave come fossimo dei prigionieri. (.. .) Hanno la bocca sempre piena di "come si legge nel *Libro delle odi*", oppure di "il Maestro dice", ma alla fine non capiscono assolutamente nulla. Non si rendono conto che viviamo nel XX secolo, ci costringono a osservare i "riti antichi" e a seguire le "antiche regole", ci riempiono la testa di un sacco di composizioni che puzzano di

morto scritte in stile classico. (...) Se non ci uniamo per dedicarci alla nostra autoistruzione, allora cosa aspettiamo? Siamo già annegati in un mare di sofferenze e chiediamo che ci venga dato il modo di salvare noi stessi. L'autoistruzione inventata da Rousseau è quanto di più adatto ci sia al nostro scopo. Uniamoci dunque con quanti più compagni possibili e studiamo per conto nostro. (...)

Amici! Noi siamo donne. Anneghiamo ancora di più in un mare di sofferenze! Noi pure siamo esseri umani, perché dunque non ci viene concesso di prendere parte attivamente alla politica? Noi pure siamo esseri umani, perché dunque non ci viene concesso di avere normali contatti sociali? Ce ne stiamo raggruppate in tante piccole tane le une separate dalle altre e non ci viene neppure permesso di uscire dal portone. Gli uomini svergognati, gli uomini malvagi ci usano come giocattoli e ci costringono a prostituirci a loro a tempo indeterminato.

Sono demoni che distruggono la libertà dell'amore! Sono demoni che distruggono la sacralità dell'amore! Ci ronzano attorno tutti i giorni, ma la cosiddetta castità è un problema circoscritto solo a noi donne! "Templi dedicati alle donne virtuose" se ne trovano ovunque, ma dove sono i "Templi dedicati ai giovani casti"? Tra di noi alcune sono riunite assieme in scuole femminili, ma i nostri insegnanti non sono altro che uomini svergognati e malvagi. Ci parlano tutto il giorno di cose del tipo "come essere madri virtuose e brave spose", ma in realtà non ci insegnano altro che a prostituirci a tempo indeterminato allo stesso uomo, hanno paura che non ci lasciamo imbrigliare e allora fanno di tutto per indottrinarci per bene. Sofferenza! Sofferenza! Spirito della libertà, dove sei? Vieni presto a salvarci! Oggi ci siamo risvegliate! Vogliamo mettere in piedi un'unione di noi donne. Vogliamo spazzare via tutti quei demoni che ci violentano e distruggono la libertà dei nostri cuori e del nostro spirito!

Amici! Noi siamo maestri elementari, facciamo lezione tutto

il giorno e non abbiamo un momento libero! Mangiamo tutto il giorno la polvere dei gessi e non abbiamo neppure un luogo dove riposarci. (...) I maestri elementari sono sotto ogni aspetto dei veri e propri schiavi. Se non vogliamo essere schiavi, non c'è altro modo che unirci con quelli come noi e fondare un'unione di maestri elementari.

Amici! Noi siamo poliziotti. Dobbiamo unirci a coloro che fanno il nostro stesso lavoro, per fare un'unione che porti beneficio al corpo e allo spirito. I giapponesi dicono "mendicanti, maestri elementari e poliziotti sono coloro che soffrono più di tutti" e noi ne siamo consapevoli.

Amici! Noi tiriamo *risciò*. Tutto il giorno tiriamo i nostri risciò e il sudore viene giù come pioggia. L'affitto che dobbiamo pagare ai padroni dei *risciò* è talmente alto. Quello che guadagnamo è talmente poco! Come possiamo andare avanti, c'è modo anche per noi di unirci?

Le cose che ho detto nelle pagine precedenti non sono altro che le lamentele dei contadini, degli operai, degli studenti, delle donne, dei maestri elementari, dei poliziotti, dei tiratori di *risciò*, di gente di ogni sorta. Le pene che debbono sopportare sono spaventose, perciò vogliono mettere in piedi ogni sorta di piccole unioni, in modo tale da cercare di realizzare i loro interessi. (...)

Poiché la grande unione viene dalle piccole unioni, dobbiamo scuoterci e seguire l'esempio dei nostri fratelli degli altri paesi. Dobbiamo mettere in piedi tante, tante nostre piccole unioni. (...)

Finora e per migliaia di anni, centinaia di milioni di cinesi hanno tutti condotto una vita da schiavi. C'era una sola persona, l'imperatore, che non era uno schiavo (o piuttosto potremmo dire che persino lui era uno schiavo, schiavo del Cielo). Dal momento che l'imperatore governava su ogni cosa, a noi non era permesso di esercitare le nostre capacità. Non ci era permesso nella politica, nello studio, nella società, ecc., di avere un

nostro pensiero, una nostra organizzazione, una nostra pratica.

Oggi le cose stanno diversamente, stiamo conquistandoci la libertà in ogni campo: libertà di pensiero, libertà politica, libertà economica, libertà nelle relazioni tra uomini e donne, libertà nell'insegnamento. Tutte queste cose vogliono a viva forza uscire a vedere il cielo, finalmente liberate dalle ingiuste condanne a cui erano state soggette. Il popolo cinese possiede straordinarie capacità! Più l'oppressione è profonda, più la reazione è grande. Le cose represse per lungo tempo esploderanno tutte assieme. Azzardo un'incredibile affermazione: un giorno la riforma del popolo cinese sarà più radicale di quella di qualsiasi altro popolo, la società del popolo cinese sarà più luminosa di quella di qualsiasi altro popolo. La grande unione del popolo cinese sarà raggiunta prima che in qualsiasi altro luogo e prima che da qualsiasi altro popolo. Amici! Amici! Impegnamoci fino in fondo! Avanziamo con tutte le nostre forze! La nostra età dell'oro, la nostra età di splendore, sta proprio davanti a noi.

REPLICA AL SIGNOR LIU YA-TZU
(ottobre 1950)

Lunga la notte, rosso chiarore esita sulla terra,
Cento anni di danze demoniache, di turbinosi spettri.
Il popolo: cinquecento milioni di uomini divisi.

Ma dopo il canto dei galli la luce dal cielo si riversa.
Dovunque è musica, canti di Khotan.
I poeti: mai come ora tanta lieta armonia.

4. INCHIESTA E FILOSOFIA

(Questo capitolo raccoglie citazioni da scritti di Mao compresi nella edizione cinese delle *"Opere Scelte"*, ad eccezione del brano tratto da *"Contro la mentalità libresca"*.)

Chi non ha effettuato inchieste, non ha diritto di parola.

Se non avete indagato su una determinata questione vi si toglie il diritto di parola su quella questione. E' troppo brutale? Niente affatto. Se non avete indagato sulle condizioni reali e storiche di quel problema e ne ignorate i termini di fondo, prendendo la parola su quel problema certamente direte un mucchio di sciocchezze. A tutti è chiaro che dicendo un mucchio di sciocchezze non si può risolvere il problema. Allora perché sarebbe ingiusto togliere la parola? Molti compagni stanno lì tutto il giomo a dire sciocchezze ad occhi chiusi. Questa è una vergogna per dei comunisti. Dove si è mai visto che un comunista possa dire sciocchezze ad occhi chiusi?

E' inammissibile!

E' inammissibile! Bisogna dar peso alle inchieste!

Bisogna opporsi a chi dice sciocchezze!

Fare inchieste significa risolvere i problemi.

Non riuscite a risolvere qualche problema? Ebbene, andate ad indagare sul suo stato attuale e sui precedenti! Quando un'indagine esauriente vi avrà fatto capire come stanno le cose, avrete anche i mezzi per risolvere quel problema. Ogni conclusione scaturisce alla fine dell'indagine e non si trova all'inizio di quella. Solo gli idioti "escogitano sistemi" e "prendono deci-

sioni" da soli o convocando un gruppo di persone, senza fare inchieste ma solo dopo ardue elucubrazioni. Dovete sapere che così non è possibile escogitare nessun buon sistema né prendere buone decisioni. In altre parole, ne deriveranno certamente sistemi sbagliati e decisioni sbagliate.

Molti ispettori, molti dirigenti partigiani e molti quadri di nomina recente, amano appena arrivati proclamare il loro parere; dopo un'occhiata in superficie o a qualche dettaglio si mettono a gesticolare dicendo che questo non va, che quello pure è sbagliato, ecc.. questo modo puramente soggettivo di "dire un mucchio di sciocchezze" è veramente il più detestabile, rovina tutto, ci fa perdere l'appoggio delle masse e non può di certo risolvere i problemi. Molti di quelli che svolgono un lavoro direttivo, come si imbattono in un problema difficile non fanno che sospirare, non sanno risolverlo. Vanno su tutte le furie, chiedono di cambiare lavoro con il motivo che "le capacità sono scarse, non ce la faccio". Questo è un parlare da pusillanimi. Muovetevi, andate in ogni zona e settore di vostra competenza, imparate da Confucio che "si informava di ogni cosa" e, per quanto limitate siano le vostre capacità, riuscirete lo stesso a risolvere il problema; questo perché prima di uscire la vostra testa è vuota ma al ritorno non lo è più, è piena di tutto il materiale necessario per risolvere il problema: e così il problema è bello e risolto. Bisogna senz'altro uscire? Non è proprio indispensabile; si possono convocare in una riunione di indagine le persone che conoscono la situazione: quando avrete a disposizione "le origini" del vostro problema difficile, e ne avrete chiarito "lo stato attuale", anche il vostro problema difficile sarà facile a risolversi. Fare indagini è un po' come "portare il feto per dieci lune" e la soluzione del problema "in un giorno si partorisce". Fare indagini significa risolvere i problemi.

"Contro la mentalità libresca" (maggio 1930)

I veri eroi sono le masse, mentre noi siamo spesso infantili e ridicoli; se non comprendiamo questo, è impossibile acquistare una conoscenza sia pure rudimentale.

"Prefazione e poscritto a *Inchieste nelle campagne."*
(marzo-aprile 1941)

Non basta fissare i compiti, bisogna anche risolvere il problema dei metodi per portarli a termine. Se il nostro compito è di attraversare un fiume, non possiamo farlo senza un ponte o una barca. Se non si risolve il problema del ponte o della barca, è inutile parlare di attraversare il fiume. Se non si risolve il problema del metodo, è inutile parlare dei compiti.

"Preoccuparsi del benessere delle masse, fare attenzione ai metodi di lavoro" (27 gennaio 1934)

La filosofia marxista -il materialismo dialettico- ha due caratteristiche molto evidenti. La prima è la sua natura di classe: essa afferma apertamente che il materialismo dialettico è al servizio del proletariato. L'altra è la sua natura pratica: essa sottolinea che la teoria dipende dalla pratica, che la teoria si basa sulla pratica e, a sua volta, serve la pratica.

"Sulla pratica" (luglio 1937)

La filosofia marxista sostiene che il problema più importante non è comprendere le leggi del mondo oggettivo per essere in grado di spiegarlo, ma usare la conoscenza di queste leggi per trasformare attivamente il mondo.

Ibidem

Chiunque voglia conoscere una cosa, non ha altra strada che venire a contatto con essa, ossia vivere (agire) nel suo ambiente. (...) Per acquistare delle conoscenze, bisogna partecipare alla pratica che trasforma la realtà. Per conoscere il gusto di una pera, bisogna trasformarla mangiandola. (.. .) Per conoscere la

teoria e i metodi della rivoluzione, bisogna prendere parte alla rivoluzione. Tutte le vere conoscenze provengono dall'esperienza diretta.

Ibidem

Il metodo analitico è il metodo dialettico. Per analisi, intendiamo l'analisi delle contraddizioni insite nelle cose. E un'analisi esatta è impossibile senza una profonda conoscenza della vita e senza una vera comprensione delle contraddizioni in questione.

"Discorso alla conferenza nazionale del partito comunista cinese sulla lavoro di propaganda" (12 marzo 1957)

Studiando un problema, bisogna evitare di essere soggettivi, unilaterali e superficiali. Essere soggettivi significa non esaminare un problema oggettivamente, ossia non partire da un punto di vista materialista. Ho discusso di questo nel mio articolo "Sulla pratica". Essere unilaterali significa non esaminare un problema in tutti i suoi aspetti. (...) In altre parole, significa vedere solo la parte e non il tutto, solo gli alberi e non la foresta. In questo modo è impossibile trovare il metodo per risolvere una contraddizione, è impossibile portare a termine i compiti della rivoluzione, eseguire bene gli incarichi e sviluppare correttamente la lotta ideologica nel partito. Quando Sun Tzu disse, discutendo di arte militare, "conosci il nemico e conosci te stesso, e potrai combattere centinaia di battaglie senza pericolo di sconfitte", si riferiva alle due parti belligeranti. Wei Cheng, della dinastia Tang, aveva anche lui compreso l'errore di un esame unilaterale quando affermò: "ascolta le due parti e vedrai la luce, credi a una sola parte e resterai nelle tenebre". Ma i nostri compagni esaminano spesso i problemi in modo unilaterale e perciò sbattono la testa contro il muro. (...) Lenin ha detto: "Per conoscere veramente un oggetto, bisogna abbracciarne e studiarne tutti gli aspetti, tutti i legami e le

'mediazioni'. Non ci riusciremo mai completamente, ma l'esigenza di considerare tutti gli aspetti ci preserverà dagli errori e dallo schematismo". Dobbiamo ricordare queste sue parole. Essere superficiali significa non tener conto della contraddizione nel suo insieme, né delle caratteristiche di ciascuno dei suoi aspetti; significa negare la necessità di esaminare a fondo una cosa e studiare dettagliatamente le caratteristiche della sua contraddizione, e accontentarsi, invece, di guardare da lontano e, dopo un esame sommario di alcuni suoi aspetti, cercare di risolvere immediatamente la contraddizione (rispondere a una questione, comporre una vertenza, eseguire un lavoro, dirigere un'operazione militare). Questo modo di procedere porta sempre a conseguenze negative. (...) Essere unilaterali e superficiali significa, al tempo stesso, essere soggettivi, poiché tutte le cose obiettive sono in effetti legate fra loro e governate da leggi interne; ma vi è chi, invece di rispecchiare le cose come sono realmente, le esamina in modo unilaterale o superficiale, senza conoscere i legami tra esse, né le loro leggi interne; un tale metodo è dunque soggettivo.

"Sulla contraddizione" (agosto 1937)

La causa fondamentale dello sviluppo delle cose non è esterna, ma interna; è dovuta alla natura contraddittoria delle cose stesse. In tutte le cose esistono contraddizioni e ad esse è dovuto il loro movimento e il loro sviluppo. La natura contraddittoria delle cose è la causa fondamentale del loro sviluppo, mentre la relazione con le altre cose e la loro azione reciproca sono cause secondarie.

Ibidem

Secondo la dialettica materialista, le cause esterne sono la condizione dei cambiamenti, le cause interne ne sono la base, e le cause esterne operano attraverso le cause interne. L'uovo che ha ricevuto una quantità appropriata di calore si trasforma in

pulcino, ma la pietra non può essere trasformata in pulcino dal calore perché la sua base è differente da quella dell'uovo.

Ibidem

Siamo per la lotta ideologica attiva, perché è l'arma per assicurare l'unità del partito e delle organizzazioni rivoluzionarie e renderli così idonei a combattere. Ogni comunista, ogni rivoluzionario deve impugnare quest'arma.

Il liberalismo invece respinge la lotta ideologica ed è per una pace senza principi; ne risulta un atteggiamento decadente e filisteo e la degenerazione politica di certe unità e alcuni individui nel partito e nelle organizzazioni rivoluzionarie.

Il liberalismo si manifesta in diverse forme.

1. Astenersi dal discutere sulla base dei principi quando qualcuno ha dichiaratamente sbagliato e lasciar correre le cose per amore di pace e d'amicizia, perché si tratta di un vecchio conoscente, di una persona cara, di un vecchio collega o di un vecchio subordinato. Oppure criticare l'interessato superficialmente, per restare in buoni rapporti con lui invece di andare fino in fondo. Come risultato si nuoce sia all'organizzazione che all'individuo. Questa è una forma di liberalismo.

2. Indulgere a critiche irresponsabili in privato invece di avanzare attivamente i propri suggerimenti all'organizzazione. Non dire niente in faccia, ma fare pettegolezzi dietro le spalle o tacere durante una riunione e fare pettegolezzi dopo. Non avere alcun riguardo per i principi della vita collettiva, ma seguire la propria inclinazione. Questa è una seconda forma.

3. Lasciar correre le cose se non ci riguardano personalmente; parlare il meno possibile anche se sappiamo perfettamente ciò che è errato; tenerci da parte per evitare di sbagliare. Questa è una terza forma.

4. Non obbedire agli ordini, ma ,mettere le proprie opinioni al di sopra di tutto. Chiedere all'organizzazione un trattamento

speciale, ma rifiutarne la disciplina. Questa è la quarta forma.

5. Lasciarsi andare ad attacchi personali, litigare, dare libero corso ai rancori personali o cercare di vendicarsi, invece di impegnarsi nei dibattiti e lottare contro le opinioni errate nell'interesse dell'unità, del progresso o della buona esecuzione del lavoro. Questa è la quinta forma.

6. Ascoltare opinioni errate senza confutarle e ascoltare perfino osservazioni di elementi controrivoluzionari senza riferirle, ma addirittura accettarle con calma come se niente fosse successo. Questa è la sesta forma.

7. Stare fra le masse e non impegnarsi nella propaganda e nell'agitazione, non parlare alle riunioni, non porre domande, non condurre inchieste e mantenersi invece indifferenti nei loro confronti, non mostrare interesse per il loro benessere dimenticando di essere dei comunisti e comportandosi come persone qualsiasi. Questa è la settima forma.

8. Accorgersi che qualcuno nuoce agli interessi delle masse e non indignarsi, non dissuaderlo, non fermarlo o non spiegare perché abbia torto, ma permettergli di continuare. Questa è un'ottava forma.

9. Lavorare negligentemente, senza un preciso piano od orientamento, lavorare in modo superficiale e tirare avanti alla meglio: "finché sono monaco, suono la campana". Questa è la nona forma.

10. Pensare di aver reso grandi servigi alla rivoluzione, vantarsi di essere un veterano, disprezzare incarichi minori pur non essendo all'altezza di compiti maggiori, lavorare con trascuratezza e studiare con negligenza. Questa è una decima forma.

11. Accorgersi dei propri errori, ma non fare nessun tentativo per correggerli, assumendo un atteggiamento permissivo e tollerante verso se stessi. Questa è una undicesima forma di liberalismo.

Potremmo enumerare ancora altre forme, ma queste undici sono le principali. Tutte queste sono manifestazioni di liberalismo.

Il liberalismo è estremamente nocivo in una collettività rivoluzionaria. E' un corrosivo che distrugge l'unità, mina la coesione, conduce all'apatia nel lavoro e crea dissensi. Il liberalismo priva i ranghi rivoluzionari di un'organizzazione compatta e di una rigorosa disciplina, impedisce che la politica venga applicata fino in fondo e opera un distacco tra le organizzazioni del partito e le masse che esso guida. E' una tendenza estremamente nociva.

Il liberalismo deriva dall'egoismo piccolo-borghese che pone al primo posto gli interessi personali e al secondo posto quelli della rivoluzione: è così che nasce il liberalismo in campo ideologico, politico, e organizzativo.

I sostenitori del liberalismo considerano i principi del marxismo come dogmi astratti. Approvano il marxismo, ma non sono disposti a metterlo in pratica o a metterlo in pratica integralmente; non sono disposti a sostituire il loro liberalismo con il marxismo. Questa gente ha un suo marxismo, ma anche un suo liberalismo: parla di marxismo, ma pratica il liberalismo; applica il marxismo agli altri e il liberalismo a se stessa. Tiene il magazzino ambedue i tipi di merce e per ognuna trova un uso. E' così che funziona il cervello di certa gente.

Il liberalismo è una manifestazione di opportunismo ed è radicalmente in conflitto con il marxismo. E' qualcosa di negativo e oggettivamente ha l'effetto di aiutare il nemico. Per questo il nemico è ben contento che il liberalismo permanga tra di noi. Essendo questa la natura del liberalismo, non deve esserci posto per esso nelle file della rivoluzione.

Noi dobbiamo servirci dello spirito positivo del marxismo per vincere il liberalismo che è negativo. Un comunista deve essere franco, leale e attivo; deve mettere gli interessi della rivoluzione al di sopra della sua stessa vita e subordinare gli

interessi personali a quelli della rivoluzione; sempre e ovunque, deve essere fedele ai principi giusti e condurre una lotta instancabile contro ogni idea e azione errata, in modo da consolidare la vita collettiva del partito e rafforzare i legami tra il partito e le masse; deve pensar più al partito e alle masse che agli individui, più agli altri che a se stesso. Solo così può essere considerato un comunista.

Tutti i comunisti leali, franchi, attivi e onesti devono unirsi per combattere le tendenze liberalistiche apparse in alcuni di noi e riportali sulla strada giusta. Questo è uno dei nostri compiti sul fronte ideologico.

"Contro il liberalismo" (settembre 1937)

LA LUNGA MARCIA
(1935)

L' Armata Rossa non teme la fatica dl una lunga marcia;
per loro mille montagne, diecimila fiumi, son nulla;
per loro le Cinque Montagne non sono che piccole onde
e i picchi montani del Wumeng soltanto palle di fango.
Calde sono le rupi immense bagnate dal fiume Sabbia d'Oro,
fredde le ferree catene che il fiume Tatu attraversano.
Le eterne nevi del Minshan li rendono più felici:
l'Armata le ha valicate, ed ogni viso sorride.

La lunga marcia è stata un'impresa mai vista nella storia, è stata un araldo, una schiera di propagandasti, una seminatrice. (...) Per dodici mesi, inseguiti e bombardati ogni giorno da decine di aerei, in lotta continua contro l'accerchiamento, sbaragliando le truppe del nemico, sfuggendo all'inseguimento di un esercito forte di quasi un milione di uomini, superando innumerevoli difficoltà ed ostacoli siamo andati avanti; abbiamo misurato con le nostre stesse gambe più di ventimila li (10.000 Km, n.d.r.), attraversato undici province. Ditemi, si sono mai avute nella storia marce simili? No, mai. La lunga marcia è l'araldo che ha annunciato a tutto il mondo che l'Esercito Rosso è composto da eroi, da giganti, che gli imperialisti e il loro satellite, Chang Kai-shek con tutta la sua banda, sono buoni a nulla. La marcia ha annunciato il fallimento di tutti i tentativi degli imperialisti e di Chang Kai-shek di accerchiare le nostre forze o di sbarrare loro la strada. La lunga marcia è stata anche la schiera di propagandisti che han detto ai duecento

milioni, o quasi, di uomini che popolano le undici province attraversate, che solo la via seguita dall'Esercito Rosso è la via che porta alla loro liberazione. Se non ci fosse stata questa marcia, come avrebbero potuto larghe masse di popolo sapere così presto che esiste al mondo un'idea tanto grande quale è quella personificata dall'Esercito Rosso? La marcia e stata anche la seminatrice che ha gettato in undici province numerosi semi che germoglieranno, fioriranno e i cui frutti saranno in futuro raccolti. In una parola, la lunga marcia è stata una nostra vittoria e una sconfitta per il nemico.

"Sulla tattica contro l'imperialismo giapponese"
(27 dicembre 1935)

LA LUNGA MARCIA
(1935)

L' Armata Rossa non teme la fatica dl una lunga marcia;
per loro mille montagne, diecimila fiumi, son nulla;
per loro le Cinque Montagne non sono che piccole onde
e i picchi montani del Wumeng soltanto palle di fango.
Calde sono le rupi immense bagnate dal fiume Sabbia d'Oro,
fredde le ferree catene che il fiume Tatu attraversano.
Le eterne nevi del Minshan li rendono più felici:
l'Armata le ha valicate, ed ogni viso sorride.

La lunga marcia è stata un'impresa mai vista nella storia, è stata un araldo, una schiera di propagandasti, una seminatrice. (...) Per dodici mesi, inseguiti e bombardati ogni giorno da decine di aerei, in lotta continua contro l'accerchiamento, sbaragliando le truppe del nemico, sfuggendo all'inseguimento di un esercito forte di quasi un milione di uomini, superando innumerevoli difficoltà ed ostacoli siamo andati avanti; abbiamo misurato con le nostre stesse gambe più di ventimila li (10.000 Km, n.d.r.), attraversato undici province. Ditemi, si sono mai avute nella storia marce simili? No, mai. La lunga marcia è l'araldo che ha annunciato a tutto il mondo che l'Esercito Rosso è composto da eroi, da giganti, che gli imperialisti e il loro satellite, Chang Kai-shek con tutta la sua banda, sono buoni a nulla. La marcia ha annunciato il fallimento di tutti i tentativi degli imperialisti e di Chang Kai-shek di accerchiare le nostre forze o di sbarrare loro la strada. La lunga marcia è stata anche la schiera di propagandisti che han detto ai duecento

milioni, o quasi, di uomini che popolano le undici province attraversate, che solo la via seguita dall'Esercito Rosso è la via che porta alla loro liberazione. Se non ci fosse stata questa marcia, come avrebbero potuto larghe masse di popolo sapere così presto che esiste al mondo un'idea tanto grande quale è quella personificata dall'Esercito Rosso? La marcia e stata anche la seminatrice che ha gettato in undici province numerosi semi che germoglieranno, fioriranno e i cui frutti saranno in futuro raccolti. In una parola, la lunga marcia è stata una nostra vittoria e una sconfitta per il nemico.

"Sulla tattica contro l'imperialismo giapponese"
(27 dicembre 1935)

NUOTARE
(maggio 1956)

Ho appena bevuto l'acqua di Changsha
ora gusto i pesci di Wuchang.
A nuoto attraverso il fiume lungo diecimila lì
lo sguardo spazia nell'ampio cielo di Chu.
Non curo il soffio del vento e i colpi dell'onda
meglio che passeggiando ozioso in un giardino
oggi ho goduto uno spensierato riposo.
Fu proprio in riva a un fiume che il Maestro disse:
"Così scorre la vita!"

Il vento scuote gli alberi maestri
immobili i monti Tartaruga e Serpente
si realizza un audace progetto.
Lo scheletro di un ponte si libra nell'aria
la barriera tra Nord e Sud diventa strada.
A Ovest del fiume sorgeranno nuove scogliere
per fermare le acque delle nubi del monte Wu
tranquilli laghi si distenderanno tra le alte gole.
Se le dee vivessero ancora
stupirebbero di questo mondo che cambia.

5. DISTRUZIONE E COSTRUZIONE

(Questo capitolo, come il precedente, raccoglie citazioni da scritti di Mao compresi nella edizione cinese delle *"Opere scelte"*, adeccezione del brano tratto da una dichiarazione del 20 maggio 1970.)

"La guerra è la continuazione della politica. In questo senso, la guerra è politica; e la guerra è in se stessa un atto politico; sin dai tempi più antichi, non vi è mai stata una guerra che non avesse un carattere politico. (...) Ma la guerra ha sue particolari caratteristiche e in questo senso non può essere identificata con la politica in generale. "La guerra è la continuazione della politica con altri mezzi." Quando la politica raggiunge un certo stadio del suo sviluppo che non può essere superato con i mezzi abituali, scoppia la guerra per spazzare via gli ostacoli che impediscono il cammino. (...) Quando l'ostacolo è rimosso e lo scopo politico raggiunto, la guerra ha fine. Ma se l'ostacolo non è completamente spazzato via, la guerra dovrà continuare fino a quando lo scopo sarà completamente raggiunto. (...) Si può dire perciò che la politica è guerra senza spargimento di sangue e che la guerra è politica con spargimento di sangue.

"Sulla guerra di lunga durata" (maggio 1938)

La storia dimostra che le guerre si dividono in due categorie: le guerre giuste e le guerre ingiuste. Tutte le guerre progressiste sono giuste e tutte le guerre che impediscono il progresso sono ingiuste. Noi comunisti ci opponiamo a tutte le guerre ingiuste che impediscono il progresso, ma non ci opponiamo alle guerre giuste, progressiste. Noi comunisti non solo non ci opponiamo

alle guerre giuste, ma vi partecipiamo attivamente. La prima guerra mondiale è un esempio di guerra ingiusta: le due parti combattevano per interessi imperialistici, ed è per questo che i comunisti di tutto il mondo si opposero risolutamente ad essa. Il mezzo per opporsi a una guerra di questo genere è fare tutto il possibile per impedire che scoppi, ma una volta scoppiata bisogna opporsi alla guerra con la guerra, opporsi alla guerra ingiusta con la guerra giusta, ogni volta che sia possibile.

Ibidem

Tutti i reazionari sono tigri di carta. In apparenza essi sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. Da un punto di vista lungimirante, non i reazionari, ma il popolo e veramente potente.

"Intervista con A. L. Strong" (agosto 1946)

In guerra le armi sono un fattore importante, ma non decisivo. Gli uomini sono il fattore decisivo, non le cose. Il rapporto di forza non è solo un rapporto di potenza militare ed economica, ma anche un rapporto di potenziale umano e morale. La potenza militare ed economica è necessariamente controllata dall'uomo.

"Sulla guerra di lunga durata" (maggio 1938)

Ogni comunista deve comprendere questa verità: "Il potere politico nasce dalla canna del fucile".

"Problemi della guerra e della strategia" (6 novembre 1938)

Il nostro principio è che il partito comanda sul fucile, e mai dobbiamo permettere che il fucile comandi il partito.

Ibidem

La rivoluzione non è un pranzo di gala; non è un'opera letteraria, un disegno, un ricamo; non la si può fare con altret-

tanta eleganza, tranquillità e delicatezza, o con altrettanta dolcezza, gentilezza, cortesia, riguardo e magnanimità. La rivoluzione è un'insurrezione, un atto di violenza con il quale una classe ne rovescia un'altra.

"Rapporto di inchiesta sul movimento contadino nell'Hunan"
(marzo 1927)

Sostengo che, per quanto ci riguarda, è male se una persona, un partito, un esercito o una scuola non viene attaccato dal nemico, perché in tal caso significa che senza dubbio siamo scesi sullo stesso piano del nemico. E' bene se siamo attaccati dal nemico, poiché ciò dimostra che abbiamo tracciato una netta linea di demarcazione fra il nemico e noi. E' ancora meglio se il nemico ci attacca con violenza e ci dipinge a fosche tinte e senza un'ombra di virtù, poiché ciò dimostra che non solo abbiamo tracciato una netta linea di demarcazione tra il nemico e noi, ma abbiamo anche riportato notevoli successi nel nostro lavoro.

"Essere attaccati dal nemico è un bene e non un male"
(26 maggio 1939)

Alla domanda se l'ascesa della rivoluzione in Cina si verificherà presto, si può rispondere solo dopo avere attentamente esaminato le diverse contraddizioni che portano all'ascesa della rivoluzione sono realmente in corso di sviluppo. Poiché in campo internazionale si aggravano le contraddizioni fra i diversi Stati imperialisti, fra gli Stati imperialisti e le loro colonie, fra gli imperialisti e il proletariato dei loro paesi, gli imperialisti sentono sempre più vivo il bisogno di contendersi il dominio della Cina. Dall'istante in cui questa necessità degli imperialisti di contendersi il dominio della Cina diventa più viva, si aggravano nella stessa Cina sia le contraddizioni fra gli imperialisti e tutta la nazione cinese sia le contraddizioni fra gli stessi imperialisti. Da questo derivano quelle guerre intestine fra le cricche dominanti reazionarie cinesi che di giomo in giorno diventano

più vaste e acute e anche nuovi sviluppi delle contraddizioni fra le .stesse cricche. Le contraddizioni fra le cricche dominanti reazionarie (le guerre intestine fra i signori delle guerre) comportano un aumento degli oneri fiscali che, a sua volta acuisce le contraddizioni fra la massa dei contribuenti e i governanti reazionari. Le contraddizioni fra l'imperialismo e l'industria nazionale cinese rendono impossibile all'industria nazionale ottenere concessioni da parte dell'imperialismo: ne risulta un aggravamento delle contraddizioni fra la borghesia e la classe operaia cinese, perché i capitalisti cinesi cercano una via d'uscita alla loro situazione sfruttando spietatamente gli operai e gli operai a loro volta oppongono resistenza.

All'invasione della Cina con merci provenienti dai paesi imperialisti, alle vessazioni del capitale commerciale cinese, all'aumento delle imposte, ecc., fa seguito un nuovo approfondimento delle contraddizioni fra la classe dei proprietari fondiari e i contadini, cioè un maggior sfruttamento dei contadini mediante l'aumento dei canoni di affitto e del tasso d'interesse sui prestiti usurai: si accresce così l'odio dei contadini verso i proprietari fondiari.

L'invasione del mercato con merci straniere, l'esaurimento del potere di acquisto delle larghe masse operaie e contadine, l'aumento delle imposte portano alla rovina un numero sempre maggiore di negozianti di prodotti nazionali e di piccoli produttori indipendenti. Poiché il governo reazionario, malgrado la scarsezza di fondi e di approvvigionamenti, procede all'aumento illimitato degli effettivi dell'esercito e di conseguenza si estendono sempre più le guerre intestine, la massa dei soldati è condannata a continue, dure privazioni.

A causa dell'aumento degli oneri fiscali, dell'aumento imposto dai proprietari fondiari sui canoni di affitto e gli interessi sui prestiti e dei sempre maggiori disastri provocati dalla guerra, la carestia e il banditismo regnano in tutto il paese e le larghe masse contadine e la povera gente delle città si trovano in una

situazione senza via d'uscita. Mancano i fondi per le scuole e numerosi giovani temono di non poter proseguire gli studi. Infine. per l'arretratezza della produzione, molti diplomati non hanno speranza di trovare un lavoro. Quando avremo compreso tutte queste contraddizioni, vedremo in quale situazione disperata, in quale caos, si trovi la Cina e comprenderemo come l'ascesa della rivoluzione contro l'imperialismo, i signori della guerra e i proprietari fondiari sia inevitabile e debba presto avvenire. La Cina intera è cosparsa di rami secchi che presto si incendieranno. Il proverbio "una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria" caratterizza bene lo sviluppo della situazione attuale. Basta guardare agli scioperi degli operai, alle rivolte dei contadini, agli ammutinamenti dei soldati e agli scioperi degli studenti, che si estendono in numerose località, per comprendere che "la scintilla" non può tardare a "dar fuoco a tutta la prateria"

"Una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria"
(5 gennaio 19 30)

La tattica che noi abbiamo ricavato dalla lotta di questi ultimi tre anni differisce da qualsiasi altra tattica adottata oggi o nel passato, in Cina o altrove. Grazie a essa, la lotta delle masse si sviluppa di giorno in giorno in ampiezza e anche l'avversario più potente non può venire a capo delle nostre forze. La nostra è la tattica della guerra partigiana. Essa può essere così riassunta: 'decentrare le nostre truppe per sollevare le masse e concentrarle per fronteggiare il nemico'; 'il nemico attacca, noi ci ritiriamo; il nemico si arresta, noi lo molestiamo; il nemico è esaurito, noi lo attacchiamo; il nemico si ritira, noi lo inseguiamo; per estendere le basi rivoluzionarie stabili, applicare la tattica della avanzata a ondate; in caso di inseguimento da parte di un potente nemico, applicare la tattica di continui spostamenti e aggiramenti': 'sollevare le più grandi masse impiegando il minor tempo possibile e i migliori metodi possibili'. Questa

tattica è simile a una rete che bisogna saper gettare e ritirare al momento giusto: la si getta per conquistare le masse, la si ritira per fronteggiare il nemico. E' di questa tattica che ci siamo sempre serviti nel corso degli ultimi tre anni .

Ibidem

Nel momento attuale si assiste, su scala mondiale, a un nuovo slancio della lotta contro l'imperialismo americano. Dopo la Seconda guerra mondiale, l'imperialismo americano e i suoi seguaci non hanno mai cessato di lanciare guerre d'aggressione, e i popoli nei vari paesi sono sempre ricorsi alla guerra rivoluzionaria per sconfiggere gli aggressori. Il pericolo di una nuova guerra mondiale esiste tuttora, e i popoli di tutti i paesi devono essere preparati. Ma oggi, la tendenza principale nel mondo è la rivoluzione.(...)

Mentre si abbandona al massacro dei popoli di altri paesi, l'imperialismo americano uccide i bianchi e gli afroamericani nel proprio paese. Le atrocità fasciste di Nixon hanno acceso le fiamme ardenti del movimento rivoluzionario di massa negli Stati Uniti. Il popolo cinese appoggia risolutamente la lotta rivoluzionaria del popolo americano. Sono convinto che il popolo americano che si batte eroicamente finirà per ottenere la vittoria, mentre il dominio fascista negli Stati Uniti sarà inevitabilmente sconfitto.

(...) La lotta armata rivoluzionaria dei popoli del Sud-Est asiatico, la lotta dei popoli della Corea, del Giappone e degli altri paesi dell'Asia contro la rinascita del militarismo giapponese ad opera dei reazionari americani e giapponesi, la lotta del popolo della Palestina e degli altri popoli arabi contro gli aggressori americani e israeliani, la lotta dei popoli dell'Asia dell'Africa e dell'America Latina per la liberazione nazionale, e la lotta rivoluzionaria dei popoli dell'America del Nord, dell'Europa e dell'Oceania si stanno tutte sviluppando vigorosamente. Il popolo cinese appoggia risolutamente la lotta rivolu-

zionaria dei tre popoli indocinesi e dei popoli degli altri paesi del mondo con loro l'imperialismo americano e i suoi lacchè.

L'imperialismo americano sembra un colosso, ma è in realtà una tigre di carta, e ora si sta dibattendo negli spasimi dell'agonia. In fin dei conti, nel mondo d'oggi, chi ha paura di chi? Non sono i popoli del Vietnam, del Laos, della Cambogia, della Palestina, degli altri paesi arabi e del resto del mondo che hanno paura dell'imperialismo americano, ma è l'imperialismo americano che ha paura dei popoli del mondo. Basta il minimo alito di vento fra le foglie perché esso sia preso dal panico. Innumerevoli fatti provano che una causa giusta trova un largo appoggio, mentre una causa ingiusta non trova che uno scarso appoggio. Un paese debole può vincere un paese forte, e un piccolo paese può vincere un grande paese. Se il popolo di un piccolo paese osa sollevarsi per la lotta, osa impugnare le armi e prende nelle mani il destino del proprio paese, sarà certamente in grado di conquistare la vittoria sull'aggressione da parte di un grande paese. Questa è una legge della storia. Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè!

Dichiarazione (20 maggio 1970)

Un'antica favola cinese intitolata *"Come Yu Kung rimosse le montagne"*, racconta di un vecchio che viveva tanto, tanto tempo fa nella Cina settentrionale ed era conosciuto come il 'vecchio sciocco delle montagne del Nord'. La sua casa guardava a Sud e davanti alla porta due grandi montagne, Taihang e Wangwu, gli sbarravano la strada. Yu Kung, con l'aiuto dei figli, decise di spianare queste due montagne a colpi di zappa.

Un altro vecchio, conosciuto come il 'vecchio savio', quando li vide all'opera scoppiò in una risata e disse: "che sciocchezza state facendo! Non potrete mai, da soli, spianare due montagne così grandi." Yu Kung rispose: "io morirò, ma resteranno i miei figli; moriranno i miei figli, ma resteranno i nipoti, e così le

generazioni si susseguiranno all'infinito. Le montagne sono alte, ma non possono diventare ancora più alte; ad ogni colpo di zappa, esse diverranno più basse. Perché non potremmo spianarle?" Dopo aver cosi ribattuto l'opinione sbagliata del vecchio savio, Yu Kung continuo il suo lavoro un giorno dopo l'altro, irremovibile nella sua convinzione. Ciò impietosì il Cielo, che inviò sulla terra due angeli che portarono via le montagne sulle spalle. Oggi due grandi montagne opprimono con tutto il loro peso il popolo cinese: una è l'imperialismo, l'altra è il feudalesimo. Il partito comunista cinese ha deciso già da lungo tempo di rimuovere queste due montagne. Dobbiamo essere perseveranti e lavorare senza tregua, e noi pure commuoveremo il Cielo, e questo cielo non è altro che il popolo di tutta la Cina. Se esso si solleverà per spianare con noi le montagne, perchè non potremmo riuscire ad abbatterle?

"*Come YuKung rimosse le montagne*" (11 giugno 1945)

Su cosa deve basarsi la nostra politica? Sulle nostre forze: ciò significa contare sulle proprie forze. Non siamo soli, tutti i paesi e i popoli del mondo che lottano contro l'imperialismo sono nostri amici. Tuttavia insistiamo sulla necessità di contare sulle nostre forze. Facendo affidamento sulle forze che noi stessi abbiamo organizzato, possiamo vincere tutti i reazionari cinesi e stranieri.

"*La situazione e la nostra politica dopo la vittoria della guerra di resistenza contro il Giappone*" (13 agosto 1945)

Noi comunisti siamo come i semi e il popolo è come la terra. Ovunque andiamo, dobbiamo unirci al popolo, mettere radici e fiorire in mezzo al popolo.

"*Sui negoziati di Chungking*" (17 ottobre 1945)

Tutti devono morire, ma non tutte le morti hanno uguale valore. Un antico scrittore cinese, Szuma Chien, disse: "tutti gli

uomini muoiono, ma la morte di alcuni ha più peso del monte Tai, e la morte di altri è più leggera di una piuma". La morte di chi si sacrifica per gli interessi del popolo ha più peso del monte Tai, ma la morte di chi serve i fascisti, di chi serve gli sfruttatori e gli oppressori, è più leggera di una piuma.

"*Al servizio del popolo*" (8 settembre 1944)

Contraddizioni qualitativamente differenti possono essere risolte solo con metodi qualitativamente differenti. Per esempio, la contraddizione tra il proletariato e la borghesia si risolve con il metodo della rivoluzione socialista; la contraddizione tra le masse popolari e il sistema feudale, con il metodo della rivoluzione democratica; la contraddizione tra le colonie e l'imperialismo, con il metodo della guerra rivoluzionaria nazionale; la contraddizione tra la classe operaia e la classe contadina, nella società socialista, con il metodo della collettivizzazione e la meccanizzazione dell'agricoltura; le contraddizioni in seno al partito comunista si risolvono con il metodo della critica e dell'autocritica; la contraddizione tra la società e la natura, con il metodo dello sviluppo delle forze produttive. (...) Risolvere le contraddizioni differenti con metodi differenti è un principio che i marxisti-leninisti devono rigorosamente osservare.

"*Sulla contraddizione*" (agosto 1937)

Ogni questione di natura ideologica, ogni questione controversa in seno al popolo non può essere risolta che con il metodo democratico, il metodo della discussione, della critica, della persuasione e dell'educazione, e non con quello della coercizione e della repressione.

"*Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*"
(27 febbraio 1957)

RITORNO AI MONTI JINGGANG
(maggio 1965)

Da tempo aspiravo a raggiungere le nubi,
e salgo di nuovo sui monti Jinggang,
venendo da lontano alla ricerca dei luoghi di un tempo:
il vecchio scenario e mutato, nuovi i colori.
Ovunque canti di usignoli, sfrecciare di rondini,
più il sussurrare dei corsi d'acqua,
la strada si inerpica in alto sino alle nuvole.
Superato il valico di Huangyang,
non c'è altro passo rischioso che meriti un'occhiata.
Urlano il vento e il tuono,
fremono vessilli e bandiere,
questo e il mondo degli uomini.
Trentotto anni sono trascorsi,
come uno schioccare di dita.
Si può salire al firmamento a ghermire la luna,
scendere nei cinque mari a catturare la testuggine,
si ritorna tra risa e canti trionfali.
Niente è difficile al mondo,
se si è decisi a scalare la vetta.

6. SUL COMUNISMO NOVECENTESCO

(I testi che seguono sono tratti da scritti di Mao, da documenti cinesi redatti sotto la direzione di Mao, o comunque rappresentativi delle sue posizioni.)

a) *Prospettive*

Per un periodo storico molto lungo dopo la presa del potere da parte del proletariato, la lotta di classe continua come una legge obbiettiva indipendente dalla volontà dell'uomo, diversa solo nella forma da quella esistente prima della presa del potere. Dopo la rivoluzione d'ottobre, Lenin ha più volte affermato che: a) gli sfruttatori sconfitti cercano sempre, in mille modi, di riacquistare il "paradiso" di cui sono stati privati; b) nuovi elementi di capitalismo vengono costantemente e spontaneamente generati nell'ambiente piccolo-borghese; c) elementi di degenerazione politica e nuovi elementi borghesi potranno emergere, dai ranghi della classe lavoratrice e tra i funzionari del governo, come risultato dell'influenza borghese e dell'atmosfera corruttrice della piccola borghesia; d) le condizioni esterne che determinano la continuazione della lotta di classe all'interno di un paese socialista sono l'accerchiamento da parte del capitalismo internazionale, la minaccia imperialista dell'intervento armato e le attività sovversive imperialiste dirette a conseguire la disintegrazione pacifica del paese socialista.

La realtà ha confermato queste conclusioni di Lenin.

Per decenni o anche per periodi piu lunghi, dopo l'industrializzazione socialista e la collettivizzazione agricola, è impossibile affermare che qualsiasi paese socialista si sia liberato da quegli elementi che Lenin ha ripetutamente denunciato, quali:

i continuatori della borghesia, i parassiti, gli speculatori, i truffatori, gli oziosi, i teppisti e i malversatori dei fondi dello stato. Del pari è impossibile dire che un paese socialista non abbia più bisogno di realizzare il compito proposto da Lenin per vincere "questo contagio, questa piaga, quest'ulcera che il socialismo ha ereditato dal capitalismo", o che possa rinunciarvi.

In un paese socialista ci vuole un periodo storico molto lungo per poter risolvere gradualmente il problema di chi vincerà tra il socialismo e il capitalismo. La lotta tra la via del socialismo e quella del capitalismo corre lungo tutto questo periodo storico. Questa lotta si solleva e ricade come un'onda, divenendo a volte terribile, e le forme di lotta sono molte e varie. (...)

La tesi fondamentale di Marx e Lenin è che la dittatura del proletariato continuerà inevitabilmente per tutto il periodo storico della transizione dal capitalismo al comunismo, cioè fino all'abolizione di ogni differenza di classe e all'avvento di una società senza classi, il più alto stadio della società comunista. Cosa accadrà se si dirà, e sia pure a mezza voce, che la dittatura del proletariato non è più necessaria? Non è forse questo fatto in netto contrasto con l'insegnamento di Marx e Lenin sullo stato della dittatura del proletariato? Ciò non significa forse incoraggiare lo sviluppo di "questo contagio, questa piaga, quest'ulcera che il socialismo ha ereditato dal capitalismo?" In altre parole, ciò porterebbe a conseguenze estremamente gravi rendendo impossibile ogni transizione al comunismo.

Può esservi uno "stato di tutto il popolo"? E' possibile sostituire lo stato della dittatura del proletariato con lo "stato di tutto il popolo"? Questo non è un problema che riguarda gli affari interni di un particolare paese bensì un problema fondamentale che coinvolge l'universale validità del marxismo-leninismo. Dal punto di vista dei marxisti-leninisti non esiste un concetto come quello di uno stato non classista o al di

sopra delle classi. Fino a che lo stato rimane uno stato, esso deve avere un carattere di classe; fino a che lo stato esiste, esso non può essere uno stato "di tutto il popolo". Appena la società diventa una società senza classi, scompare lo stato. Cosa sarebbe, quindi, uno "stato di tutto il popolo"?

Chiunque abbia un'elementare conoscenza della dottrina marxista-leninista è in grado di capire che il cosiddetto "stato di tutto il popolo non rappresenta nulla di nuovo. Personaggi borghesi rappresentativi hanno sempre definito lo stato borghese come uno "stato di tutto il popolo" ovvero uno ""stato in cui il potere appartiene a tutto il popolo". Determinate persone potrebbero dire che la loro società non conosce distinzione di classi. Ma noi rispondiamo: no, classi e lotta di classe esistono in tutti i paesi socialisti, senza eccezione. Finché vi saranno esponenti delle vecchie classi sfruttatrici che cercano di organizzare un ritorno al potere, finché sorgeranno nuovi elementi capitalistici e finché vi saranno parassiti, speculatori, fannulloni, vagabondi, dissipatori del denaro dello stato e via dicendo, come si può affermare che classi e lotta di classe non esistono più? Come si può affermare che la dittatura del proletariato non è più necessaria? Il marxismo-leninismo ci insegna che, oltre alla soppressione delle classi ostili, i compiti storici della dittatura del proletariato durante l'edificazione socialista comprendono necessariamente la giusta impostazione dei rapporti tra la classe operaia e i contadini, il consolidamento della loro alleanza economica e politica e la creazione di condizioni tali da eliminare gradualmente la differenza di classe tra operai e contadini.

Se esaminiamo la base economica di qualsiasi società socialista, troviamo che la proprietà di tutto il popolo e la proprietà collettiva sono due generi differenti di proprietà e due tipi di rapporti di produzione nella società socialista. Gli operai che lavorano in imprese possedute da tutto il popolo e i contadini delle fattorie possedute collettivamente appartengono a due

diverse categorie di lavoratori della società socialista. E per questo la differenza di classe tra operaio e contadino esiste in tutti i paesi socialisti senza eccezione. E non scomparirà prima che venga compiuto il passaggio alla fase superiore del comunismo. Al livello di sviluppo economico in cui si trovano attualmente tutti i paesi socialisti, essi sono ben lontani dallo stadio superiore del comunismo nel quale viene messo in pratica il principio "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni'. Ci vorrà quindi molto tempo per poter eliminare la differenza di classe tra operai e contadini. E fintantoché questa differenza non verrà eliminata, non sarà possibile affermare che una società sia senza classi né che non ci sia più bisogno di una dittatura del proletariato. Definendo uno stato socialista "stato di tutto il popolo" si tenta forse di sostituire la teoria marxista-leninista dello stato con quella borghese? Si tenta forse di sostituire lo stato della dittatura del proletariato con uno stato diverso? Se è così, ciò non è altro che un grande regresso storico. La degenerazione del sistema sociale in Jugoslavia costituisce una seria lezione in proposito. (...)

Ogni paese socialista deve fare affidamento principalmente su se stesso per la sua edificazione. Secondo le sue proprie condizioni concrete, ogni paese socialista deve contare anzitutto sull'opera diligente e sulle doti del proprio popolo, deve utilizzare integralmente e in modo pianificato tutte le sue risorse disponibili e immettere tutto il suo potenziale nell'edificazione socialista. Solo in questo modo esso potrà edificare concretamente il socialismo e sviluppare rapidamente la propria economia. Questo è l'unico modo in cui ogni paese socialista può rafforzare la potenza di tutto il mondo socialista e aumentare la sua capacità di aiutare la causa rivoluzionaria del proletariato internazionale. Il fatto, quindi, di osservare il principio di contare soprattutto sulle proprie forze nell'edificazione del socialismo equivale ad applicare concretamente l'internazionalismo proletario.

Se invece, partendo esclusivamente dai suoi interessi di parte, un paese socialista pretende unilateralmente che altri paesi fratelli si sottomettano ai suoi desideri, e ricorre al pretesto di opporsi a ciò che esso chiama "andare avanti da soli" o "nazionalismo" per impedire ad altri paesi fratelli di applicare il principio di fare affidamento soprattutto sulle proprie forze nella loro edificazione e di sviluppare la loro economia sulla base dell'indipendenza; e giunge perfino al punto di esercitare una pressione economica su altri paesi fratelli, queste, allora, sono pure manifestazioni di egoismo nazionalistico. E' assolutamente necessario che sul piano economico i paesi socialisti si aiutino reciprocamente, procedano alla cooperazione e a scambi per procurarsi ciò che manca. Tale cooperazione economica deve basarsi sui principi della completa uguaglianza, del reciproco vantaggio e della fraterna assistenza reciproca. Sarebbe indice di sciovinismo da grande potenza negare questi principi fondamentali e imporre, nel nome della "divisione internazionale del lavoro" o della "specializzazione", la propria volontà ad altri, violare l'indipendenza e la sovranità di paesi fratelli o pregiudicare gli interessi dei loro popoli. Sarebbe assurdo, nelle relazioni tra i paesi socialisti, seguire l'uso di trarre profitto personale a danno degli altri, uso caratteristico delle relazioni esistenti tra i paesi capitalisti, o giungere al punto di considerare l'"integrazione economica" e il "mercato comune", che gruppi monopolistici hanno istituito allo scopo di impadronirsi dei mercati e di accumulare denaro, quali esempi che i paesi socialisti devono seguire nella loro cooperazione economica e reciproca assistenza.

"*Proposte concernenti la linea generale del movimento comunista internazionale*", lettera del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'URSS (14 giugno 1963)

b) *Su Stalin*

Il mondo è oggi diviso in due grandi blocchi antagonistici: il fronte imperialista che opprime il genere umano e il fronte socialista che è contro l'oppressione. Alcuni pensano che il fronte nazionale rivoluzionario nelle colonie e nelle semicolonie si trovi nel mezzo di questa divisione. Invece, dal momento che i suoi nemici sono imperialisti, esso deve farsi amico del socialismo e deve rientrare nella categoria del fronte rivoluzionario contro l'oppressione. I cinesi reazionari vogliono essere allo stesso tempo prostitute e vergini combattendo contro i comunisti con una mano e contro i giapponesi con l'altra, pur definendosi "neutrali". Ma non riusciranno mai. Se non si pentiranno, essi finiranno per diventare controrivoluzionari. Ci deve essere, nondimeno, un capo o un condottiero in ciascuno dei due fronti. Chi è il comandante del fronte controrivoluzionario? L'imperialista Chamberlain. Chi è il comandante del fronte rivoluzionario? Il socialista Stalin. (...)

L'enorme complessità del marxismo può riassumersi in una frase: "Ribellarsi è giusto". Per secoli al popolo è stato detto: "Opprimere o sfruttare il popolo è giusto, ma è sbagliato ribellarsi". Il marxismo ha ribaltato questa tesi. Si tratta di un grande contributo, una tesi enunciata da Marx sulla base delle lotte del proletariato. Fondando la sua azione su questa tesi, il popolo ha mostrato il suo coraggio, ha lottato e ha lavorato per il socialismo. Qual'è stato il contributo del compagno Stalin? Egli ha sviluppato questa dottrina, il marxismo-leninismo, fino a produrne una teoria chiara, concreta e viva sul modo di formare un fronte rivoluzionario per rovesciare l'imperialismo e il capitalismo e per creare una società socialista.

"Per il sessantesimo compleanno di Stalin"
(21 dicembre 1939)

Dall'inizio alla fine del suo libro, Stalin non parla mai di sovrastruttura. Non prende in considerazione l'uomo. Vede le

cose ma non l'uomo. Bisognerebbe che dicesse se il sistema di distribuzione gratuita è benefico o no allo sviluppo economico. E' bene avere o non avere una produzione commerciale? Tutti devono studiare questa questione. I punti di vista espressi da Stalin nella sua ultima lettera sono quasi completamente sbagliati. Il suo errore fondamentale deriva dal fatto che non aveva fiducia nei contadini. (...)

I sovietici non hanno sviluppato abbastanza i rapporti tra gli interessi a lungo termine e quelli immediati. Evidentemente hanno dovuto subirne le conseguenze. Essi camminano con una sola gamba mentre noi invece camminiamo con due. Per loro la tecnica decide tutto, i quadri decidono tutto. Essi mettono l'accento sul lato "esperto" e non sul lato "rosso", sui quadri e non sulle masse. Anche qui camminano con una gamba sola. Nel campo dell'industria pesante, non hanno trovato le principali contraddizioni da risolvere. Sostengono, per esempio, che l'acciaio è la base, le macchine sono il cuore e il carbone l'alimento. Per noi, la produzione dell'acciaio e il principio guida. E' la principale contraddizione da risolvere nel campo dell'industria. Nell'agricoltura, noi consideriamo la produzione dei cereali il principio guida, mentre la produzione degli altri prodotti agricoli si sviluppa secondo varie proporzioni determinate dalla produzione del cereali.

"Annotazioni su 'Problemi economici del socialismo in URSS'" (1959)

c) *I revisionisti*

Il "comunismo" dl Kruscev ha come modello gli Stati Uniti. La sua imitazione della loro tecnica di sfruttamento capitalista e del loro modo di vivere borghese è assurta al rango di una politica di stato. Afferma che "apprezza in sommo grado" le loro realizzazioni. Egli "si rallegra di queste realizzazioni e talvolta le invidia". Porta alle stelle una lettera di Garst, grosso possidente americano che vanta il sistema capitalista, e conside-

ra questa lettera alla stregua di un programma nel campo dell'agricoltura. Vuole imitare gli Stati Uniti tanto nel settore agricolo che in quello industriale e, più in particolare, vuole ispirarsi al principio del profitto delle imprese capitaliste americane. Testimonia una profonda ammirazione per il modo di vivere americano, affermando che il popolo americano "non vive male" sotto il dominio e la schiavitù del capitale monopolista. Inoltre Kruscev spera di edificare il comunismo con dei prestiti accordati dall'imperialismo americano. In occasione del suo viaggio negli Stati Uniti e in Ungheria, ha espresso a più riprese il desiderio di "ottenere dei crediti dal diavolo stesso".

Si vede da ciò che il "comunismo" di Kruscev è un "comunismo per il gulash", un "comunismo secondo il modo di vivere americano", un "comunismo edificato con i crediti del diavolo". Non sorprende quindi il fatto che Kruscev abbia spesso dichiarato ai rappresentanti del capitale monopolista dell'Occidente che una volta realizzato un "comunismo" di tal genere, "voi andrete verso il comunismo senza che vi ci inviti io".

Niente di nuovo in un comunismo cosi. E' semplicemente un nome di ricambio del capitalismo. Non è che un'etichetta, un'insegna, un manifesto pubblicitario della borghesia.

"Lo pseudo-comunismo di Kruscev" (luglio 1964)

Una costituzione assolutamente meravigliosa.

Le tesi per il X congresso del Partito Comunista Italiano dichiarano che "la via Italiana al socialismo passa attraverso l'edificazione del nuovo stato delineato nella costituzione (che e cosa profondamente diversa dal regime attuale) e l'avvento alla sua direzione di nuove classi dirigenti". Secondo l'affermazione di Togliatti e di certi altri compagni, la costituzione italiana è una costituzione assolutamente meravigliosa (...).

Naturalmente noi non neghiamo che l'attuale costituzione

italiana contenga certe frasi altisonanti; ma come può un marxista-leninista prendere per realtà queste frasi altisonanti scritte in una costituzione borghese? Vi sono 139 articoli nell'attuale costituzione italiana. Ma in ultima analisi, la sua natura di classe è più chiaramente rappresentata dall'articolo 42, il quale prevede che "la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge". Tenendo presente la realtà dell'Italia questo articolo garantisce la proprietà privata della borghesia monopolistica. In virtù di questa clausola, la costituzione soddisfa le esigenze dei capitalisti monopolistici, poiché la loro proprietà privata è resa sacra ed inviolabile. Cercare di nascondere la vera natura della costituzione italiana e parlarne in termini superlativi è solo ingannare sé stessi e gli altri. (...)

In breve, Togliatti e gli altri compagni intendono "realizzare il socialismo" nell'ambito della costituzione borghese d'Italia, dimenticando completamente che sebbene ci siano alcuni articoli attraentemente compilati, nella costituzione italiana, la borghesia monopolistica può annullare questa costituzione ogniqualvolta lo trovi necessario ed opportuno, finché avrà il controllo della macchina dello stato e delle forze armate.

"Ancora sulle divergenze fra il compagno Togliatti e noi"
(1963)

Teng Hsiao-ping è sordo. Tutte le volte che ci troviamo insieme a una riunione, egli sta seduto lontano da me. In sei anni, dal 1959, non mi ha fatto una relazione generale di lavoro. Fa sempre fare a Peng Chen il lavoro di segretario (del partito) al posto suo. Dite che è bravo? Nieh Jung-chen dice: "quel tipo è pigro".

"Intervento alla conferenza generale sul lavoro politico del centro"
(24 ottobre 1966)

(Teng Hsiao-ping) non afferra la lotta di classe, non l'ha mai considerata l'asse principale. Non sa nulla di mar-

xismo-leninismo, egli rappresenta la borghesia. A fior di labbra ha giurato che "non avrebbe mai messo in discussione le decisioni corrette". Non si può fare affidamento su di lui.

Riportato in "*Renmin Ribao*" (10 aprile 1976)

(Teng Hsiao-ping) non afferra la lotta di classe, non ha mai avuto come punto dl riferimento questo asse. Da questo la sua formula del "gatto bianco, gatto nero", che non distingue fra imperialismo e marxismo.

Riportato in "*Renmin Ribao*" (28 marzo 1976)

7. RIBELLARSI E' GIUSTO!

(I testi che seguono riguardano il periodo della Rivoluzione Culturale.)

BOMBARDARE IL QUARTIERE GENERALE

Il primo manifesto a grandi caratteri marxista-leninista della Cina[1] e l'articolo su di esso del commentatore del Renmin Ribao sono scritti davvero in maniera superba! compagni, vi prego di rileggerli. Ma negli ultimi 50 giorni circa alcuni compagni dirigenti dai livelli centrali a quelli locali hanno agito in maniera diametralmente opposta. Essendosi posti sulla posizione reazionaria della borghesia, essi hanno applicato una dittatura borghese per stroncare il movimento in sviluppo della grande rivoluzione culturale del proletariato. Essi hanno capovolto i fatti ed hanno capovolto bianco in nero, hanno soffocato le opinioni diverse dalla loro, hanno imposto il terrore bianco e si sono sentiti molto soddisfatti. Essi hanno gonfiato l'arroganza della borghesia ed abbattuto il morale del proletariato. Quanto sono stati perfidi! Osservando ciò in relazione con la deviazione di destra del 1962 e la tendenza errata del 1964, che era di sinistra nella forma e di destra nella sostanza, non è forse cosa che debba far riflettere profondamente?

Mio dazibao (5 agosto 1966)

Da dove provengono le idee giuste? Cadono dal cielo? No. Sono innate? No. Esse provengono dalla pratica sociale, e solo da questa. Provengono da tre tipi di pratica sociale: la lotta per

1) vedi appendice

la produzione, la lotta di classe e la sperimentazione scientifica.

E' l'esistenza sociale dell'uomo che determina le sue idee.

Una volta che le masse se ne sono impadronite, le idee giuste, caratteristiche della classe avanzata, si trasformano in una forza materiale capace di trasformare la società e il mondo.

Nella loro pratica sociale, gli uomini si impegnano in vari tipi di lotta e acquistano una ricca esperienza, sia dai successi che dagli insuccessi. Innumerevoli fenomeni del mondo oggettivo esterno si riflettono nel cervello dell'uomo attraverso i cinque sensi: vista, udito, odorato, gusto e tatto. All'inizio la conoscenza è percettiva. Quando si sono accumulate sufficienti conoscenze percettive, si verifica un salto per cui queste si trasformano in conoscenza razionale, cioè in pensiero. Questo è un processo della conoscenza. E' la prima fase nell'intero processo della conoscenza, è la fase del passaggio dalla materia, oggettiva, allo spirito, soggettivo, dall'essere al pensiero. In questa fase non è stato ancora provato se lo spirito, o pensiero, (che include teorie, politica, piani e metodi) rifletta correttamente le leggi del mondo oggettivo esterno; non è ancora possibile determinare se esso sia o no giusto. Segue la seconda fase del processo della conoscenza, la fase del passaggio dallo spirito alla materia, dal pensiero all'essere, in cui si applica alla pratica sociale la conoscenza acquisita durante la prima fase prevedere se le teorie, la politica, i piani e i metodi danno i risultati previsti.

In generale è giusto ciò che riesce, sbagliato ciò che fallisce: questo è vero soprattutto nella lotta dell'uomo contro la natura.

Nella lotta sociale, le forze che rappresentano la classe avanzata subiscono a volte delle sconfitte, non perché abbiano idee sbagliate, ma perché, nel rapporto delle forze in lotta, esse sono temporaneamente meno potenti delle forze della reazione; possono essere temporaneamente sconfitte, ma finiranno sempre per trionfare. Attraverso la prova della pratica, la conoscenza dell'uomo compie un altro salto, più importante del precedente.

Solo questo salto, in effetti, permette di provare la validità del primo, cioè la validità delle idee, le teorie, la politica, i piani, i metodi, ecc., elaborati nel corso del processo di riflessione del mondo oggettivo esterno. Non vi sono altri mezzi per provare la verità. Per il proletariato lo scopo di conoscere il mondo è trasformarlo, al di fuori di questo non ce n'è altro. Spesso si può giungere a una conoscenza giusta solo dopo molte ripetizioni del processo che comporta il passaggio dalla materia allo spirito, poi dallo spirito alla materia, cioè dalla pratica alla conoscenza, poi dalla conoscenza alla pratica.

Questa è la teoria marxista della conoscenza, la teoria materialista dialettica della conoscenza. Attualmente molti tra i nostri compagni non capiscono ancora le ragioni di questa teoria della conoscenza. Se chiedete loro da dove provengano le loro idee, opinioni, politica, metodi, piani, conclusioni, discorsi e articoli prolissi, trovano la domanda bizzarra e non sanno rispondere. Trovano ugualmente incomprensibile il fenomeno del salto che si verifica di frequente nella vita quotidiana: la trasformazione della materia in spirito e dello spirito in materia.

Per questo dobbiamo insegnare ai nostri compagni la teoria della conoscenza del materialismo dialettico, perché possano dare un giusto orientamento al loro pensiero, sappiano condurre inchieste e ricerche, facciano il bilancio delle esperienze, superino le difficoltà, commettano meno errori, lavorino bene, lottino con impegno per costruire un paese socialista grande e potente e infine perché adempiano al nostro grande dovere internazionalista aiutando le larghe masse dei popoli oppressi e sfruttati del mondo.

Da dove provengono le idee giuste? (maggio 1963)

La grande Rivoluzione Culturale proletaria in corso è una grande rivoluzione che tocca l'uomo nel più profondo dell'animo. Essa rappresenta una nuova tappa, caratterizzata da una maggiore profondità e ampiezza, dello sviluppo della rivolu-

zione socialista nel nostro paese.

Alla decima sessione plenaria dell'ottavo comitato centrale del partito, il compagno Mao Tse-tung ha detto: "per rovesciare un potere politico è sempre necessario, anzitutto, preparare l'opinione pubblica e lavorare in campo ideologico. Ciò è vero sia per le classi rivoluzionarie sia per quelle controrivoluzionarie". La pratica ha provato che la tesi del compagno Mao Tse-tung è assolutamente giusta.

Benché sia stata rovesciata, la borghesia, attraverso le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini delle classi sfruttatrici, tenta di corrompere le masse e di conquistarne la mente per preparare la propria restaurazione. Il proletariato deve fare il contrario: deve rispondere a ogni sfida lanciata dalla borghesia in campo ideologico e usare le nuove idee, la nuova cultura, i nuovi costumi e le nuove abitudini proletarie per trasformare l'aspetto mentale dell'intera società. Attualmente, il nostro obiettivo è combattere e annientare quei dirigenti che hanno imboccato la via del capitalismo, criticare le "autorità" accademiche reazionarie della borghesia, criticare l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici, e riformare l'istruzione, la letteratura, l'arte e tutte le altre branche della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica socialista, in modo da favorire il consolidamento e lo sviluppo del sistema socialista. (...)

Nella grande Rivoluzione Culturale proletaria, le masse possono liberarsi solo da se stesse, e non si deve in alcun modo agire al loro posto.

Bisogna avere fiducia nelle masse, appoggiarsi ad esse e rispettare il loro spirito di iniziativa. Bisogna liberarsi dal timore e non avere paura dei disordini. Il presidente Mao ci ha sempre insegnato che una rivoluzione non si può fare con eleganza e delicatezza, con dolcezza e amabilità, con cortesia, misura e magnanimità. Che le masse si educhino in questo grande movimento rivoluzionario, e imparino a distinguere ciò

che è giusto da ciò che non lo è, il corretto modo di agire da quello non corretto.

Bisogna usare pienamente il metodo dei manifesti murali a grandi caratteri e dei vasti dibattiti per permettere la libera espressione delle proprie opinioni, perché le masse possano esprimere le loro vedute giuste, criticare quelle sbagliate e denunciare tutti i mostri. In questo modo, nel corso della lotta, le masse potranno elevare la loro coscienza politica, accrescere le loro capacità e il loro acume, distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è e tracciare una netta linea di demarcazione fra loro e i nemici. (...)

Bisogna fare una netta distinzione fra due differenti tipi di contraddizione: le contraddizioni in seno al popolo e quelle fra noi e il nemico. Le contraddizioni in seno al popolo non devono essere trattate come quelle fra noi e il nemico, né le contraddizioni fra noi e il nemico devono essere considerate come contraddizioni in seno al popolo.

E' normale che ci siano opinioni differenti tra le masse. Il confronto tra le diverse opinioni è inevitabile, necessario e vantaggioso. Nel corso di un normale e aperto dibattito, le masse sapranno affermare ciò che è giusto, correggere ciò che è sbagliato e raggiungere gradualmente l'unanimità.

Il metodo da usare nei dibattiti è presentare dei fatti, ragionarci sopra e persuadere attraverso il ragionamento. Non è permesso forzare una minoranza che ha opinioni differenti a sottomettersi. La minoranza deve essere protetta, poiché talvolta la verità è dalla sua parte. Anche se ha delle idee sbagliate, bisogna sempre permetterle di difendersi e conservare le proprie opinioni.

In un dibattito bisogna ricorrere al ragionamento e non alla coercizione o alla forza. Nel corso del dibattito, ogni rivoluzionario deve saper riflettere da solo e sviluppare lo spirito comunista di osare pensare, osare parlare e osare agire. Nel quadro dello stesso orientamento generale, i compagni rivoluzionari

devono, per rafforzare l'unità, evitare discussioni senza fine su questioni secondarie.

Decisione dell'undicesima sessione plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese (8 agosto 1966)

Il rapporto fra rosso ed esperto, fra politica e attività professionale costituisce l'unità di due opposti. Dobbiamo criticare l'atteggiamento apolitico. Da un lato, dobbiamo opporci ai politici dalla testa vuota, dall'altro dobbiamo sconfiggere gli individui banalmente empirici.

Non vi è dubbio che politica ed economia, politica e tecnologia debbano essere unite. Così è stato in passato e cosi sarà sempre. Questo è quanto significa il binomio rosso ed esperto. In futuro, il termine "politica" continuerà a esistere ma con un significato diverso. Non prestare alcuna attenzione alla politica e occuparsi esclusivamente di problemi economici significa diventare economisti o tecnici disorientati. E questo è pericoloso. Il lavoro politico e ideologico rappresenta la garanzia della realizzazione del nostro lavoro economico e tecnologico; serve alla base economica. L'ideologia e la politica sono al posto di comando, sono l'anima. Un rallentamento sia pure lieve nel nostro lavoro politico e ideologico porterebbe fuori strada il nostro lavoro economico e tecnologico. I quadri politici devono avere una certa conoscenza dell'attività economica. Può darsi che sia difficile per loro saperne molto, ma potrebbe non bastare per loro saperne troppo poco. Devono saperne qualcosa. Non avere alcuna conoscenza pratica significa essere dei falsi rossi, dei politici dalla testa vuota. La politica e la tecnologia devono essere combinate insieme. Nel settore agricolo, ciò significa fare esperimenti; nell'industria, scegliere i modelli più avanzati, applicare tecniche nuove, e produrre nuovi beni.

Rosso ed esperto (31 gennaio 1958)

Dato che non c'è una guerra mondiale, il nostro esercito dovrebbe essere una grande scuola. Anche nell'eventualità di una terza guerra mondiale, esso dovrebbe essere una grande scuola. Oltre a combattere, deve svolgere altri compiti. Negli otto anni della seconda guerra mondiale, non abbiamo fatto proprio questo nelle basi antigiapponesi? In questa grande scuola, l'esercito deve studiare politica, problemi militari e cultura, e impegnarsi nella produzione agricola. Può costruirsi le proprie officine medie e piccole per produrre beni per il proprio fabbisogno e per lo scambio con altri beni di pari valore.

Può partecipare al lavoro di massa, al lavoro nell'industria, e all'educazione socialista nelle campagne. Oltre all'educazione socialista, vi sono sempre altri tipi di lavoro di massa per l'esercito, tali da unire l'esercito e il popolo fino a farne una cosa sola. Esso dovrebbe anche partecipare alla lotta rivoluzionaria contro la cultura capitalistica. In questo modo, può portare avanti un lavoro al tempo stesso militare e didattico, militare e agricolo, militare e industriale, e militare e civile. Naturalmente, questi tipi di lavoro dovrebbero essere coordinati in modo appropriato, e bisognerebbe distinguere tra compiti principali e compiti secondari. Ogni unità può scegliere uno o due settori: agricoltura, industria, lavoro di massa ma non tutti e tre. In questo modo si farà sentire l'enorme forza di molti milioni di soldati.

Analogamente, gli operai dovrebbero, in aggiunta al proprio lavoro principale nell'industria, studiare affari militari, politica e cultura, e prendere parte al movimento per l'educazione socialista e alla critica della classe capitalistica. Dove ci siano le condizioni, essi dovrebbero anche impegnarsi nella produzione agricola, seguendo l'esempio del campo petrolifero di Taching.

Le comuni, che svolgono soprattutto lavoro agricolo (comprese la silvicoltura, l'itticoltura, la pastorizia, le attività sussidiarie), devono anche studiare affari militari, politica e cultura.

Quando le circostanze lo consentono, esse dovrebbero organizzare collettivamente piccole fabbriche e contribuire a criticare la classe capitalistica.

Gli studenti sono in una posizione analoga. Lo studio è il loro compito principale; ma devono anche imparare altre cose. In altre parole, dovrebbero apprendere anche il lavoro industriale, agricolo e militare, oltre al lavoro di classe. La durata degli studi deve essere ridotta, l'istruzione dev'essere rivoluzionata, e non bisogna assolutamente permettere che le nostre scuole continuino a essere dominate da intellettuali borghesi. In condizioni favorevoli, la gente occupata nel commercio, nei servizi, e quella che lavora negli uffici del partito e del governo dovrebbe agire nello stesso modo.

Tutto ciò non è né nuovo né originale. Molte persone lo hanno fatto per un certo periodo, però esso non è ancora diventato un fenomeno diffuso. Il nostro esercito ha lavorato cosi per decine e decine di anni. Ora è in procinto di compiere nuovi sviluppi.

Istruzione del sette maggio (7 maggio 1966)

Oggi mi piacerebbe discutere con voi sull'istruzione. Dal momento che le industrie hanno compiuto dei progressi, a mio avviso anche l'istruzione andrebbe riformata di conseguenza. Non è ancora abbastanza buona.

Gli anni di scuola possono essere abbreviati. (...) Vi sono troppi corsi, e questo arreca un danno inaudito agli studenti. I ragazzi della scuola elementare e media e gli studenti universitari vivono sottoposti a una tremenda tensione quotidiana. Le attrezzature e l'illuminazione sono scadenti, e di conseguenza vi è un numero sempre crescente di studenti miopi.

A un esame, i candidati dovrebbero essere completamente liberi di discutere gli uni con gli altri e ad A dovrebbe essere permesso di copiare il compito di B. Se la risposta di A è buona, B dovrebbe poterla copiare. Un tempo, nel corso di un esame, le

discussioni e le copiature si facevano di nascosto; ora lasciamo che si facciano alla luce del sole. Se io non sono capace di rispondere a una domanda, tu rispondi e mi lasci copiare.

Questo sistema dovrebbe funzionare. Proviamoci.

Dovrebbe essere permesso agli studenti di fare un sonnellino quando l'insegnante sta facendo lezione. Anziché ascoltare sciocchezze, è senz'altro meglio che schiaccino un pisolino e si riposino. Perché mai bisogna stare ad ascoltare delle stupidaggini?

Il sistema attuale soffoca il talento, distrugge i giovani. Io non lo approvo. C'è troppo da leggere. Il sistema di esami combatte gli studenti alla stregua di nemici. E' atroce e dev'essere interrotto.

La festa di primavera sull'istruzione (13 febbraio 1964)

Nel 1949 fu messo in rilievo che la contraddizione principale all'interno del paese era quella tra il proletariato e la borghesia. Tredici anni più tardi il problema della lotta di classe fu posto di nuovo, e venne rilevato il fatto che la situazione aveva iniziato a migliorare. In che cosa consiste la Rivoluzione Culturale? E' una lotta di classe! Liu Shaoci predicava la teoria dell'estinzione della lotta di classe, ma lui stesso non ha mai smesso di condurre una lotta di classe. Egli voleva proteggere il suo gruppo di rinnegati e di devoti seguaci. Lin Piao voleva abbattere il proletariato: ha cercato di compiere un colpo di stato. Allora, si è forse estinta la lotta di classe?

Lenin ha detto: "la piccola produzione genera il capitalismo e la borghesia incessantemente, ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo e in vaste proporzioni". Lo stesso avviene in una parte della classe operaia e in una parte dei membri del partito. Sia nelle file del proletariato che del personale degli organi statali vi sono persone che seguono uno stile di vita borghese.

Dopo la rivoluzione democratica, gli operai, i contadini poveri e medio-poveri non si sono fermati, hanno voluto continuare la rivoluzione. Ma alcuni membri del partito non desideravano andare oltre, ce ne sono che hanno fatto persino marcia indietro e si sono opposti alla rivoluzione. Perché questo? Divenuti dei grandi dirigenti, vogliono proteggere gli interessi della loro casta.

Bisognerà fare la rivoluzione tra cent'anni? Tra mille anni? Si, bisognerà ancora e sempre fare la rivoluzione. C'è sempre gente che si sente oppressa; ai piccoli funzionari, agli studenti, agli operai, ai contadini e ai soldati non piace che i grossi personaggi li opprimano; per questo vogliono fare la rivoluzione. Tra diecimila anni non esisteranno più contraddizioni? Come no! Ce ne saranno ancora.

Senza lotta non c'è progresso.

Con una popolazione di ottocento milioni di persone, senza lotta come potremmo farcela?

Ultime direttive (1975 - 1976)

Giorni fa il pastore afroamericano Martin Luther King è stato brutalmente assassinato dagli imperialisti americani. Martin Luther King era un partigiano della non-violenza, ma non per questo gli imperialisti USA si sono mostrati tolleranti verso di lui, al contrario, sono ricorsi alla violenza controrivoluzionaria e lo hanno ucciso a sangue freddo. Questo avvenimento costituisce una profonda lezione per le larghe masse afroamericane; esso ha scatenato una nuova tempesta di lotte contro la repressione violenta, una tempesta che ha spazzato oltre cento città degli Stati Uniti e non ha precedenti nella storia di quel paese.

Ciò dimostra che una forza rivoluzionaria estremamente potente è racchiusa nei venti milioni e più di afroamericani.

La tempesta della lotta afroamericana che imperversa negli Stati Uniti è una chiara manifestazione della crisi politica e economica che oggi soffoca l'imperialismo americano. Essa infligge un duro colpo all'imperialismo USA che si dibatte nelle difficoltà all'interno e fuori del paese.

La lotta degli afroamericani non è soltanto una lotta per la libertà e l'emancipazione condotta dai Negri sfruttati e oppressi, ma è anche un nuovo squillo di tromba che chiama a raccolta tutti gli americani sfruttati e oppressi perché lottino contro il barbaro dominio della borghesia monopolistica. Essa è di grande aiuto e di grande incoraggiamento a tutti i popoli del mondo in lotta contro l'imperialismo americano, al popolo vietnamita che combatte contro questo imperialismo. A nome del popolo cinese esprimo il mio fermo appoggio alla giusta lotta degli afroamericani.

La discriminazione razziale praticata negli Stati Uniti è frutto del sistema colonialista e imperialista. La contraddizione tra le masse degli afroamericani e i circoli dominanti USA è una contraddizione di classe. Solo rovesciando il dominio reazionario della borghesia monopolistica americana e distruggendo il sistema colonialista e imperialista, gli afroamericani potranno conquistare la completa emancipazione. Le masse degli afroamericani e le masse dei lavoratori bianchi hanno interessi e obiettivi di lotta comuni. La lotta degli afroamericani gode perciò negli USA della simpatia e dell'appoggio di un numero sempre crescente di lavoratori e di progressisti bianchi. Questa lotta è destinata a fondersi con il movimento operaio americano; si potrà così porre fine per sempre al dominio criminale della borghesia monopolistica negli Stati Uniti.

Nel 1963, nella *Dichiarazione in appoggio agli afroamericani nella loro giusta lotta contro la discriminazione razziale praticata dall'imperialismo americano,* dissi che "l'odioso sistema colonialista e imperialista, la cui prosperità è cominciata con l'asservimento e la tratta dei Negri, sparirà con la completa emancipazione dei

popoli di razza nera". Sono ancora oggi della stessa idea.

La rivoluzione mondiale è ora entrata in una nuova e grande era. La lotta degli afroamericani per l'emancipazione è una componente della lotta generale dei popoli del mondo contro l'imperialismo USA, una componente della rivoluzione mondiale del nostro tempo. Faccio appello agli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari di tutti i paesi e a tutti coloro che vogliono lottare contro l'imperialismo americano perché passino all'azione e appoggino energicamente la lotta degli afroamericani! Popoli del mondo unitevi ancora più strettamente, lanciate una offensiva prolungata e violenta contro il nostro nemico comune, l'imperialismo americano e i suoi complici!

Possiamo affermare che non è lontano il giorno in cui crolleranno completamente il colonialismo, l'imperialismo e tutti i sistemi di sfruttamento, il giorno in cui i popoli e le nazioni oppresse conquisteranno la completa emancipazione.

Dichiarazione in appoggio alla lotta degli afroamericani contro la repressione violenta (16 aprile 1968)

Il disordine sulla terra porta all'ordine sulla terra. Ogni sette o otto anni accade la stessa cosa. I geni malefici saltano fuori da sé stessi. Ciò è dovuto alla loro natura di classe. Ed essi non possono fare altrimenti.

Quel discorso del mio amico, il Comitato Centrale spinge per farlo circolare; e io mi preparo a dare il mio permesso. Egli ha parlato d'un colpo di Stato, e ne ha parlato in un modo senza precedenti. Alcune sue idee mi inquietano profondamente. Non ho mai pensato che gli opuscoli che ho scritto avessero un tale potere magico; ora che lui si è messo a gonfiarli, tutto il paese segue il suo esempio, sembra proprio la scenetta della comare Wang che vende zucche e vanta la qualità della sua merce.

Mi hanno forzato la mano e a quanto pare non c'è verso di non fare quel che vogliono loro. Questa è la prima volta in vita mia

che in una questione importante ho dato retta ad un altro controvoglia, diciamo indipendentemente dalla mia volontà. Yuan Chi, della dinastia Chin, era in lotta con Liu Pang. Egli si recò da Loyang a Chenkaotao e dichiarò: " Il mondo è talmente povero di eroi che anche una persona come Liu Pang ha potuto farsi un nome."

Io sono d'accordo con Lu Hsun, quando dice: "Vivisezione me stesso con più rigore di quanto non vivisezioni gli altri". Dopo aver incespicato anche io faccio sempre così; eppure i compagni non lo credono. Ho fiducia in me stesso, ma allo stesso tempo dubito anche un poco di me stesso.

Ho sempre la sensazione che quando sul monte non ci sono tigri, la scimmia viene proclamata gran re. Io sono diventato questo gran re; ma non sono un eclettico. In me, gli spiriti della tigre sono i principali; quelli della scimmia sono secondari. Ho già citato alcune frasi contenute nella lettera di Li Ku della dinastia Han a Huang Chung. "Quello che è molto alto si piega facilmente. Quello che è candido si insozza facilmente. Più la canzone è difficile e meno sono le persone capaci di cantarla. Quando la nomea è grande è difficile mostrarsene degni". Quest'ultima frase indica proprio il mio caso. Queste parole le ho citate una volta proprio nella seduta del Comitato permanente del Politburo.

Quello che l'uomo ha di prezioso è la capacità di capire sé stesso. Nella conferenza di aprile ad Hangchow io non ero d'accordo sul modo di esprimersi dell'amico. Ma che ci si può fare? Lui nella riunione di maggio a Pechino ha ripetuto le stesse espressioni, e sui giornali sono state stampate anche con più veemenza. Mi incensano portandomi alle stelle, e sono costretto a lasciarli fare.

Immagino che l'idea loro è di fare uso di un Chung Kuei per battere i demoni: negli anni '60 del xx secolo sono diventato il Chung Kuei del Partito comunista.

Le cose si convertono nel loro opposto: più in alto uno viene

spinto, più grave è la sua caduta. Io sono preparato a cadere, sfracellandomi le carni e fracassandomi le ossa. Non importa, la materia non si distrugge: va solo in pezzi. Nel mondo ci sono più di cento partiti comunisti e la maggioranza di essi non crede più nel marxismo-leninismo; hanno fatto a pezzi Marx e Lenin: perché non potrebbe succedere anche a noi?

Credo che anche tu debba fare attenzione a questi problemi. Non lasciarti montare la testa dalle vittorie; rifletti spesso sui tuoi punti deboli, difetti ed errori. Questo te l'ho detto chissà quante volte; te ne ho parlato anche a Shangai in aprile.

Quello che ho scritto sopra, sembra quasi un discorso nero: non parlano così anche gli elementi antipartito? Ma c'è una differenza tra me e loro. Io ho l'impressione che certi modi di esprimersi non siano molto appropriati e lo dico per gli effetti che hanno su di me; loro invece vogliono abbattere il Partito e la mia persona.

In questo momento non si possono rendere pubbliche queste mie parole. La sinistra parla ora a quel modo: pubblicare significherebbe dar loro una doccia fredda e aiutare la destra. Il nostro compito in questo momento è fare in modo di rovesciare la destra in parte (non è possibile rovesciarla completamente), poi, fra sette od otto anni, ci sarà un'altra campagna che spazzerà via i geni malefici. E in seguito bisognerà lanciare ancora varie campagne del genere.

Oggi come oggi è dunque difficile dire quando verranno rese pubbliche queste mie parole, perché le sinistre e le masse non accetterebbero volentieri quello che ho detto. Forse dopo la mia morte la destra prenderà il potere per qualche tempo: le pubblichino loro! La destra magari farà uso delle mie parole nell'intento di issare per sempre la sua bandiera nera; questo tentativo la porterà al disastro.

E' dal 1911 che è stato abbattuto l'imperatore; il potere della reazione non può più durare a lungo. Questo posso assicurare: se in Cina dovesse ave luogo un colpo di Stato anticomunista,

la destra non avrebbe una vita facile, e probabilmente sarebbe una vita assai breve. Allora forse la destra si servirà delle mie parole per farsi forte, ma la sinistra può servirsi di altre cose che ho detto, e ne nascerà un bello spettacolo.

In alcune città (come nella città di Pechino) appena i rivoluzionari sono venuti fuori, Ci sono state delle unità (come le Università di Pechino e di Tsinghua) dove è nato un grosso intrigo e tutto è andato in pezzi in un baleno. Dappertutto dove la destra è più arrogante, la sinistra è più accanita. Questo è una grande manovra di dimensioni nazionali: sinistra, destra e centro pencolante ne ricaveranno tutti un'utile lezione.

Lettera a Chang Ching (6 luglio 1966)

DIALOGO DI UCCELLI
(autunno 1965)

Il 'Peng' dispiega le sue ali,
e si innalza a novantamila li,
scatenando un ciclone vorticoso.
Con la volta celeste alle spalle, guarda in basso,
ovunque mura di cinta alzate dagli uomini.
Cannonate solcano il cielo,
la terra è cosparsa dl buche di proiettili,
nel suo cespuglio il passero è atterrito.
"E' la fine del mondo,
ahimè, voglio volarmene via!"
"Posso chiederti dove?"
E il passero risponde:
"Al Palazzo di Giada, sulla Montagna delle Fate.
Non sai? Due anni fa, al chiaro di luna autunnale,
hanno firmato un patto tripartito.
E c'è di che mangiare
patate ben cotte, con carne di vitello".
"Ma basta con queste idiozie,
guarda la terra e il cielo sconvolti da cima a fondo".

Appendice
LE GUARDIE ROSSE
Documenti della Rivoluzione Culturale.

Mao e Chang Ching a Yenan nel 1936.

IL PRIMO DAZIBAO:
CHE COSA TRAMANO SUNG CHUO, LU PING E PENG-YUN NEL CORSO DELLA RIVOLUZIONE CULTURALE?

Università di Pechino, sezione di Filosofia.
Niè Yan-tse, Song Yisieu, Hsia Kien-she, Yang Chehming, Chao Chen-yi, Chao Yunpeng, Ling Sing-shen. 25 maggio 1966.
Pubblicato per la prima volta sul *Renmin Ribao* del 2 giugno 1966.

Attualmente, il popolo di tutto il paese, il cui vivo spirito rivoluzionario si manifesta attraverso un attaccamento ardente al Partito e al presidente Mao e una indignazione illimitata nei confronti della banda nera anti-partito e anti-socialista, ha scatenato una grande vigorosa rivoluzione culturale; essa lotta per spezzare definitivamente gli attacchi della truce banda reazionaria, per difendere il Comitato centrale del Partito e il presidente Mao. Ma qui, a Beida (Università di Pechino), si tengono le masse immobilizzate, l'atmosfera è quella dell'indifferenza e dell'inerzia mentre il potente desiderio rivoluzionario della grande massa di insegnanti e di studenti viene soffocato. Che cosa succede dunque? Quale ne è la ragione? Qui gatta ci cova. E' sufficiente esaminare quanto e accaduto in tempi recentissimi.

Qui cominciò a salire la marea della lotta per denunciare il "Villaggio dei Tre", dopo la pubblicazione, l' 8 maggio, degli articoli di Ho Ming e Kao Chiu e dopo che aveva cominciato a salire in tutto il paese. Il 14 maggio, Lu Ping (rettore della Università di Pechino e segretario del Comitato di Partito di questa Università) trasmise in tutta fretta le " direttive" di Son

Chuo (vice direttore del Dipartimento incaricato degli Affari dell'Università sotto il Comitato municipale di Pechino) nel corso di una riunione straordinaria del Dipartimento. Il movimento attuale, disse Song Chuo, "esige urgentemente il rafforzamento della direzione e si domanda alle organizzazioni del Partito negli istituti d'insegnamento di rafforzare la loro direzione e di mantenersi fermi ai loro posti." Questa lotta ideologica è una lotta di classe seria e i discorsi anti-partito e antisocialisti devono essere radicalmente confutati in teoria. Insistete nel ragionamento, utilizzate tutti i metodi atti a confutare questi discorsi, date una buona direzione allo studio dei documenti, tenete riunioni di "équipe" e scrivete giornali murali a piccoli caratteri e saggi critici. In breve, questa lotta seria deve essere condotta molto minuziosamente e molto profondamente. Le grandi riunioni di massa non possono in alcun modo servire a screditare completamente i discorsi anti-partito e anti-socialisti e a confutarli in teoria". "Nel caso in cui le masse in collera chiedano di tenere una grande riunione, non lo impedite loro ma guidatele perché tengano riunioni di *équipe* , per studiare i documenti e scrivere giornali murali in piccoli caratteri."

Lu Ping e Peng Pei-yun (quadro al Dipartimento incaricato degli Affari dell'Università sotto il Comitato municipale di Pechino e segretario aggiunto del Comitato del Partito dell'Università di Pechino) hanno guidato il movimento proprio nello stesso spirito a Beida. "La situazione della rivoluzione culturale, hanno affermato, è eccellente nella nostra università". "Prima dell' 8 maggio, sono stati scritti più di 100 articoli. Il movimento marcia bene... Mentre guadagna in profondità, lo si deve guidare attivamente". "Attualmente, una direzione è rigorosamente necessaria per condurre il movimento a uno sviluppo giustamente orientato ". " Soltanto rafforzando energicamente la direzione, il movimento si potrà sviluppare normalmente". "Non conviene affiggere i giornali murali in grossi

caratteri all' Università di Beida ". " I giornali murali in grossi caratteri non vanno incoraggiati; se le masse vogliono affiggere, bisogna dissuaderle attivamente" e cosí via. E' questa la linea stabilita dal Comitato centrale del Partito e dal presidente Mao per la rivoluzione culturale? No davvero! Questa è una linea completamente revisionista che si oppone al Comitato centrale del Partito e al presidente Mao Tse-tung.

"E' una lotta ideologica". "I discorsi anti-partito e anti-socialisti devono essere radicalmente confutati in teoria". "Persistete nel ragionamento".

Questa lotta "deve essere condotta in maniera molto minuziosa".

Che cosa significano queste "direttive"? Si tratta di un problema teoretico? Si tratta soltanto di discorsi? Dove volete "guidare" la lotta politica a morte che noi stiamo conducendo per contrattaccare la banda nera anti-partito e anti-socialista? Non è una delle principali tattiche di Teng To e dei suoi istigatori quella di cercare di istradare questa grave lotta politica sulla via delle discussioni "puramente accademiche" allo scopo di opporre resistenza alla rivoluzione culturale? Perché anche voi agite nello stesso modo ? Che genere di individui siete realmente?

"Bisogna guidare le masse sulla giusta via, quando esse si muovono". "Portare il movimento a uno sviluppo giustamente orientato". "Soltanto rafforzando energicamente la direzione il movimento potrà svilupparsi normalmente". Che cosa s'intende per "giusta via"? Che cosa s'intende per "giusto orientamento"? Che cosa vuol dire "svilupparsi normalmente "? Voi "guidate" la grande lotta politica di classe verso una trappola "puramente teorica" e "puramente accademica". Non molto tempo fa non siete voi che avete "guidato" personalmente i compagni della Sezione di Diritto a consultare 1.500 volumi— libri e documenti i cui caratteri cinesi assommano a 14 milioni— per studiare la questione concernente " l'annullamento dei

giudizi sbagliati" per Hai Jui? Non siete voi che avete fatto una grande pubblicità di questa pratica, definendola "buona esperienza" avente "un giusto orientamento e un buon metodo", a cui chiedevate di ispirarsi tutti? In realtà, questa "buona esperienza" è stata intieramente concertata da voi, da Teng To e dalla sua nera banda; cosí è per l'essenza stessa dei vostri discorsi del tipo "lo sviluppo del movimento è sano". Il Comitato centrale del Partito e il presidente Mao ci hanno da lungo tempo indicato la giusta via della rivoluzione culturale e il suo giusto orientamento. Voi non ne parlate e stabilite la vostra cosiddetta "giusta via" e il vostro preteso "giusto orientamento" nella speranza di portare il movimento di massa rivoluzionario nella vostra orbita revisionista. Francamente il vostro tentativo è vano.

Le grandi riunioni di massa non possono in alcun modo servire a confutarli in teoria (gli elementi anti-partito e anti-socialisti). "Non conviene affiggere i giornali murali in grossi caratteri a Beida". "Dobbiamo giungere a far tenere riunioni di "équipe" e a scrivere giornali murali in piccoli caratteri". Perché avete una simile paura dei giornali murali a grossi caratteri e delle grandi riunioni di accusa pubblica? Si tratta di una lotta di classe mortale per contrattaccare la banda nera che attacca freneticamente il Partito, il socialismo e il pensiero di Mao Tse-tung. Il popolo rivoluzionario deve essere mobilitato senza riserve per condannare vigorosamente e con collera, per tenere grandi riunioni. Affiggere giornali murali a grossi caratteri è, per le masse, una delle migliori forme di lotta. "Invitando" le masse a non tenere grandi riunioni, a non leggere giornali murali a grossi caratteri e creando ogni sorta di tabù, non è vostra intenzione di reprimere la rivoluzione delle masse, impedire che esse la compiano ed opporvi ad essa? Non vi permetteremo mai di agire cosi!

Voi gridate che bisogna "rafforzare la direzione" e " mantenersi fermi al proprio posto". Così avete svelato il trucco. Nel

momento in cui le masse rivoluzionarie, rispondendo agli appelli del Comitato centrale del Partito e del presidente Mao balzano vigorosamente in piedi per contrattaccare fermamente la banda anti-partito e anti-socialista, voi gridate: "Rafforzate la direzione e mantenete il vostro posto !" I " posti" che voi volete mantenere fermamente, quelli per cui voi volete tenerli, la specie d'individui che voi siete e le trame spregevoli che voi ordite, sono anche troppo conosciuti! Oggi ancora voi resistete disperatamente. Volete "mantenervi saldi ai vostri posti" per sabotare la rivoluzione culturale. Vi dobbiamo dire che, una mantide non può più arrestare la marcia di una vettura o delle formiche abbattere un albero gigante. Voi sognate ad occhi aperti!

Intellettuali rivoluzionari, è tempo ormai di scendere in lotta! Uniamoci tenendo levata in alto la bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung; uniamoci attorno al Comitato centrale del Partito e del presidente Mao e spezziamo tutte le mafie e tutti i complotti dei revisionisti; spezziamo via risolutamente e radicalmente tutti gli elementi snaturati e malefici e tutti i revisionisti contro-rivoluzionari di tipo kruscioviano e portiamo fino in fondo la rivoluzione socialista!

Difendiamo il Comitato Centrale del Partito!

Difendiamo il pensiero di Mao Tse-tung!

Difendiamo la dittatura del proletariato!

ELIMINARE L'IDEOLOGIA DEL DIRITTO BORGHESE

Chang Chunchiao:
"Renmin ribao", 13 ottobre 1958

Tutti coloro che conoscono un po' di storia del PCC e della rivoluzione cinese, sanno che all'interno dell'Esercito popolare cinese sotto la guida del PCC e nelle basi d'appoggio rivoluzionarie, dal tempo dell'Esercito rosso degli operai e contadini, così come all'epoca dell'VIII armata di strada, all'epoca della nuova IV armata, e all'epoca dell'esercito popolare di liberazione, nella base d'appoggio sui monti Jing gang, così come nelle zone liberate, il principio fondamentale per risolvere i rapporti in seno al popolo è sempre stato quello dell'eguaglianza tra esercito e popolo, tra ufficiali e soldati, tra superiori subalterni.(...)

Come tutti sanno questi rapporti marxisti leninisti e comunisti in seno all'esercito popolare divennero modello dei rapporti reciproci all'interno delle basi d'appoggio rivoluzionarie. Nei rapporti tra esercito e popolo, tra governo e popolo, tra governo e esercito, nei rapporti dei quadri tra loro, tra superiori e subalterni, tra destra e sinistra ugualmente vigevano rapporti di uguaglianza tra compagni. Gli uomini non si basano sul fatto di avere il potere, il fucile, non si danno arie da funzionari, non si basano sul prestigio personale, ma la soluzione dei rapporti reciproci avviene sulla base di servire il popolo, sulla persuasione, sulla verità. Le masse popolari delle basi d'appoggio rivoluzionario prendendo a modello l'esercito popolare di liberazione, regolano i rapporti tra questa parte di popolo e quella parte di popolo. Coloro che vengono dall'esterno delle zone liberate, appena vi mettono piede si rendono subito conto che nelle basi

rivoluzionarie poiché i rapporti interni vengono risolti correttamente, benché la vita sia dura per tutti: "Fortunatamente si è fatta l'abitudine alle difficoltà e le privazioni sono uguali per tutti", tutti vivono col sistema della distribuzione in natura che è di natura comunista, e se per esigenze di lavoro vi sono alcune differenze, tuttavia queste differenze sono minime. Contemporaneamente dappertutto si parlava di politica e di linea di massa, perciò operai, contadini, studenti e commercianti uniti come un'unica famiglia, conducendo uno stile di vita semplice e di lotta ardua annientarono eroicamente il nemico. Tutti ricordano ancora durante la guerra di liberazione le armate campali che combattevano? Per sostenere l'esercito popolare di liberazione migliaia e migliaia di miliziani lo seguirono al sud e come l'esercito anch'essi vivevano conformi al comunismo di guerra: primo non era per diventare ufficiali, secondo non era per arricchirsi, non pensavano neppure alla paga, tanto meno pensavano che si dovesse applicare un "sistema di salari a cottimo", loro stessi portavano a spalle i cereali per andare a fare la rivoluzione, la volontà che li univa era nel voler sconfiggere i tre grandi nemici e liberare tutto il paese. Tutte le basi rivoluzionarie erano divenute collettivi di guerra in cui uomini, donne, vecchi e bambini, sul fronte come nelle retrovie erano animati da un'unica volontà. Questo stile di vita comunista di guerra dimostrava che lo stile ispirato al marxismo leninismo e al pensiero di Mao, si era già radicato tra le masse e aveva già prodotto dei risultati. Questo esercito e questo popolo armati dell'ideologia comunista e temprati nel corso delle battaglie sono stati invincibili! Non l'ha dimostrato forse fin dall'inizio tutta la storia della rivoluzione cinese?

Dopo la Liberazione, questa vita comunista di guerra avente come caratteristica la "distribuzione in natura" era ancora tenuta nella massima considerazione. Parlare di "distribuzione in natura" era come parlare della vecchia rivoluzione, della vita dura e della lotta ardua ecc., era considerata gloriosa. Alcuni

giovani rivoluzionari che avevano appena cominciato a lavorare, auspicavano anch'essi la "distribuzione in natura", esprimendo il sincero desiderio di partecipare alla rivoluzione come i vecchi compagni. I compagni che si erano abituati a vivere con la distribuzione in natura, assolutamente non invidiavano il sistema salariale. Essi apprezzavano un sistema di vita che esprimesse i rapporti di uguaglianza. Ma non molto tempo fa questo sistema di vita è stato attaccato dall'ideologia del diritto borghese. Il nucleo dell'ideologia del diritto borghese è il sistema gerarchico. Secondo coloro che sostengono questa ideologia, la distribuzione in natura in realtà è impraticabile.

Essi definiscono questo sistema con disprezzo "stile contadino", "abitudini da guerriglia". Non c'è nulla di strano che questi discorsi vengano fatti dalla borghesia. Ma da qualche tempo tra i quadri del nostro partito, non pochi hanno subito influenza di questa ideologia. Tra costoro sono sempre di più quelli che parlano dei difetti della distribuzione in natura, e sta prendendo piede il discorso della superiorità del sistema salariale. In seguito a ciò, il sistema della distribuzione in natura ha assunto quasi un significato negativo. (...)

La ragione per cui attaccavano la distribuzione in natura è che con questo sistema non si può stimolare l'attivismo nella produzione. Le loro teorie si basavano sul "principio dell'interesse materiale" di cui tanto parlano gli economisti. Si dice che poiché nel socialismo si mantengono ancora non pochi residui della vecchia divisione del lavoro, come le differenze tra il lavoro manuale e il lavoro intellettuale. tra il lavoro dei contadini e quello degli operai, tra lavori semplici e lavori specializzati, perciò il principio secondo cui "i lavoratori si occupano dei risultati del lavoro e dello sviluppo della produzione dal punto di vista dell'interesse materiale", viene considerato un principio sacro. Cosicché, secondo costoro sarebbe questo "sistema di categorie salariali", questo "sistema di salari a cottimo" che potrebbe stimolare gli operai a "manifestare la massima solle-

citudine per i risultati del loro lavoro"; che potrebbero stimolare lo "sviluppo dell'embrione socialista, perché maggiore è la produttività maggiori sono i salari"; sarebbero questi i sistemi che costituirebbero la leva principale dello sviluppo dell'economia nazionale. E tante altre belle ragioni!

Ma parliamoci chiaro, questo è il vecchio discorso: "il denaro può tutto". Cosicché purché ci siano gli "incentivi" di alti salari, ci si potrebbe comprare il socialismo o il comunismo in quattro e quattr'otto, proprio come comprare caramelle .

Cosa possiamo rispondere a queste teorie? Quando vigeva la "distribuzione in natura", milioni di persone hanno fatto la lotta armata per decenni hanno scalato montagne innevate, attraversato steppe, hanno fatto la lunga marcia di 25.000 li, chi dava loro il salario? Le vittorie della guerra di resistenza contro il Giappone, della guerra di Liberazione, e della resistenza all'aggressione americana e l'aiuto alla Corea, possibile che fossero basate sugli incentivi del sistema salariale? Sentite queste opinioni ogni uomo che ha coscienza comunista, oltre a sentirsi insultato cosa potrebbe dire? Ma parliamo anche dell'edificazione (socialista): non sono altri, ma sono proprio quegli operai che gli economisti considerano preoccupati solo del loro salario, che hanno manifestato un'opinione profondamente contraria a quella di quegli economisti. Gli operai di Shanghai nel corso di grandi dibattiti e grandi discussioni a carattere di massa, hanno acutamente rilevato che queste teorie e metodi erano "mettere il denaro al posto di comando", non era mettere la politica al posto di comando. Questo si che è un colpo dato a segno! Si poteva parlare più chiaro di così? Naturalmente noi non neghiamo che il socialismo, prima fase della società comunista, come giustamente ha indicato Marx nella *Critica al programma di Gotha*, "Porta ancora sotto ogni rapporto economico, morale, spirituale le stimmate della vecchia società dal cui seno essa è uscita". Le disuguaglianze del "diritto borghese", non possono essere eliminate d'un sol colpo. E' possibile prati-

care solo il sistema di distribuzione "Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro", e non è ancora realizzabile il sistema "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni". Tuttavia questa frase di Marx vuol dire forse che il diritto borghese, il sistema delle gerarchie ineguali borghesi, non possono assolutamente essere distrutti, che devono diventare un sistema assoluto e che devono addirittura essere sviluppati? Dobbiamo forse sottolineare in modo unilaterale il principio dell' "interesse materiale", senza invece rafforzare l'educazione comunista sul piano politico, ideologico, e morale per condurre la lotta per l'eliminazione radicale del diritto borghese?

E' proprio Marx che risponde a questo interrogativo. In *La guerra civile in Francia*, Marx fa il bilancio delle esperienze della Comune di Parigi, ed elogia più volte questa misura adottata dagli eroi della Comune di Parigi: "Dai membri della comune in giù, il servizio doveva essere compiuto per salari da operai. I diritti acquisiti e le indennità di rappresentanza degli alti dignitari dello stato scomparirono insieme ai dignitari stessi". Possibile che tutte queste misure rivoluzionarie adottate dalla Comune di Parigi, la prima comune proletaria al mondo, non fossero la distruzione completa del sistema gerarchico borghese? O si trattava forse della ricerca dell'interesse materiale? Possibile che Marx e dopo di lui Engels e Lenin abbiano ripetutamente sottolineato questa esperienza e non abbiano rilevato che ancora esiste il diritto borghese ecc...? Marx, Engels e Lenin non hanno aiutato questi economisti che "vedono la materia e non vedono l'uomo", "vedono il denaro e non vedono l'uomo", che credono che "col denaro si può comprare dio". Lenin in *Stato e Rivoluzione* dice indignato: "Ed è precisamente su questo punto particolarmente evidente—il più importante forse sulla questione dello stato– che gli insegnamenti di Marx sono stati più dimenticati". Ma molti quando menzionano queste esperienze le considerano "appartenenti al passato".

"infantilismi". Coloro che attaccano la distribuzione in natura e che sostengono il denaro al posto di comando, non dicono anche che la distribuzione in natura è "stile da guerriglia" e "abitudine contadina" e che è una cosa "superata"? Non sono anch'essi coloro che "l'insegnamento di Marx hanno più dimenticato"?

La pratica di questi ultimi anni ha dimostrato che gli attacchi contro la "distribuzione in natura", contro lo "stile contadino" e contro le "abitudini da guerriglia" in pratica sono gli attacchi della borghesia per proteggere il diritto borghese ineguale, contro le tradizioni rivoluzionarie del proletariato e contro i giusti metodi per risolvere i rapporti in seno al popolo lavoratore sulla base di principi comunisti. Tutte le classi che sfruttano e opprimono proteggono un rigido sistema gerarchico.(...)

Coloro che attaccano la distribuzione in natura dicendo che non può stimolare a produrre attivamente in realtà usano il rito del sistema gerarchico borghese per sostituire legalmente i rapporti egualitari del proletariato. Essi dicono che così si può stimolare a produrre attivamente. Non è proprio così? Il risultato di queste concezioni è stato che la situazione iniziale in cui i quadri del nostro partito avevano un livello di vita più o meno uguale è cambiata, alcuni di essi ben presto non hanno più sopportato la vita semplice e di duro lavoro, velocemente hanno fatto associazioni di gentiluomini di cinesi d'alto rango.(...) Alcuni quadri incontrandosi se non si chiamavano "direttore" non si sentivano a loro agio. Questo aveva davvero una funzione stimolante, ma non era stimolante per la produzione, era stimolare a lottare attivamente per la fama a corte e per i propri interessi negli affari, era stimolare a fare spreco senza vergognarsi, anzi considerarlo un onore, stimolare a staccarsi attivamente dalle masse, e gli elementi più instabili sono degenerati in elementi corrotti. Se prima c'era gente che diceva che la guerra rivoluzionaria, in cui vi si era consacrati tutti sé stessi compresa la vita, che straordinario si assegnava? Cosa ancora

più seria, questa abitudine si sviluppò, i rapporti tra quadri e popolo lavoratore cambiarono.(...)

La politica al posto di comando, trattare imparzialmente, se si tratta di masse si può solo persuaderle, non si possono sottomettere, unirsi alle masse, tra tutti questi ve ne sono alcuni che hanno già completamente dimenticato, perfino dopo che il Comitato Centrale ha emesso l'indicazione di risolvere correttamente le contraddizioni in seno al popolo ancora si sono opposti. Possibile che questa non sia una nostra esperienza?

Ripensando a questa fase, per ognuno di noi è stata molto significativa. In questa fase ognuno di noi approvava o si opponeva in modo diverso. siamo stati influenzati più o meno e in modo diverso, ma tutti ne abbiamo ricavato un insegnamento indispensabile.

LA CLASSE OPERAIA DEVE ESERCITARE LA SUA DIREZIONE IN OGNI CAMPO

Yao Wen-yuan:
"Hongqui", febbraio 1968

Le squadre di propaganda degli operai fanno il loro ingresso nel campo dell'istruzione. E' un evento che scuote la terra. Sin dai tempi antichi, le scuole sono state monopolio delle classi sfruttatrici e dei loro figli. Dopo la Liberazione la situazione subì un certo miglioramento, ma le scuole rimasero fondamentalmente monopolio degli intellettuali borghesi. Alcuni studenti usciti da queste scuole sono stati capaci di integrarsi con gli operai, i contadini e i soldati e di mettersi al loro servizio, e ciò va attribuito a varie ragioni (in generale, perché essi stessi o i loro insegnanti sono relativamente buoni, o perché sono stati influenzati dalle famiglie, i parenti e gli amici, ma soprattutto dalla società). Altri non ci sono riusciti. In uno Stato sotto la dittatura del proletariato esiste questo grave fenomeno: la borghesia contende il potere al proletariato. Quando, nel corso dell'attuale Grande rivoluzione culturale proletaria, i giovani combattenti della Guardia rossa si sono energicamente ribellati contro il pugno di responsabili del Partito avviatisi sulla strada capitalista, le forze reazionarie borghesi nelle scuole hanno subito, per un certo periodo, duri colpi. Ma poco dopo certe persone si mettevano di nuovo a manovrare in segreto: aizzavano una parte delle masse contro un'altra, sabotavano la Grande rivoluzione culturale, il lavoro di lotta-critica-riforma, la grande alleanza e la triplice unione rivoluzionaria, il lavoro di epurazione delle file di classe e di consolidamento delle organizzazioni di Partito. Tutto ciò ha suscitato malcontento tra le

masse. I fatti hanno provato che in tali circostanze è impossibile per gli studenti e gli intellettuali portare a termine da soli, sul fronte dell'istruzione, sia il compito di lotta-critica-riforma che tutta una serie di altri compiti, occorre la partecipazione degli operai e dei soldati dell'esercito popolare di Liberazione e la ferma direzione della classe operaia. (...) La classe operaia possiede una ricca esperienza pratica per quel che riguarda i tre grandi movimenti rivoluzionari—lotta di classe, lotta per la produzione, sperimentazione scientifica. Nutre un odio implacabile per qualsiasi parola o azione controrivoluzionaria, perché esse si oppongono al socialismo e al pensiero di Mao Tse-tung. La classe operaia odia con tutte le sue forze il vecchio sistema d'istruzione al servizio delle classi sfruttatrici. Si oppone nel modo più energico alla "guerra civile" condotta da certi intellettuali, perché essa danneggia la proprietà statale e ostacola il lavoro di lotta-critica-riforma. Essa prova ripugnanza per le chiacchiere a vuoto e la doppiezza di coloro le cui parole non corrispondono ai fatti. Di conseguenza, solo l'unione delle masse della classe operaia con i soldati dell'Esercito popolare cinese di Liberazione – principale pilastro della dittatura del proletariato – può frenare ogni tendenza erronea che si oppone alla linea rivoluzionaria del presidente Mao e risolve nel modo più efficace tutti i problemi considerati grossi, difficili e insolubili. Le contraddizioni per le quali gli intellettuali continuano a litigare senza riuscire a superarle, vengono rapidamente risolte non appena giungono gli operai. Solo con l'intervento degli operai e dei soldati dell'Esercito di Liberazione è possibile mettere a nudo la natura controrivoluzionaria di quel pugno di furfanti che si nasconde dietro le quinte e aizza una parte delle masse contro un'altra.

"E' più che sufficiente che gli operai si occupino delle loro fabbriche." Questo è un punto di vista antimarxista. La classe operaia sa di poter raggiungere la completa emancipazione solo quando avrà emancipato l'intera umanità. Fino a quando

la rivoluzione proletaria nel campo dell'istruzione non sarà portata a termine e le radici del revisionismo non saranno estirpate la classe operaia non sarà completamente emancipata, e continuerà a esistere il pericolo che il capitalismo sia restaurato e la classe operaia venga di nuovo sfruttata e oppressa. E' dovere della classe operaia, politicamente cosciente prendere parte attiva alla Grande rivoluzione culturale in tutti i campi e far sì che il pensiero di Mao Tse-tung occupi ogni settore del fronte cultuale ed educativo .

"Vogliamo liberarci da soli, non abbiamo bisogno della partecipazione di operai estranei alla scuola." La "Decisione del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla Grande rivoluzione culturale proletaria" afferma che "le masse devono liberarsi da sé stesse". Gli operai non fanno forse parte delle "masse"? La classe operaia non fa forse parte delle "stesse masse"? Tutti gli autentici rivoluzionari proletari - non quelli che si autodefiniscono tali per ingannare gli altri - considerano la classe operaia come parte di "sé stessi", come la parte più avanzata e cosciente delle masse popolari. La "triplice unione", formata da operai, soldati ed elementi attivi rivoluzionari della scuola, dà alle masse la garanzia di potersi liberare da sole. Chi considera gli operai come una forza estranea è, se non confusionario, un elemento estraneo alla classe operaia, e la classe operaia ha quindi ragione di esercitare la dittatura su di lui. Certi intellettuali che si autodefiniscono "rivoluzionari proletari" si oppongono agli operai non appena la classe operaia tocca gli interessi del loro minuscolo "regno indipendente". In Cina non sono poche le persone che possono essere paragonate al signor Sheh (Nel libro *Hsin Hsu* di Liu Hsing vissuto dal 77 al 6 a. C. sotto la dinastia Han, si parla del signor Sheh, il quale amava a tal punto i draghi che nel suo palazzo le pitture e le sculture rappresentavano tutte dei draghi. Un vero drago, venuto a conoscenza della sua infatuazione, si recò da lui, ma il signor Sheh, atterrito, svenne. Ciò dimostra che in effetti il

signor Sheh non amava i draghi.) Esse disprezzano gli operai e i contadini. si danno delle arie e credono di essere importanti, ma in realtà non sono che i signori Sheh dei nostri tempi. Gli operai e i soldati dell'Esercito di Liberazione devono entrare là dove gli intellettuali pullulano - scuole e altre organizzazioni— per infrangere il loro dominio esclusivo, occupare i "regni indipendenti", grandi o piccoli, e impadronirsi dei luoghi in cui si trincerano i sostenitori del "policentrismo—assenza di qualsiasi centro". In tal modo, è possibile cambiare l'atmosfera, lo stile e le idee insane che esistono là dove pullulano gli intellettuali; questi avranno allora la possibilità di rieducarsi e di liberarsi.

"Gli operai non s'intendono d'istruzione", affermano certi "intellettuali di alto rango". Basta con la vostra disgustosa pretenziosità da intellettuali borghesi! Vi sono due specie d'istruzione: l'istruzione borghese e l'istruzione proletaria. Ciò che voi "comprendete" è la pseudoconoscenza della borghesia "C'è chi insegna nella facoltà di scienze o d'ingegneria e non sa manovrare né riparare una macchina; c'è chi insegna letteratura e non sa scrivere un articolo; c'è chi insegna chimica agricola e non sa come usare i fertilizzanti. Non ci sono forse dappertutto assurdità di questo genere? Solo con la diretta partecipazione del proletariato è possibile creare gradualmente un sistema d'istruzione proletaria caratterizzata dall'integrazione della teoria con la pratica ma voi "intellettuali di alto rango" siete troppo ignoranti per capire queste cose.

"Gli operai non conoscono la situazione nella scuola e gli sviluppi della lotta fra la linea rivoluzionaria proletaria e la linea reazionaria borghese". Non preoccupatevi, compagni, gli operai ne verranno a conoscenza. Paragonata a quegli intellettuali miopi che non vedono al di là della loro piccola sfera, la classe operaia ha un livello molto più alto. Gli operai non resteranno nelle scuole tre o quattro giorni;essi vi lavoreranno a lungo, le occuperanno e dirigeranno per sempre. E' possibile

conoscere tutto ciò che esiste oggettivamente. La classe operaia approfondirà la conoscenza del mondo attraverso la propria pratica rivoluzionaria e trasformerà il mondo secondo l'immagine che ne ha.

Sistematicamente e secondo piani prestabiliti, le squadre di propaganda degli operai devono andare nelle università, le scuole medie e elementari, nei settori della sovrastruttura e in tutte le organizzazioni dove la lotta-critica-riforma non è stata svolta in modo soddisfacente. Prendendo come principio guida il pensiero di Mao Tse-tung, esse devono unirsi con gli elementi attivi decisi a portare fino in fondo la rivoluzione proletaria nell'istruzione, devono aiutarli, unirsi con la grande maggioranza delle masse, inclusi quegli intellettuali che possono essere rimodellati e, dando prova del coerente spirito rivoluzionario che caratterizza il proletariato, promuovere la lotta-critica-riforma. Questa è la grande missione storica, che incombe attualmente sulla classe operaia cinese. In questo processo, la classe operaia si tempreràà nella lotta di classe, emergeranno numerosi ed eccellenti quadri operai che andranno a rafforzare ogni settore degli organismi statali e i comitati rivoluzionari a tutti i livelli, poiché la classe operaia non si limiterà ad amministrare gli istituti d'insegnamento.

Per adempiere questa missione storica, la classe operaia deve studiare con coscienza e serietà il pensiero di Mao Tse-tung, seguire la linea di massa e lo stile di lavoro basato sulle inchieste e le ricerche (linea e stile di lavoro che il presidente Mao ci ha sempre indicato), elevare costantemente la propria coscienza politica e il senso della disciplina rivoluzionaria, criticare e ripudiare l'influenza corrosiva in seno alla classe operaia dei disgustosi metodi borghesi. La borghesia è sempre stata, per tradizione, molto forte nel settore culturale ed educativo. Quando la classe operaia vuole trasformare il mondo secondo la concezione proletaria del mondo, ossia secondo il pensiero di Mao Tse-tung, la borghesia cerca di usare la concezione borghe-

se del mondo per corrompere gli elementi deboli nelle file operaie, compresi i quadri dirigenti. Ciò richiede una grande vigilanza. Bisogna essere fermi sulle posizioni del proletariato e stare in guardia contro le pallottole ricoperte di zucchero e gli altri espedienti cui la borghesia ricorre per attaccare le file operaie. E' necessario inoltre compiere uno sforzo coscienzioso per epurare a fondo le file di classe, fare la rivoluzione e stimolare la produzione, svolgere bene la lotta-critica-riforma nelle fabbriche e in ogni altra impresa.

TACHING

Stralci dalle interviste registrate nel maggio 1974 da una delegazione italiana in Cina. (Tratto da "Il vento dell'Est" dicembre 1975).

Il giacimento petrolifero di Tachig (o Daqing) è uno dei più grandi della Cina.

Visita al villaggio pioniere - Ci accolgono una decina di compagne alcune delle quali hanno costruito questo villaggio.

Nel 1961 con lo sviluppo del giacimento petrolifero, i familiari degli operai sono venuti a Daqing. In quel momento la lotta tra le due linee era molto acuta e per i familiari si avevano due soluzioni: o partecipare al lavoro collettivo o sviluppare l'economia individuale. La ideologia confuciana era molto radicata e una parte delle donne pensava che il loro posto era di restare a casa a cucire vestiti e preparare bene da mangiare. Nella primavera del 1962 quattro casalinghe, guidate dalla compagna Xue Hueifang si stabilirono in questo posto e munite di cinque vanghe decisero che bisognava partecipare alla rivoluzione e che il loro compito era di bonificare la terra arida e alcalina e di costruire un villaggio pioniere. In seguito altre donne vennero qui e poco per volta la maggior parte delle casalinghe ha cominciato a partecipare alla rivoluzione.

Questa era prima terra arida o paludosa, ora sotto la terra c'è il petrolio e sopra la terra noi coltiviamo. Nel nostro villaggio pioniere ci sono attualmente più di 680 famiglie e circa 2800 persone. Abbiamo tre squadre agricole: due per coltivare i cereali e una la verdura. La superficie per coltivare i cereali è di 4.000 m. Alleviamo più di 133 mucche, 57 cavalli, 529 capre più

di 200 maiali, più di 1.000 galline. Oltre a queste attività nel nostro villaggio ci sono negozi, posta, barbiere, deposito per vendere i cereali, officina di rammendo e cucito, un'officina per la riparazione di biciclette e una per quella di orologi.

Attraverso lo studio delle opere marxiste-leniniste e del presidente Mao eleviamo la nostra coscienza della lotta tra le due linee. Temprati dai movimenti rivoluzionari molti familiari si sono iscritti al partito molti di essi sono diventati quadri ai diversi livelli. Nel 1970, sotto la guida della compagna Xue Hueifang è stato lanciato un movimento per imparare da Dazhai: vogliamo modificare e trasformare la terra, rimboschirla, spargere concimi, vogliamo far diventare la nostra terra fertile. In questi anni abbiamo visto la produzione di cereali aumentare sempre più: nel 1970 la produzione di cereali era di 340.000 jin e quella di verdure di più di 1.000.000 di jin. Nel 1973, dopo il movimento per imparare da Dazhai, la produzione di cereali è stata di 620.000 jin e quella di verdura di 1.750.000 jin. Col movimento di critica a Lin Piao e Confucio si è ancora elevata la coscienza della lotta tra le due linee.

D.: *Vorremmo sapere da qualcuna delle compagne che è stata qui fin dall'inizio le difficoltà che hanno incontrato per bonificare per costruire le case ecc, in modo da capire la differenza tra quello che c'era e tutto ciò che avete fatto.*

R.: Quando siamo venute qui per partecipare al lavoro, abbiamo avuto tante difficoltà, ma la più grave è stata la lotta tra le due linee, cioè sradicare quella mentalità derivante dall'ideologia confuciana per cui le familiari dovevano restare a casa ad occuparsi dei mariti e dei bambini e non partecipare alla produzione e alla rivoluzione. Anche Lin Piao disprezzava la funzione delle donne e alcuni compagni erano fortemente influenzati da questa ideologia. Alcuni dicevano: se le nostre donne saranno capaci di bonificare la terra allora anche un asino potrà salire

sull'albero.

Oltre a queste difficoltà in campo ideologico c'erano anche difficoltà materiali: si viveva nelle tende—cosa farne dei bambini? Le compagne che avevano seguito qui il marito non vivevano insieme a lui, ma in una tenda dove tutte le donne abitavano insieme. Anche il mangiare era un problema: si univano tutti i cereali che ci eravamo portati dietro e mangiavamo tutte assieme. Avevamo anche bisogno di mandare i bambini a scuola. Ma scuole non ce ne erano—dovevamo costruirle. Abbiamo cominciato per costruire un grande stanzone dove mettevamo tutti i bambini piccoli che venivano accuditi dalle donne più vecchie e una casa perché i bambini più grandi potessero studiare. La compagna Xue Hueifang con altre quattro donne si è messa in cammino per trovare la terra più adatta da bonificare. Hanno camminato per 30 km. Sulla neve ghiacciata portandosi sulle spalle coperte, cibo, lampade a petrolio e anche i bambini. Trovata la terra si è piantata una tenda e si dormiva sull'erba secca. Alla notte armate solo di cinque vanghe si faceva la guardia contro i lupi. Una vita durissima. Il 17/4/1962 sempre con le 5 vanghe abbiamo cominciato il lavoro e in 3 giorni abbiamo dissodato 5 m di terra arida. Qualcuno ci ha portato un aratro di legno che noi stesse tiravamo per bonificare la terra. Altre donne si sono aggiunte a noi. Nel 1962 avevamo bonificato 32 m di terra arida che ha prodotto 3.000 jin di cereali e 40.000 jin di verdura: abbiamo consegnato una parte dei cereali allo stato e una parte di verdura alla mensa degli operai di Daqing. Abbiamo chiamato questa prima località Villaggio 1° agosto.

Nel 1964 siamo venute nel villaggio pioniere: tutta terra arida, eravamo tante e abitavamo in alloggi comuni. Avevamo due compiti: bonificare la terra arida e costruire case di abitazione. Abbiamo costruito tante case di terra, così ogni famiglia ha potuto avere finalmente la propria casa. Di giorno bonificavamo la terra, di notte costruivamo le case, e con la scarsezza di

materiale che avevamo non è stata una cosa facile. Da Daqing ci portavano del materiale: mattoni, sabbia, pietre, legno. Quando il camion arrivava saltavamo i pasti per scaricare. Ne abbiamo fatto di lavoro manuale! Stamattina avete visitato il nostro villaggio, case, strade, negozi, scuole, nidi, tutto è stato fatto da noi. Abbiamo superato davvero tante difficoltà però non abbiamo mai avuto un momento di scoraggiamento, piuttosto un senso di soddisfazione per l'impegno che mettevamo a risolvere tanti problemi. Abbiamo anche fatto un grande lavoro di rimboschimento.

D.: *La compagna ha detto che la lotta tra le due linee è stata dura. Durante la Rivoluzione culturale in questo villaggio si sono formate delle fazioni e con quali manifestazioni concrete?*

R.: Durante la R.C.P. abbiamo seguito l'insegnamento del presidente Mao di fare la rivoluzione e promuovere la produzione. Da noi non ci sono state fazioni, però esisteva l'influenza della linea di Liu Shaoqi, per es. il "sanzi yibao"; ma la maggior parte degli operai e dei familiari hanno lottato contro questa influenza. Abbiamo anche combattuto la linea di Liu Shaoqi che non bisognava lottare contro le calamità naturali (cioé coltiviamo i campi buoni e lasciamo perdere quelli cattivi) tanto non si può cambiare la natura. Attraverso la critica alla linea revisionista di Liu Shaoqi abbiamo stabilito lo spirito rivoluzionario di lottare contro il cielo e contro le calamità naturali, abbiamo deciso di scavare pozzi per trovare l'acqua, costruire canali, trasformare la terra con la pratica, con la trasformazione della terra arida la produzione di cereali si è elevata ogni anno di più. Adesso, sia che ci siano inondazioni o siccità, per una parte della terra noi possiamo ottenere una produzione stabile. La varietà e la quantità delle colture vengono stabilite attraverso la consultazione tra dirigenti e masse e in seguito il gruppo dirigente di Daqing stabilisce il piano.

D.: *Ci sono state manifestazioni concrete della linea di Lin Piao e del dopo Lin Piao?*

R.: C'è stato qualche disturbo della linea revisionista di Lin Piao, ma la maggior parte segue la linea rivoluzionaria del presidente Mao. Lin Piao secondo me aveva una linea la cui forma è di ultrasinistra ma per raggiungere scopi di destra, cioè la sostanza della sua linea è di destra Era un formalista, cioè diceva: "dovete studiare un problema se è urgente" inoltre"quando studiate le opere del presidente Mao avrete subito dei risultati". Col pretesto della politica al primo posto Lin Piao ha finito per seminare la teoria produttivistica. Ora partecipiamo al movimento di critica di Lin Piao e Confucio. Sappiamo che per criticare profondamente Lin Piao bisogna criticare ancora più a fondo l'ideologia di Confucio. Lin Piao è di oggi, Confucio viveva nell'epoca schiavista: però il loro sistema è unico. Per es. Confucio voleva moderarsi e tornare ai riti, Lin Piao voleva restaurare il capitalismo. Il loro scopo era uguale, quello di retrocedere, di portare indietro la ruota della storia. In questo movimento abbiamo criticato soprattutto l'ideologia confuciana che nel nostro villaggio esiste: il disprezzo delle donne, l'uomo visto come più importante. Attraverso queste critiche abbiamo fatto un confronto con le famiglie del passato e la loro vita dolorosa. Le donne non combattono forse nel primo fronte? In ogni reparto, in ogni organo dirigente, ad ogni livello ci sono donne. Per criticare Lin Piao e Confucio siamo partiti dalle nostre esperienze concrete.

D.: *Come è stato scelto questo posto e perché le compagne sono venute qui e non sono andate da un altra parte?*

R.: Questa località è stata scelta come centro del villaggio perché la squadra di trivellazione avanzava verso questo posto.

Inoltre qui la terra è più fertile e le condizioni geografiche sono migliori.

D.: *Una volta che il villaggio è stato costruito sono venuti a stabilirsi qui anche gli uomini?*

R.: All'inizio anche gli uomini hanno aiutato a costruire queste case, una parte di loro resta qui, un'altra è andata altrove. Per le squadre di trivellazione dei pozzi ci sono molti altri villaggi. Il nostro villaggio è diretto da un Comitato rivoluzionario scelto dalle masse e approvato dalle istanze superiori. Esso è formato da 15 compagni che rappresentano una triplice unione tra milizia popolare, vecchi dirigenti e donne. Il capo e il vice capo del Comitato rivoluzionario sono donne.

MIE RIFLESSIONI
Chang Ching
(letta al processo, 29 dicembre 1980)

Xiang fa danzare con la spada Xiang Zhuang perchè tagli
la testa a Liu Bang.
Arrendersi è tradire
dare all'avversario
la sua ragione d'essere.
In principio sono le due linee:
la lotta di classe
come asse portante; il resto seguirà.
Questo è continuare la rivoluzione.
Oppure le tre direttive:
revisionismo e reazione.
Crudele all'estremo
il vostro vero viso si rivela
per elevare il vostro prestigio
ingannate la gente e usurpate il nome.
Per cambiare l'astro del cielo
levate la colonna portante.
Mettete a Li il cappello di Chang.
Per calunniare gli altri
distruggete le speranze
del popolo
e per lavare i vostri crimini
calunniate il Comitato Centrale
e la Rivoluzione Culturale.
Il revisionismo: insetto che tenta
di arrestare la ruota della storia.
Sono le masse a creare il mondo.

Nota Biografica

1893 il 26 dicembre Mao Tse tung nasce a Shao Shan nello Hunan.
1911 Rivoluzione repubblicana diretta da Sun Yat-sen; Mao si arruola per sei mesi nell'esercito anti-imperiale.
1915 Ch'en Tu-shiu fonda la rivista "Hsin ching nien" (Gioventù nuova) di cui Mao diviene prima lettore, poi (1917) collaboratore, con lo *Studio sull'educazione fisica*.
1918 Mao consegue il diploma di maestro a Changsha e poi si trasferisce come assistente bibliotecario all'Università di Pechino, sotto la direzione di Li Ta-chao.
1919 Nel luglio, dopo il movimento del 4 maggio, Mao fonda la rivista "Hsiang-chiang p'ing-lun" e organizzza a Changsha manifestazioni di protesta studentesche contro il signore della guerra locale e i giapponesi.
1920 Mao organizza un gruppo comunista nello Hunan.
1921 Il congresso a Shanghai del Partito comunista cinese (luglio); Mao, che era fra i dodici promotori, sarà nominato a ottobre segretario per la provincia dello Hunan.
1922 I membri del PCC aderiscono individualmente al Kuomintang.
1923 Al III congresso del PCC Mao è eletto nel CC.
1924 Il Kuomintang accetta ufficialmente l'adesione dei comunisti; Mao diventa membro aggiunto del suo CC esecutivo, assumendo incarichi di rilievo a Shangai.
1925 Mao lavora nel movimento contadino dello Hunan e diventa direttore di un settimanale del Kuomintang, "Cheng-chih chou-pao".
1926 Nel maggio Mao è nominato capo dell'ufficio agitazione e propaganda del Kuomintang per i contadini; malgrado le prime tensioni fra nazionalisti e comunisti Chiang Kai scek, d'accordo con il PCC, inizia una spedizione contro i signori della guerra insediati a Pechino per riunificare la Cina.
1927 Nei mesi di gennaio e febbraio Mao scrive il suo rapporto sul movimento contadino dello Hunan; a marzo Chiang occupa Shanghai e Nanchino e subito dopo scatena la repressione anticomunista - fra gli altri è ucciso Li Ta-chao. Ad agosto Mao è fra gli organizzatori della rivolta del raccolto d'autunno a

Changsha e dopo il fallimento, si rifugia nei monti Chingkang, stabilendovi la prima base rivoluzionaria; mentre altri tentativi analoghi si svolgono in altre province e, a dicembre, è soffocata nel sangue la Comune di Canton.

1928 Mao si ricongiunge con Chu Te e sorge il IV corpo dell'Armata rossa cinese degli operai e dei contadini, di cui Chu è comandante militare, Mao il commissario politico.

1929 Mao e Chu proclamano il governo sovietico del Kiangsi.

1930 Fallimento del tentativo, imposto da Li Li-san, di occupare Changsha e prima campagna di annientamento contro il Kiangsi di Chiang. L'avventurismo di Li è condannato dal Komintèrn.

1931 Seconda e terza campagna di annientamento da parte di Chiang; primi attacchi giapponesi al territorio cinese. I dirigenti del PCC, fino allora vissuti clandestinamente a Shanghai, cominciano a rifugiarsi nel Kiangsi, dove a novembre si svolge il I congresso dei soviet, che proclama la Repubblica sovietica cinese e ne elegge presidente Mao Tse tung.

1932 Il governo della Repubblica sovietica cinese dichiara guerra al Giappone (aprile) mentre il governo del Kuomintang (maggio) proclama un armistizio con i giapponesi e lancia (giugno) la quarta campagna di annientamento.

1933 Mentre il PCC dichiara la propria disponibilità a trattative "con qualsiasi forza armata" che voglia condurre una lotta unitaria contro il Giappone, Chiang lancia la quinta campagna di annientamento, mettendo in difficoltà l'Armata rossa a causa dell'avventurismo del nuovo dirigente del PCC Wang Ming.

1934 A ottobre inizia la "lunga marcia" verso il nord.

1935 A gennaio una riunione straordinaria dell'ufficio politico del PCC a Tsunyi conferisce la direzione effettiva a Mao; nell'autunno i primi gruppi dell'armata rossa arrivano nelle regioni del nord-ovest.

1936 Ad agosto il CC del PCC propone ufficialmente al Kuomintang la collaborazione contro il Giappone ma Chiang sarà costretto ad accettare soltanto in dicembre dopo il suo arresto da parte di dissidenti a Sian.

1937 Il Giappone inizia a luglio la sua aggressione alla Cina e il 15 luglio viene stipulato un accordo fra PCC e Kuomintang; in autunno la

Repubblica sovietica cinese si trasforma in regione e l'Armata rossa viene inquadrata formalmente nell'esercito cinese repubblicano come VIII armata di marcia e nuova IV armata.

1938 Elaborazione del fronte unico antigiapponese nel rapporto al VI congresso del PCC. Nei due anni successivi Mao completa tale elaborazione in una serie di scritti, fra i quali particolarmente importante quello sulla Nuova democrazia (gennaio 1940).

1941 A gennaio le truppe nazionaliste attaccano la nuova IV armata.

1942 Mao lancia la "campagna di rettifica" all'interno del PCC. 1945 In aprile si svolge il VII congresso del PCC, dove Mao presenta il suo rapporto *Sul governo di coalizione*. I negoziati di Chungking fra PCC e Kuomintang si svolgono nei mesi di agosto e settembre, anche per sollecitazione dell'ambasciatore americano Huley, e si concludono con il cosiddetto "accordo del 10 ottobre", ben presto rotto da Chiang.

1946 Nuova tregua stipulata a gennaio, per intercessione del generale Marshall; a giugno Chiang, con l'appoggio degli americani lancia un'offensiva generale contro le zone comuniste.

1947 Inizio della controffensiva generale comunista.

1949 Pechino è occupata dai comunisti a gennaio e in aprile, dopo il fallimento di ulteriori trattative con Kuomintang, Mao ordina l'offensiva generale a sud dello Yangtze; il I° ottobre è proclamata la Repubblica popolare cinese e nel novembre i resti dell'esercito di Chiang si rifugiano a Taiwan.

1950 A febbraio viene concluso un trattato di amicizia e di alleanza fra Cina e URSS, a giugno viene iniziata la riforma agraria. A ottobre ha inizio l'afflusso di volontari cinesi nella Corea aggredita dagli USA.

1951 Mao lancia una serie di campagne di massa dei ("tre anti" e dei cinque "anti") contro la corruzione, lo spreco e il burocratismo.

1953 Primo piano quinquennale e fine della guerra di Corea.

1954 La I Assemblea del popolo approva la Costituzione della repubblica popolare cinese.

1955 Accelerazione della cooperazione agricola.

1956 Cauta adesione di Mao alle critiche mosse dal XX congresso del PCUS a Stalin.

1957 *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* (febbraio)

apre, dopo l'esperienza della crisi in Polonia e in Ungheria, una nuova fase della lotta di classe in Cina. Mao partecipa alle celebrazioni del XL anniversario della rivoluzione d'ottobre a Mosca e a una conferenza dei Partiti comunisti.

1958 A maggio viene lanciato il "Grande balzo in avanti" e a settembre vengono proposte le Comuni popolari e il potenziamento e la diffusione dell'industria dell'acciaio. Mao non si ripresenta come candidato alla presidenza della repubblica.

1959 Al *plenum* di luglio del CC comunista a Lushan Peng Te-huai attacca duramente Mao e viene destituito da ministro della difesa. A settembre, in occasione della controversia cino-indiana, si manifestano i primi contrasti con l'URSS.

1960 In aprile l'URSS richiama in patria i tecnici inviati in Cina in base agli accordi di assistenza. A novembre aspro scontro fra cinesi e sovietici alla Conferenza mondiale dei partiti comunisti.

1961 Omaggio di Chou En-lai, durante il XXII congresso del PCUS, alla tomba di Stalin.

1962 Guerra di frontiera con l'india. Al X plenum del CC Mao lancia lo slogan: "non dimenticare mai la lotta di classe".

1963 Viene lanciato con il Documento in 10 punti il Movimento di educazione socialista nelle campagne. Il PCC propone il "Documento in 25 punti" sulla linea generale del movimento comunista internazionale.

1964 Campagna per imparare dall'esercito popolare di liberazione (febbraio); rottura definitiva con l'URSS e pubblicazione (maggio) del "libretto rosso", a cura dell'ufficio politico dell'esercito di liberazione. Un editoriale *sullo pseudo comunismo di Krusciov* sanziona la rottura con l'URSS e lancia la lotta fra le due linee in Cina, affinché anche il PCC non cambi di colore.

1965 Direttiva in 23 articoli sul movimento di educazione socialista e campagna "delle quattro pulizie" (gennaio); inizio dei bombardamenti americani sul Vietnam del nord (febbraio) e prime avvisaglie della Rivoluzione culturale a novembre (attacchi contro Wu Han).

1966 Pen Cheu, sindaco di Pechino, presenta un rapporto sulla rivoluzione culturale, a nome del Gruppo dei cinque incaricato di portare avanti al critica a Wu Han. La circolare del 16 maggio del

Comitato centrale mette sotto accusa Pen Chen per aver protetto Wu Han e tentato di deviare l'indirizzo della Rivoluzione culturale. In una lettera a Chiang Ching Mao esprime le sue perplessità su Lin Piao. Mao appoggia le guardie Rosse e lancia l'appello a "Bombardare il quartier generale". L'XI sessione del CC approva la "Decisione in 16 punti sulla Grande rivoluzione culturale proletaria". In dicembre la Rivoluzione culturale viene estesa al settore agricolo e industriale.

1967 L'Esercito Popolare di Liberazione ha la direttiva di "sostenere la sinistra". A Shanghai i "ribelli" prendono il potere e costituiscono la Comune. Mao ne consiglia la trasformazione in Comitato rivoluzionario. In luglio incidente di Wu-han. Iniziativa di "ultra-sinistra" del gruppo "516". Mao auspica la generalizzazione dei comitati rivoluzionari basati sulla "triplice alleanza" (ribelli - EPL - quadri). Continua la campagna contro Liu Shaoqi, indicato come "Krusciov cinese".

1968 Si generalizzano i comitati rivoluzionari. Mao sottolinea che non esistono contrasti di fondo in seno alla classe operaia e chaima la classe operaia a esercitare la sua funzione dirigente superando i fenomeni di fazionalismo. Nell'estate le "squadre di propaganda" operaie fanno il loro ingresso nelle università e nelle scuole. Si sottolinea la necessità di recuperare i quadri criticati nell'ambito della "grande alleanza rivoluzionaria". Si apre la fase della "lotta-critica-trasformazione". In ottobre la XII sessione del CC espelle Liu Shaoqi dal partito.

1969 In aprile si riunisce il IX Congresso del Partito il rapporto politico viene pronunciato da Lin Piano il quale viene designato come "successore" nello Statuto. Alla I sessione del nuovo CC Mao afferma che nuove Rivoluzioni culturali saranno necessarie. Si discute il progetto per la nova Costituzione. Scontri di frontiera URSS–Cina sull'Ussuri, da gennaio ad agosto.

1970 Colpo di stato filo-americano in Cambogia e invasione USA; il 20 maggio Mao pronuncia la *Dichiarazione* in cui invita i popoli del mondo a unirsi per abbattere l'imperialismo USA. In agosto alla II sessione plenaria di Lushan, Lin Piao e Chen Pota cercano di cambiare l'ordine del giorno riproponendo la "teoria del genio" e la necessità di conservare la carica di Presidente della Repubbli-

ca. Mao replica criticando Chen Po-ta, contro il quale viene aperta una inchiesta: a Lin Pao viene lasciata una possibilità, ma inizia una campagna di "critica dell'apriorismo e di rettifica dello stile di lavoro" destinata a combattere l'influenza delle sue idee. In dicembre in un'intervista a Snow, Mao si dichiara disponibile a ricevere Nixon.

1971 Missioni di Kissinger per preparare la visita di Nixon. La Cina fa il suo ingresso all'ONU. Lin Piao elabora il "progetto 571" e tenta un colpo di mano: il suo aereo viene abbattuto in Mongolia, nella notte tra il 12 e il 13 settembre.

1972 Visita a Nixon e comunicato cino-americano di Shanghai. Le posizioni di Lin Piao vengono ciriticate come di "ultra sinistra".

1973 X congresso del PCC: rapporto politico di Chou En-lai in cui si denuncia la natura di "estrema destra" della linea di Lin Piao. Lo Statuto del Partito, presentato da Wang Hung wen, sancisce al necessità di nuove Rivoluzioni culturali.Teng Hsiao–ping viene reitegrato negli organismi dirigenti.

1974 Movimento di critica a Lin Piao e Confucio. Teng Hsiao Ping pronuncia all'ONU il discorso sui "Tre mondi".

1975 La IV Assemblea del popolo approva al nuova Costituzione cinese. Chang Chun chiao pronuncia il Rapporto sulla revisione della Costituzione e Chou En-lai il Rapporto sulle attività di governo. In febbraio vengono diffuse le direttive di Mao per lo "studio della teoria della dittatura del proletario". In agosto–settembre viene lanciata la critica di massa al romanzo *I briganti* (Shui-hu). In settembre–ottobre si riunisce la Conferenza sull'agricoltura: il rapporto viene tenuto da Hua Kuo-feng. In novembre inizia la critica alla "deviazione di destra" nel settore dell'istruzione; sotto accusa è il Ministro dell'istruzione.

1976 Vengono diffuse direttive di Mao che criticano le posizioni di Teng Hsiao-ping, senza però menzionarlo. Muore il primo ministro Chou En-lai. Con il pretesto di onorare la sua memoria in aprile vengono provocati incidenti sulla piazza Tien An-Men. Teng Hsiao-ping viene destituito da ogni incarico. Hua Kuo-feng annuncia che Mao non riceverà più gli ospiti stranieri; l'ultimo incontro è con il primo ministro pakistano Ali Bhutto.

Il 9 settembre Mao si spegne.

INDICE

Biblioteca Universale Synergon

La Contraddizione Politica

– IL TERZO IMPERO DEL SOLE
il neocorporativismo giapponese nel nuovo ordine mondiale
di Carla Filosa e Gianfranco Pala " 14.000

La Contraddizione Letteraria

– **TERZA ONDATA il Movimento della Scrittura in Italia**
a cura di Roberto Di Marco e Filippo Bettini " 35.000

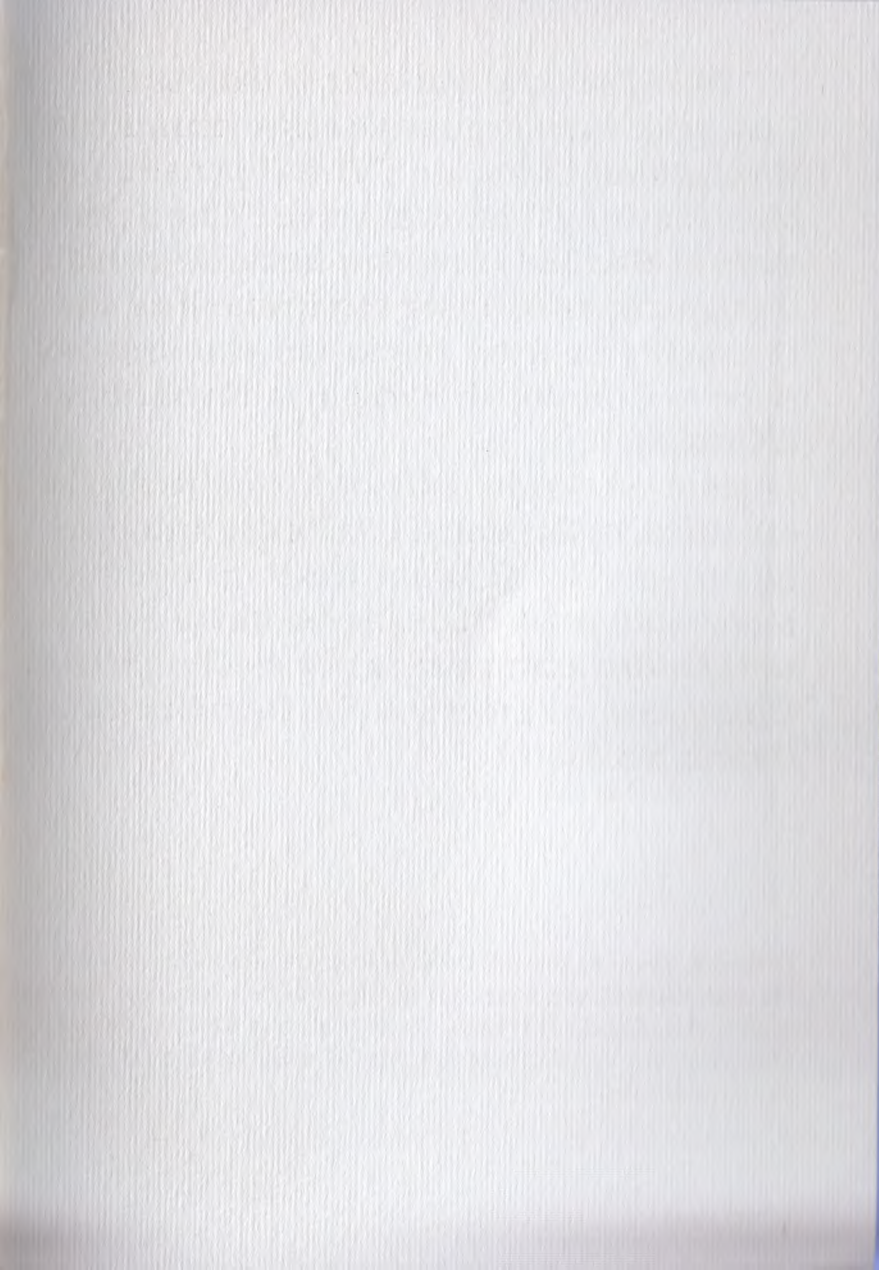
– LE POETE ASSASSINE
materiali per un romanzo scritti all'inizio del secolo
di Guillaume Apollinaire
a cura e con un saggio aggiunto di R. Di Marco " 14.000

la Critica del Gusto

in preparazione
ALLEGORIA E ANTAGONISMO LETTERARIO
di Filippo Bettini, Marcello Carlino, Aldo Mastropasqua,
Francesco Muzzioli, Giorgio Patrizi

Piccola Biblioteca dell'ES

1 – RIBELLARSI E' GIUSTO - Testi di Mao Tsetung
a cura di Roberto Sassi – nuova edizione L. 10.000

2 – MALCOLM X e l'altro sogno americano
a cura di Sergio Maria Calzolari " 16.000

Mao Tse-tung ssu-hsiang wan-sui!
Così gridavano le guardie rosse durante la Rivoluzione Culturale: "Viva il pensiero di Mao Tse-tung!", letteralmente: "Che il pensiero di Mao Tse-tung viva diecimila anni!".
Il maoismo costituisce storicamente e teoricamente la terza tappa del comunismo dopo la Comune di Parigi e la Rivoluzione d'Ottobre.
Questa seconda edizione mantiene la struttura della prima, con l'integrazione di alcune poesie, di brani tratti da opere di Mao e testi prodotti dalla cosiddetta *Banda dei Quattro*, compresa la poesia che Chang Ching lesse al processo che l'avrebbe condannata a morte.

Roberto Sassi è nato nel 1960 a Bologna, dove vive e lavora. Da autodidatta si è laureato in filosofia con una tesi sulla logica dialettica. Ha fatto parte del movimento del '77 continuando la militanza politica. È collaboratore di varie riviste militanti.

L. 10.000